Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Giovedì 29 Maggio 1930 - Anno VIII — MATTINO — Num. 127

ABBONAMENTI
Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S.A.

La Marina da guerra italiana nel discorso del Ministro Sirianni

Le nuove costruzioni e l'efficienza dell'Armata - I punti fermi dell'Italia alla Conferenza di Londra - «Il principio della parità è l'unica formula che nel nostro pensiero dà reciproca garanzia e sicurezza» - L'esaltazione del marinaio - Una vibrante manifestazione della Camera alla Marina

Moniti

Roma, 28 notte.

Il Ministro della Marina, ammiraglio Sirianni, ha concluso oggi la discussione sul bilancio del suo Dicastero con un discorso sobrio, tutto materiato di fatti e di idee serie e semplici, da uomo di azione quale egli è. Critiche, rilievi tecnici formulati dai vari oratori sono stati da lui esaurientemente ribattuti, accettando quanti consigli gli sono stati rivolti per migliorare alcune deficienze, specialmente nel campo degli organici. Discutendosi l'anno scorso il bilancio, era stato lo stesso on. Sirianni a lamentare gli inconvenienti derivanti dai ritardi nelle costruzioni. Quest'anno la situazione può essere giudicata con più tranquilla serenità: i cantieri hanno lavorato con più alacre attività, e ci andiamo avvicinando a una più perfetta corrispondenza tra i programmi e le esecuzioni; è una considerazione di fondamentale importanza, collegata al piano di costruzioni reso noto poche settimane fa. L'industria navale bellica ci offre uno spettacolo veramente superbo di capacità, non solo per il loro adeguamento sempre più completo alle necessità della marina nazionale, ma sopra tutto per le notevolissime ordinazioni ricevute da marine straniere: esse nel loro complesso si avvicinano ai 700 milioni di lire. A parte le valutazioni di ordine tecnico e morali di prestigio, si tratta di un forte contributo sostanziale per saldare con la partita delle importazioni invisibili lo squilibrio della bilancia commerciale, computato nelle statistiche dei traffici; è un esempio per altri rami industriali; l'ottima produzione è l'elemento base per vincere l'altrui concorrenza.

Ma come era logico aspettarsi — e i discorsi degli oratori avevano già mostrato tale curiosità — la massima attenzione era rivolta a quanto il Ministro avrebbe dichiarato sui risultati della Conferenza di Londra e sullo sviluppo del nostro programma navale. Il lato politico della Conferenza era stato svolto ampiamente e definitivamente dall'on. Grandi; ma a Londra si era molto discusso intorno a problemi tecnici e si era arrivati anche a qualche conclusione: tali aspetti era molto opportuno illuminarli. Così è stata rivendicata all'Italia, e personalmente al Capo del Governo, la priorità della proposta di prolungare la vacanza navale delle grandi navi da battaglia, proposta che è stata adottata e che ha forse costituito il risultato finanziariamente più importante dei negoziati londinesi. Durante la lunga e snervante Conferenza, parallelamente alla battaglia strategica sui principî generali che avrebbero dovuto presiedere alla limitazione degli armamenti, se ne era dovuto sostenere un'altra, tattica, ma che negli scopi di chi l'aveva iniziata avrebbe dovuto scalfire la nostra granitica situazione strategica: la lotta per i metodi di limitazione. Ebbene, anche su questo terreno, per merito dell'ammiraglio Sirianni che rappresentava l'Italia alle discussioni di Comitato, abbiamo resistito in pieno alle pressioni, e abbiamo conservata intatta la libertà nei criteri di costruzione che stimiamo più consoni per i nostri bisogni.

Tale questione è più grossa di quello che può sembrare a prima vista, e forse ce la potremmo ritrovare sul tappeto, a Ginevra, alla prima occasione. L'Italia è per il metodo di limitazione globale del tonnellaggio; l'Inghilterra per una limitazione per categorie assolutamente distinte; la Francia per il criterio inglese, ma meno rigido. Queste diversità significano, con un ragionamento più chiaro, che se un accordo fissasse per l'Italia una flotta di seicentomila tonnellate, secondo la nostra tesi noi potremmo distribuire questa cifra nelle categorie più adatte alle nostre necessità difensive; secondo la tesi inglese dovremmo impegnarci a dividere le ipotetiche seicentomila tonnellate in proporzioni già stabilite nella convenzione.

La limitazione per categorie conviene esclusivamente alle grandissime flotte; le medie e piccole flotte verrebbero poste in una condizione di inferiorità ancora più forte di quella numerica, in quanto sarebbero costrette a modellarsi sulle due o tre flotte tipo, non riuscendo mai a possedere un'organicità di squadra capace di svolgere una qualsiasi attività a vasto respiro. La limitazione per categorie costituirebbe senza dubbio un imbottigliamento tecnicamente e potenzialmente anche più grave di una certa inferiorità nel tonnellaggio. Come nel quadro generale della politica estera è l'autonomia la nostra caratteristica più preziosa, così nel campo delle costruzioni navali è la libertà di valutazione e di decisione la nostra garanzia più salda. La nostra situazione geografica, la nostra ingegnosità sono altrettanti elementi degni di essere giudicati in primo piano: in questa libertà è la coscienza delle nostre capacità, l'incognito, è l'imponderabile, forza misteriosa del popolo che ascendono.

Un'ora di questa possibilità del futuro l'abbiamo avuta nello stesso discorso del Ministro Sirianni, quando egli ha parlato degli sviluppi di domani della nostra flotta. Innanzi tutto è stata fatta giustizia in modo definitivo di una voce calunniosa, che fu lanciata appena si conobbe il programma navale italiano per il 1930, che cioè si trattasse di un *bluff*. Le ventinove unità (un grosso incrociatore, due incrociatori medi, quattro cacciatorpediniere e ventidue sommergibili) per una stazza di 42.000 tonnellate, saranno *tutte ordinate* dentro il 1930. Tale programma, che non è straordinario, che è solo una tappa nel cammino tracciatoci per avere una flotta giovane di qualità, senza i ferrivecchi che servono esclusivamente a tentare di imbrogliar le carte nelle Conferenze, è stato concepito come un programma di attesa, dato che non sono scomparse le possibilità di riprendere i negoziati, come ha dichiarato il Ministro. Altrimenti i progetti sarebbero pronti per iniziare un'impostazione di navi con caratteristiche diverse da quelle che sono state considerate quali tipo-base per l'accordo oceanico di Londra.

Ma «quod differtur non aufertur»: il piano potrà essere ripreso magari più perfezionato, magari più rivoluzionario, se per il prossimo bilancio si sarà rivelata — e allora le speranze sarebbero assurde — la assoluta impossibilità di accordo perchè non si vogliono riconoscere i nostri elementari diritti di vita e di indipendenza: se la gara degli armamenti ci sarà imposta, noi condurremo questa gara con tutti i mezzi a nostra disposizione; spesso i più poveri aguzzano meglio l'ingegno, e il miracolo del *Duilio* e del *Dandolo* potrà ripetersi. Su queste possibili eventualità meditì la Francia, già preoccupata dall'ombra dell'incrociatore tedesco di 10 mila tonnellate, il cosidetto incrociatore da battaglia tascabile; e vi mediti anche l'Inghilterra, la cui intesa con gli Stati Uniti e col Giappone ha un punto debole: la clausola di salvaguardia.

L'Italia ha giudicato con sincera simpatia l'accordo oceanico, anzi lo considera quasi un esempio da imitare per il Mediterraneo; non ha voluto che armando i suoi piccoli incrociatori con grossi calibri fosse intralciata la sua fase iniziale, già tanto faticosa; ma evidentemente questa sensibilità non ci potrà legare le mani per sempre. E qualora non restasse per noi altra via che quella di seguire il nostro proprio genio nazionale, siamo certi che gli inglesi, da quei gentiluomini che sono, sarebbero i primi a riconoscere la nostra cavalleresca lealtà.

ALFREDO SIGNORETTI.

La seduta alla Camera

Roma, 28 notte.

Un quarto d'ora prima dell'inizio della seduta, il Capo del Governo è già al suo posto. Poco dopo il Duce, entrano nell'aula i Ministri Grandi, Sirianni, De Bono, Giuliano, Balbo, Rocco e Ciano, e i Sottosegretari Alfieri, Fani, Cao e Pennavaria. Anche i settori vanno lentamente affollandosi. Nella tribuna diplomatica si notano alcuni addetti navali. La tribuna delle Forze Armate è gremita di ufficiali della Marina. Anche le altre tribune sono molto affollate.

Alle 16 il Presidente Giuriati dichiara aperta la seduta.

Esaminate alcune petizioni, in merito alle quali si accolgono le proposte della Commissione, vengono approvati quattro disegni di legge.

Si riprende quindi la discussione del bilancio della Marina.

Il Ministro

Dopo brevi dichiarazioni degli onorevoli BIBOLINI, ZANICCHI e BALSTROCCHI sale alla tribuna il Ministro della Marina, ammiraglio Sirianni, salutato da un vibrante applauso della Camera e dal grido: *Viva la Marina!* Il Capo del Governo, il Presidente della Camera, i Ministri e tutti i deputati sono in piedi. Alla manifestazione in onore della Marina si associano le tribune. Gli applausi durano alcuni minuti e la dimostrazione termina col grido altissimo: *Viva la Marina d'Italia!*

L'ammiraglio Sirianni comincia quindi il suo discorso, intensamente ascoltato dalla Camera.

Egli dice:

«Un avvenimento di carattere mondiale, la Conferenza di Londra, intimamente connessa e legata alla politica navale delle maggiori Potenze, ha toccato profondamente l'opinione pubblica, che è oggi portata ad esaminare questo problema, nel suo aspetto nazionale, con più appassionato interesse. La riunione di Londra, agitando vasti problemi politici e tecnici, ha confermato la realtà dell'affermazione del Capo del Governo che, nella pace, le forze navali stabiliscono durante il presente periodo storico la gerarchia delle Nazioni. Le mie dichiarazioni oggi si intratterranno del problema navale nei suoi aspetti. Mio compito essenziale, discutendosi oggi il bilancio della Marina, è quello di informare la Camera su quanto è stato compiuto nell'anno trascorso, su quello che ci ripromettiamo di compiere domani.

«Il bilancio della Marina è oggi dell'importo di 1.475.000.000 lire; l'aumento rispetto al precedente è di 243.322.370 lire dovuto in parte al miglioramento di retribuzioni in forza di leggi e per 192.830.000 lire al rinnovamento del naviglio. Quest'ultimo accrescimento è in dipendenza del programma navale, decretato dal Consiglio dei Ministri nel gennaio '29, cioè assai prima della Conferenza di Londra.

Le unità in costruzione

«Come ebbi a dichiarare al Senato, l'anno scorso, queste cifre non hanno per noi valore astratto. Noi diamo loro una espressione fisica e un volto, che ispirano il sentimento che ci guida nella nostra opera: quello di utilizzarle nel miglior modo per l'interesse del Paese (*vive approvazioni*).

«Sono presentemente in costruzione e in allestimento quattro incrociatori da 10.000 tonnellate, sei incrociatori da 5000 tonnellate — continua il Ministro — due da 10 mila tonnellate tipo *Zara* e due tipo *Condottiero* sono stati varati recentemente. Sono tuttora in prova cinque dei dodici esploratori del tipo *Navigatore*, e cinque sommergibili di media crociera; in costruzione otto cacciatorpediniere per circa 12.400 tonnellate; quindici sommergibili, dei quali uno di grande crociera, cinque di mezza crociera, sette di piccola crociera, due posa-mine. Bisogna aggiungere a questo tonnellaggio una nave-scuola tipo *Colombo*, una nave salvataggio e posa-cavi, una caccia-sommergibili, quattro «mas» velocissimi, e del naviglio minore di uso locale».

Proseguendo, il Ministro dice che due anni or sono, discutendo del bilancio della Marina, rilevò gravi ritardi nelle costruzioni e ne spiegò in parte le ragioni. L'anno scorso dichiarò che si notavano sensibili miglioramenti. Quest'anno abbiamo compiuto ulteriori progressi. Il ritardo nell'approntamento degli incrociatori tipo *Condottiero* e dei *Navigatori* è assai meno sensibile che per il passato. Prima si parlava di anni, ora di mesi. Il varo degli incrociatori *Fiume* e *Zara*, che sono stati sullo scalo, il primo 12 mesi ed il secondo meno di 10 mesi, mentre navi simili erano state precedentemente in cantiere due anni circa, ci indica con la sobria eloquenza delle cifre i progressi conseguiti. Abbiamo ancora dei ritardi nei sommergibili, ma non presso tutte le ditte. Quelle che non si sono ancora messe al passo, lo debbono fare rapidamente. Anche nelle costruzioni delle artiglierie di grosso calibro vi sono ancora ritardi, che in parte possono essere dovuti a nuovi procedimenti tecnici, i quali hanno accresciuto le difficoltà di lavorazione. Ad ogni modo, pur tenendo in considerazione questi particolari fattori, occorre che anche in questo campo le date delle consegne siano rispettate. Dopo ciò deve aggiungere che in cinque anni di quotidiani contatti, ha avuto la migliore impressione dei dirigenti tecnici ed amministrativi delle maggiori industrie che lavorano per la Marina da guerra. In tutti vi è il desiderio e la volontà di migliorare e perfezionare il proprio organismo industriale.

«La nostra industria si è affermata con successo nel campo delle costruzioni navali. In questo momento possiamo dire che non vi è alcuna nazione, tra quelle che godono maggior prestigio in questo campo, che abbia nei suoi stabilimenti di lavoro tante commissioni per gli Stati esteri quante ne ha l'industria italiana» (*Vivi applausi*).

La Conferenza di Londra

Dopo aver accennato alle navi radiate, il Ministro viene ora a parlare del materiale entrato recentemente a far parte delle nostre forze navali. La prima squadra è costituita, ad eccezione di un solo incrociatore, da naviglio moderno: 2 incrociatori da 10 mila tonnellate del tipo *Trento*; 16 cacciatorpediniere da 1730 tonnellate circa, 12 sommergibili. Sette esploratori tipo *Navigatore*, entrati in servizio, costituiscono una divisione speciale che ha già iniziato l'allenamento e la sua preparazione. Ha voluto che queste nuove navi, prima di entrare in squadra, fossero portate ad un buon grado di efficienza bellica. Tutte le unità della prima squadra hanno compiuto durante l'anno decorso, isolatamente od a gruppi, esercitazioni e crociere.

Come ha detto all'inizio delle sue dichiarazioni, sopra il bilancio di 1 miliardo 475.000.000 lire, la somma stanziata per le nuove costruzioni è di 600 milioni, che salgono a oltre 620 aggiungendovi la quota corrispondente ai lavori effettuati nei cantieri dello Stato. Se si paragona tale cifra con le assegnazioni similari del bilancio della Marina, che comprendono oltre 100 milioni di pensioni, appare subito quanto sia elevato il rendimento del nostro bilancio. Osserva però che siamo giunti a un limite insuperabile. E' necessario con l'ulteriore sviluppo delle costruzioni, rendere più armonico questo rapporto. Vi sono dei bisogni a cui è indispensabile sopperire; come la riorganizzazione delle basi, l'aumento degli organici degli ufficiali, specie di quelli inferiori. Dopo avere risposto ad alcune osservazioni dei precedenti oratori, il Ministro viene a parlare della Conferenza di Londra. Egli dice:

«Il capo della delegazione, il camerata Grandi, ha trattato della Conferenza di Londra nei suoi aspetti politici ed ha voluto lasciare a me il compito di illustrarla dal lato tecnico. Ho di proposito detto che egli ha voluto lasciare a me questo incarico perchè, essendo a perfetta conoscenza del problema, egli avrebbe potuto esporre integralmente ogni argomento che si riferisce alla Conferenza. Come ebbi a dichiarare al Capo del Governo, il Ministro degli Esteri fu quello che ebbe a sostenere nelle frequenti riunioni dei capi delegati e nei numerosi colloqui e dibattiti la tesi italiana. A lui, di conseguenza, il merito di avere conservato integri i principi su cui essa si fondava (*vivissimi applausi*).

I punti fermi dell'Italia

«Se è vero che il diritto ha un suo peso — e non è solo peso quello che si mette sulla stadera — la tesi italiana deve avere il consenso di chi giudica guidato dall'equità. I problemi politici e tecnici che sorgevano e si prospettavano durante i lavori, non furono di lieve momento. La Conferenza fu, nei suoi molteplici aspetti, cosa molto seria; nei suoi molteplici aspetti interessava, più che la Marina in se stessa, lo Stato. Come avete udito nelle dichiarazioni del Ministro degli Esteri, la tesi italiana era quella enunciata dal Capo del Governo nel discorso al Senato del 5 giugno 1928:

«1° Interdipendenza di ogni specie di armamenti;

«2° La proporzione degli armamenti non deve essere basata sullo *status quo*;

«3° I limiti degli armamenti dell'Italia non possono avere carattere assoluto, ma dovranno essere relativi agli armamenti totali degli altri Stati (parità con la nazione continentale più armata);

«4° Il Governo italiano si dichiara *a priori* disposto ad assumere come limite dei propri armamenti, cifre qualsiasi anche le più basse purchè non sorpassate da alcuna altra Potenza continentale europea.

«5° I metodi impiegati per ottenere le limitazioni debbono rivestire carattere della massima semplicità e non implicare necessità di controllo esterno.

«Questi punti, nella loro dizione lapidaria, sintetizzano tutto il problema della limitazione degli armamenti con tale forza di logica e con tale perfetta aderenza alla realtà, che non sembra possibile trovare altra formula, che entri così profondamente nel problema della limitazione degli armamenti, considerato nei suoi vari aspetti. Nel *memorandum* del 6 ottobre dello stesso anno, del Governo italiano in relazione all'accordo navale franco-britannico, si confermavano quei principî di massima, aggiungendo nel campo strettamente tecnico-navale che il Governo italiano riteneva come mezzo più idoneo per la applicazione del principio del disarmo, l'adozione della limitazione globale del tonnellaggio, piuttosto che l'applicazione del criterio della limitazione per categorie. Alla base delle enunciazioni del Capo del Governo è il principio che per uno Stato, la sicurezza non è data dal valore assoluto delle sue forze, ma dal rapporto di relatività con le forze degli altri Stati. La profonda verità, la esatta rispondenza di tale concetto, alla realtà effettuale delle necessità difensive di una nazione è troppo evidente perchè vi possa essere luogo a lungo discorso. E' uno di quei principi che hanno il merito, appena penetrati, di dare luce e soluzione al problema in discussione. Esso ebbe molta eco; la sua importanza fu così giustamente valutata da esser fatto proprio da altri.

«Il sig. Gibson, rappresentante degli Stati Uniti nella Commissione preparatoria del disarmo a Ginevra, riprendendo l'anno dopo sostanzialmente il pensiero del Capo del Governo italiano dichiarava: «Il mio Governo è pronto ad accettare cifre poco elevate e posso affermare che esso lo desidera vivamente perchè crede essenzialmente che i bisogni di ordine navale presentino un carattere relativo, cioè a dire quello di cui noi possiamo avere bisogno per la nostra difesa dipende principalmente dalla importanza della marina degli altri Paesi».

I criteri della limitazione

«Fedele a questo principio, il capo della delegazione italiana, ha affermato, all'inizio della Conferenza, la necessità di determinare prima di ogni altra cosa la relatività delle forze fra i vari Stati e conseguentemente il loro valore assoluto. Questo valore, negli intendimenti del Governo italiano avrebbe potuto essere il più basso possibile. In base a tali dichiarazioni, ogni discussione sui problemi tecnici avrebbe dovuto essere subordinata alla determinazione del valore delle forze. Questo era il problema capitale della Conferenza. Si volle, invece, rinviarne la soluzione, affrontando per primo l'esame dei problemi tecnici. Si iniziò così l'esame dei metodi di limitazione, che avrebbero potuto chiamarsi più propriamente di classificazione. Spiegherò, con la maggiore semplicità possibile il pensiero ispiratore delle varie proposte. La delegazione francese presentava il sistema di limitazione per categorie, definito dai proponenti «transazionale». Cosa s'intende per metodo di limitazione per categorie? Significa stabilire una serie di tipi di navi, fissare il dislocamento e l'armamento delle singole unità appartenenti a ogni tipo, assegnare infine il tonnellaggio di questi tipi. Il progetto francese considerava le seguenti categorie: navi di dislocamento superiore a 10 mila tonnellate con cannoni superiori al 203 mm.; navi armate con cannoni superiori a 155 mm.; navi armate con cannoni eguali o inferiori a 155 mm.; navi sommergibili; navi porta-aerei, navi speciali. Questo metodo era chiamato «transazionale» perchè avrebbe dovuto lasciare facoltà ad ogni nazione di ripartire il proprio tonnellaggio complessivo nel modo che reputava più conveniente, purchè tale ripartizione fosse fatta nei limiti delle categorie enunciate. Il metodo di limitazione per categorie inglese era più rigido; aumentava il numero delle categorie aggiungendo al criterio dell'armamento anche quello del dislocamento unitario massimo per ogni nave.

«Quale scopo aveva questa classificazione? Suddividendo un complesso navale in un numero di tipi di navi determinate ed individuate nel dislocamento e nell'armamento, il suo scopo era quello di poter precisare con maggiore esattezza il valore bellico di tutto il complesso. Conseguentemente, le forze navali delle Marine delle Potenze maggiori sarebbero state composte di navi di caratteristiche similari, cioè standardizzate. Non contesto che per la sicurezza delle Marine più forti, questo era il metodo efficace, perchè permetteva alla nazione di forza preponderante di conservare tale preponderanza, sia nella sua forza totale che nel numero degli elementi costitutivi di essa.

«Il punto di vista sostenuto sempre dal Governo italiano, in questa materia, era invece la limitazione per tonnellaggio globale cioè la libertà per ciascuna nazione di costruire, nei limiti del tonnellaggio complessivo assegnato, tipi di navi con caratteristiche più rispondenti alle proprie necessità particolari di difesa. Quale è il valore di questa libertà? La storia delle costruzioni navali italiane, come ebbe a ricordare il camerata Delcroix, mostra i benefici che erano riservati al nostro paese dalla facoltà che possedeva di risolvere i suoi problemi tecnici in piena autonomia. Libero, il pensiero inventivo non ha limiti alle sue creazioni. Per esso, l'Italia, con l'ideazione del *Duilio* e del *Dandolo*, vide affermarsi improvvisamente una superiorità bellica della sua forza navale ed una seconda volta, circa 20 anni or sono, l'ideazione tutta italiana della nave monocalibra costrinse le forze navali del tempo a rinnovarsi completamente nella loro costituzione. La limitazione per tonnellaggio globale non infirma il principio della relatività delle forze, concetto di ordine generale, ma lo rende appropriato alla posizione geografica di ciascuna nazione, ed alle sue particolari concezioni di difesa. La logica comprensione di questo metodo di limitazione è più facilmente intelleggibile quando ci riferiamo alla varia costituzione degli Eserciti. La loro formazione, cioè il rapporto di proporzionalità tra le varie specialità e le varie armi, è in relazione diretta con la configurazione del terreno, che può variare sensibilmente da nazione a nazione. Nel campo marittimo, la situazione non è diversa.

«Queste considerazioni di ordine generale, le difficoltà ancora non superate per giungere a un accordo sul problema della relatività delle forze con la nazione continentale più armata, non hanno ancora permesso di trovare una soluzione tale che, salvaguardando i nostri interessi, ci consentisse di legarci a un patto navale con altre nazioni.

La parità

«Il principio della parità, che non è altro che la concreta situazione del concetto della relatività delle forze, nei riguardi della nazione continentale più armata, è l'unica formula che nel nostro pensiero dà reciproca garanzia e sicurezza. E' sullo stesso principio della relatività e non dei bisogni assoluti che la Gran Bretagna e gli Stati Uniti hanno trovato un equo componimento del loro importante problema navale. A nessuno può sfuggire quale immensa importanza abbia il loro accordo.

«Esamino adesso le parti del trattato che sono state firmate dalla delegazione italiana. La parte più importante è quella che si riferisce alla vacanza navale. La Gran Bretagna, gli Stati Uniti, l'Italia, la Francia e il Giappone si sono impegnati a non impostare dal 1931 al 1936 le navi da battaglia che avrebbero avuto il diritto, in base al trattato di Washington, di costruire per il rimpiazzo di quelle che raggiungono i limiti di età. E' stato però conservato il diritto all'Italia e alla Francia di costruire le 70.000 tonnellate di navi da battaglia, che le due Potenze avrebbero potuto impostare nel 1927 e '29, giusta le disposizioni del detto trattato. Come ebbi a dichiarare nella seduta di chiusura della Conferenza, a nome della delegazione italiana in assenza di S. E. Grandi, la prima proposta di vacanza navale delle navi da battaglia fu avanzata dal Capo del Governo italiano nel *memorandum* del 6 ottobre 1928, ed è stata adottata con le modalità da lui suggerite. Il risultato raggiunto con questa vacanza navale, nonostante che essa abbia la durata di soli sei anni, è di grandissima importanza. Si pensi all'ingente somma che le Potenze maggiori risparmieranno negli armamenti navali e al sollievo di cui beneficierà la loro economia.

«Nella Conferenza di Londra sono state portate alcune modifiche al trattato di Washington riguardanti la definizione delle navi porta-aerei allo scopo di includervi le unità di dislocamento eguale o superiore alle 10 mila tonnellate di analoghe caratteristiche. Altro risultato degno di rilievo, è l'accordo sulla limitazione del dislocamento unitario dei sommergibili, fissato a duemila tonnellate e la promulgazione di nuove regole di diritto per il loro impiego nella guerra al commercio.

«Non vanno inoltre dimenticati i criteri stabiliti per la determinazione delle navi esenti da limitazione e per le navi speciali.

«Il trattato di Londra contiene altre regole di carattere strettamente tecnico, riguardanti il naviglio ausiliario nonchè disposizioni sui limiti di età e sulle modalità di rimpiazzo e di declassificazione delle navi non contemplate dal trattato di Washington. Le decisioni di carattere tecnico vennero prese dalla prima Commissione della Conferenza presieduta sempre per delega dalle altre Nazioni, dal Primo Lord dell'Ammiragliato britannico, Alexander. Egli diresse i dibattiti con assoluta serenità ed imparzialità. Nessuno più di me gli può rendere questa testimonianza.

Dove nessuno può contenderci la parità

«E ora, onorevoli camerati, tratto del programma navale. Ho voluto di proposito parlarne dopo avere illustrato la Conferenza, perchè esso non sia interpretato in modo non rispondente alla realtà, perchè su di esso non vi siano equivoci. Lo spirito con il quale siamo andati alla Conferenza è noto. Volevamo ed abbiamo sostenuto la effettiva riduzione degli armamenti navali. Non era segno di impotenza, non era quindi manifestazione di ordine verbale o ideologico. Rispondeva alla realtà del nostro pensiero. Gli accordi che noi aspettavamo non sono stati raggiunti, ma le possibilità di riprendere i negoziati non sono scomparse. Il programma navale di quest'anno non modifica per nulla questa disposizione. Esso vi è noto. Il tonnellaggio complessivo delle navi del programma del 1930 non è molto dissimile da quello del 1929. Queste navi saranno tutte ordinate entro l'anno 1930. Abbiamo dato preponderanza ai sommergibili. Era necessità legata alla nostra difesa. Tra poco non avremmo avuto che 32 sommergibili. Era una necessità per un tonnellaggio complessivo di 27 mila tonnellate; gli altri già oggi risentono della loro età e del periodo eccezionale in cui furono costruiti ed era necessario sostituirli.

«L'altra parte del programma è costituita da un incrociatore del tipo *Zara*, da due incrociatori da 5000 tonnellate e da quattro cacciatorpediniere da 1240 tonnellate. Abbiamo esposto sopra i vantaggi che al nostro paese venivano dal libero impiego del tonnellaggio globale. Nonostante il valore di tali vantaggi, il Capo del Governo non ha voluto nel presente programma scostarsi dai limiti della classificazioni sostenuta dalle altre Potenze e da noi non approvati. Con le 20 mila tonnellate investite negli incrociatori, nel nuovo programma navale, avremmo, senza eccessivo sforzo inventivo, potuto costruire un egual numero di navi con le altre caratteristiche. Queste navi armate ad esempio con cannoni di calibro superiore a 155 mm., non inferiori in protezione ai più moderni tipi esteri da 10 mila tonnellate, decisamente superiori a navi armate con cannoni da 155 mm., avrebbero portato un iniziale perturbamento nello schema di limitazione adottato dalle tre Potenze oceaniche nella Conferenza di Londra.

«Il programma attuale nella sua sintesi non è che la continuazione dell'organico rinnovamento della Marina, iniziato dal Governo fascista. Ma non crediate che io sia tanto lontano dalla realtà da ritenere che il valore di una Marina sia dato unicamente dal peso delle sue forze meccaniche (*vive approvazioni*). Quando a Londra si discuteva di classificazioni, di dislocamento, di calibri per precisare il valore di un complesso navale, sentivo che vi era qualche cosa che sfuggiva ad ogni controllo, che vi erano forze che mai nessuno avrebbe potuto chiudere in schemi, fissare in una formula (*vivissimi applausi*). Queste forze sono gli uomini. Li scorgevo venire dai monti, salire sulle nostre navi, fieri e fiorenti di giovinezza, guidati da una fede e da un ideale, pronti a servire con appassionato ardore (*approvazioni*). In queste forze scaturite per virtù di un Capo, come un giorno scaturì nel deserto una chiara fonte al tocco magico di un profeta, in queste forze, le sole che fanno viventi le armi, nessuno potrà mai contenderci la parità (*vivissimi prolungati applausi. Il Capo del Governo, il Presidente, i Ministri, i deputati sorgono in piedi. Grida ripetute di Viva il Duce!*).

«Come ho promesso, mio compito essenziale, discutendosi oggi il bilancio della Marina, era quello di informare la Camera su quanto è stato fatto nell'anno trascorso e su quello che ci ripromettiamo di compiere nel futuro. Quale è il problema di domani? Vogliamo e dobbiamo fare quanto è in noi, per essere degni del fervore di opere e di rinnovamento che anima il paese e dei sacrifici che esso compie per la sua Marina da Guerra».

Quando il Ministro della Marina termina di parlare, scoppia un fragoroso applauso. Il Capo del Governo, i Ministri e deputati applaudono ancora lungamente in piedi, rivolti verso la tribuna delle Forze Armate, dove i numerosi ufficiali della Marina sono irrigiditi in posizione di attenti. Molti deputati gridano: *Viva la Marina*, ed alla entusiastica dimostrazione si associano anche le tribune.

Terminata la manifestazione, il Capo del Governo si congratula col Ministro Sirianni, quindi lascia il suo posto, salutato da vivissimi e generali applausi e da alte grida di Viva il Duce. Poco dopo, abbandonano l'aula i Ministri Grandi e Sirianni, anch'essi calorosamente applauditi. I capitoli del bilancio vengono approvati senza discussione. Anche il disegno di legge è approvato con la seguente modifica dell'art. 2, concordata fra la Commissione ed il Governo: «Le assegnazioni stabilite per gli esercizi finanziari 1930-31 e 1931-32 dal decreto legge 31 ottobre 1929 per il capitolo di parte ordinaria relativo a «materiali per lavori di nuove costruzioni e di trasformazioni di navi eccetera» e per il capitolo di parte straordinaria relativo al fondo complementare per le nuove costruzioni navali, vengono mantenute nelle rispettive somme di lire 417 milioni e di lire 151 milioni anche per ciascuno degli esercizi finanziari 1932-33 e 1933-34».

Viene quindi iniziata la discussione del disegno di legge concernente la definizione delle controversie in materia di usi civici. Dopo brevi dichiarazioni del Ministro Acerbo il disegno di legge è approvato con alcuni emendamenti.

Vengono infine votati a scrutinio segreto il Bilancio della Marina e gli altri disegni di legge esaminati nella seduta odierna. Il bilancio della Marina è approvato con 274 voti favorevoli e 2 contrari. Anche tutti gli altri disegni di legge sono approvati. Alle 19,30 la seduta è tolta.

Venerdì alle 16 verrà iniziata la discussione del bilancio del Ministero delle Finanze.

La drammatica situazione operaia in Inghilterra

MacDonald salvo per quindici voti

ma il dibattito ai Comuni continua aspramente

Londra, 28 notte.

Si è aperto alla Camera dei Comuni l'atteso dibattito sulla disoccupazione, dibattito che i collaboratori politici di questi giornali paragonavano stamane a una delle più sensazionali rappresentazioni cinematografiche in cui tutte le parti erano affidate a stelle di prima grandezza del firmamento parlamentare. Hanno, infatti, partecipato a questa discussione sul più grave e tormentoso problema dell'ora, Baldwin, MacDonald, Lloyd George, Mosley, Horne, Churchill e Thomas. La rappresentazione, per voler rimanere nella metafora giornalistica del momento, non ha assunto affatto quella grandiosità e quella drammaticità preannunziate. Diversi eventi si erano prodotti nelle ultime ventiquattro ore e avevano determinato un'atmosfera di depressione che ha calmato molte velleità di battaglia campale. Innanzi tutto MacDonald, in un discorso pronunziato ieri, riconosceva che la disoccupazione in Inghilterra era venuta assumendo dimensioni a tal punto impressionanti da apparire ormai come una calamità nazionale la quale richiede ripari non da un partito ma dalla comunità. MacDonald, che finora aveva quasi con sarcasmo respinto le offerte di collaborazione fattegli da liberali e da alcuni conservatori per risolvere il problema, ieri riconosceva come una collaborazione fosse indispensabile. Era un primo timido passo per ora non impegnativo verso una collaborazione dei diversi partiti e al tempo stesso un'abile manovra per sgominare possibilità di collaborazione fra conservatori e liberali non in vista di risolvere una crisi industriale ma di rovesciare il Governo.

Lloyd George sbaglia i suoi calcoli

Il secondo evento può considerarsi come una conseguenza diretta di questa mossa di MacDonald. Il gruppo parlamentare liberale si riuniva ieri sotto la presidenza di Loyd George e prendeva la decisione di astenersi completamente dal voto, lasciando quindi al momento dello scrutinio, gli uni di fronte agli altri, laburisti e conservatori. Questo astensionismo in un dibattito di così vitale importanza come quello di oggi è di puro stile lloydgeorgiano. Il *leader* liberale, infatti, non vuole trarre dal fuoco le castagne per far piacere ai suoi poco amati colleghi dell'opposizione e meno ancora vuole assumere la responsabilità dinanzi al paese di una crisi politica al momento attuale.

Le sorti del Governo, grazie a questa manovra di ripiego del gruppetto liberale, venivano a trovarsi quindi entro le mani della falange estremista del laburismo e perchè MacDonald potesse uscire vincitore dallo scontro parlamentare di stasera, era, infatti, necessario che il suo partito votasse compatto contro la massa baldwiniana che stasera aveva risposto agli urgenti appelli dei *whips*, occupando al completo il suo posto.

Intanto nel primo scrutinio i liberali si sono astenuti e il Governo è riuscito a salvarsi con soli 15 voti di maggioranza. Se i sedici membri estremisti del gruppo laburista avessero spinto fino alle ultime conseguenze la loro aperta e rumorosa disapprovazione dell'attività o inattività del ministro Thomas, il Gabinetto sarebbe stato battuto. Questo era il tacito pensiero del *leader* liberale. Egli non aveva però tenuto conto del fatto che, messi con le spalle al muro, Maxton e i suoi amici si sarebbero rifiutati di agevolare il giuoco sapientemente preordinato dagli oppositori.

Ma veramente grandi velleità di battaglia non ve n'erano stasera anche per un altro motivo più umano. La Camera era stanca fino allo sfinimento. Aveva tenuto seduta fino alle otto di stamane e i deputati che alle tre del pomeriggio erano presenti alla seduta, avevano partecipato in precedenza a una seduta durata quasi diciotto ore consecutive e interamente dedicata a interminabili scambi di attacchi e invettive fra laburisti e conservatori, nel corso dei quali Snowden, preso a partito in sede di discussione sul bilancio, creò una enorme sensazione tirando fuori quelle grinfie che aveva usato con discutibile successo all'Aja. Non cedette un palmo di terreno e quando stamane i deputati lo supplicavano di accettare un aggiornamento del dibattito, egli replicava rivolgendosi a Churchill: «Il contributo di Churchill al dibattito sul bilancio è stato finora l'insolenza e la buffoneria», e ha aggiunto che intendeva rimanere al suo posto ancora dodici ore! Ci volle la calma persuasione di Chamberlain per placare il trambusto e indurre il Cancelliere non a cedere sul terreno delle idee ma su quello del ben meritato riposo.

Il discorso di MacDonald

Ma Snowden ha molti motivi di essere nervoso. Stamane, infatti, si annunziava l'esito di una elezione suppletiva a Nottingham, un collegio che è rimasto in mano ai conservatori, il cui candidato nelle ultime elezioni, ora ritiratosi per motivi di salute, aveva ottenuto 14.571 voti contro 11.573 raccolti dal candidato laburista e 8738 da quello liberale. La lotta attuale era seguita con vivissimo interesse nel Paese, perchè tutta la campagna elettorale era stata impiantata sulla questione delle salvaguardie protezionistiche. La regione di Nottingham, infatti, è un centro di fabbricazione di trine e di galloni, finora protette dalle misure di salvaguardia introdotte dal Gabinetto Baldwin. Tali misure, però, sono state abrogate da Snowden e cesseranno di esistere alla fine del mese di giugno. Le masse laburiste del collegio — a quanto dimostrano le cifre dello scrutinio — hanno preferito astenersi dal voto, non approvando presumibilmente la politica libero-scambista di Snowden, di cui nel collegio in questione essi saranno probabilmente le prime vittime.

Il candidato conservatore ha riportato la vittoria con 14.946 voti e cioè con un aumento di 375 voti sullo scrutinio dell'anno scorso, mentre il candidato laburista è riuscito a racimolare appena 7923 voti perdendo dunque 3650 voti su quelli raccolti nelle ultime elezioni. Altrettanto, su per giù, ne ha perduto il candidato liberale. E' questo esito un avvenimento dato a Snowden? Molto probabilmente, sì. Negli alti gradi del laburismo incominciano, infatti, a delinearsi tendenze che debbono fare inorridire i difensori della pura dottrina libero-scambista.

Ritornando al dibattito ai Comuni, ecco come si è svolta la seduta. Baldwin, che ha aperto la discussione, ha ancora una volta sostenuto che il problema della disoccupazione non può essere risolto che con lo sviluppo delle risorse nazionali. L'aumento delle cifre della disoccupazione si è prodotto da quando il laburismo è al potere — ha poi detto Baldwin. Il Governo sostiene ora che la disoccupazione è dovuta a cause mondiali e che non può far nulla perchè non gode di una maggioranza assoluta in Parlamento. Le due tesi, secondo il *leader* dell'opposizione, sono incompatibili. Il gruppo conservatore non ha contrastato alcuna misura effettiva proposta dal Governo per arginare la disoccupazione. Ma la causa profonda del male è il bilancio di Snowden, il libero scambismo a oltranza del Governo.

MacDonald ha preso quindi la parola per combattere la tesi protezionistica di Baldwin, sostenendo che i paesi difesi da barriere doganali hanno una disoccupazione sempre crescente e maggiore di quella inglese. Non è l'avvento del laburismo che ha creato la crisi, poichè negli ultimi dodici mesi i disoccupati sono aumentati di un milione in Germania e di sei milioni negli Stati Uniti. Il laburismo ha fatto un anno fa delle promesse in materia di disoccupazione, perchè il problema aveva un carattere di provvisorietà che ora ha perso, per la crisi che ha colpito tutto il sistema industriale del mondo. Il Governo ha dedicato cinque milioni di sterline per imprese stradali, portuali e ferroviarie per assorbire la mano d'opera disoccupata. Occorre razionalizzare le industrie, ma questo processo crea nuova disoccupazione. MacDonald, a questo propo-

alto, ha chiesto la cooperazione di tutti i partiti per lo studio del riorganamento industriale del Paese.

Mosley, il dimissionario collaboratore di Thomas, ha sostenuto invece che il Governo non ha creato alcun organismo capace di combattere i danni della crisi industriale. Il suo discorso è stato ascoltatissimo e interrotto da applausi da parte dell'estrema sinistra e anche da parte dei conservatori. E' stato un attacco a fondo contro il burocratismo imperversante negli uffici addetti allo studio dei problemi industriali. Mosley ha negato che il razionalismo sia un rimedio alla crisi attuale. L'incremento dell'esportazione è una pericolosa illusione. Il rimedio deve essere rinvenuto nel rinvigorimento del mercato interno. Occorre riorganizzare l'intero sistema bancario come in Germania. Mosley ha riferito poi le linee del suo noto progetto la cui disapprovazione ha condotto alle sue dimissioni. Egli ha proposto il ritiro con pensione degli operai al di sopra dei 60 anni di età. Con ciò si darebbe lavoro a circa 280 mila disoccupati. Altri 300 mila sarebbero assorbiti da grandi lavori pubblici e [illegible] mila verrebbero a prendere il posto di quei giovanetti che una nuova legge obbligherà a frequentare un anno supplementare di scuola. Mosley ha concluso dicendo che la situazione è seria ma non irreparabile. La nazione deve essere mobilitata per uno sforzo tremendo e questo sarà compiuto a pieno rendimento data la sensazione generale che la nazione attraversa una crisi. «Ciò che io temo di più [illegible] una crisi subitanea — ha detto Mosley — è un crollo lento e continuo che ci condurrà al livello della Spagna, una paralisi alla quale soccomberanno lentamente il vigore e l'energia del paese. Il disastro può essere evitato con la relativa facilità. Abbiamo nel paese forze sconosciute e superiori a quelle di qualsiasi altro paese del mondo».

Lloyd George ha parlato in seguito brevemente per porre il Governo in una situazione estremamente imbarazzante. Anzitutto il *leader* liberale ha approvato il progetto Mosley. Ha affermato che è necessario ricorrere ad un prestito, quindi ha soggiunto: «Se il Governo volesse applicare tutte le proposte in fatto di disoccupazione fatte dal Primo Ministro durante i suoi innumerevoli discorsi elettorali e le proposte contenute nella letteratura laburista, il partito liberale appoggerebbe a fondo il Governo, dimodochè esso non potrebbe più lamentarsi di non avere una maggioranza alla Camera».

Mentre telefoniamo, il dibattito continua e continuerà animatamente per buona parte della notte.

B. P.

Il discorso di S. E. Di Crollalanza al Senato

sul bilancio dei Lavori Pubblici

Roma, 28 notte.

Alle 16 il Presidente FEDERZONI dichiara aperta la seduta. Al banco del Governo siedono il Ministro Di Crollalanza ed il Sottosegretario Marescalchi. Approvati e rinviati a scrutinio segreto alcuni disegni di legge, si inizia la discussione del bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici.

SUARDO fa voti però che le possibilità finanziarie permettano presto alla politica dei Lavori Pubblici di riprendere il [illegible] che dall'avvento del Governo fascista ad oggi aveva mantenuto.

L'oratore si diffonde a illustrare i vantaggi delle autostrade, e ricorda come il Duce abbia creato il Commissariato per la pedemontana Torino-Fiume. Come presidente di tale Commissariato, l'oratore dice che la Bergamo-Brescia sarà compiuta nell'anno; la Padova-Mestre nell'anno prossimo; la Bergamo-Torino nel 1932 (*Applausi*).

RAGGIO: Dopo aver rivolto un saluto alla memoria del Ministro Quadrumviro Michele Bianchi, che ha iniziato molte delle opere che si stanno oggi attuando, constata che per il porto di Genova sono stati assegnati i mezzi necessari per la sua manutenzione e per la sua sistemazione. A questo proposito l'oratore tratta della questione del porto franco e ne sollecita la soluzione.

In merito alle sistemazioni idrauliche l'oratore osserva che bisogna distinguere le sistemazioni montane da quelle in pianura, e afferma che bisogna lasciare che l'industria elettrica provveda da sè alla risoluzione del problema della proporzione dei prezzi con quelli del carbone, senza intralci ed ingerenze. Si ricordi che essa ha importato molto capitale estero, sotto forma di azioni rimborsabili. Questo è un bene, purchè a suo tempo si disponga del denaro necessario per rimborsare delle azioni: altrimenti gli impianti italiani diventeranno di proprietà straniera.

DI CROLLALANZA, Ministro dei Lavori Pubblici: — L'industria elettrica italiana è oggi in continuo sviluppo. Egli stesso in un suo recente discorso ne ha tessuto l'elogio, e non può nè deve occuparsi di tutte le voci che corrono circa pretesi interventi dello Stato.

RAGGIO passa a trattare del personale tecnico, e circa i Consorzi per l'istruzione tecnica osserva che sarebbe bene precisare quali sono gli Enti che debbono concorrere alle spese.

DI CROLLALANZA dichiara che si farà interprete di questa raccomandazione presso il Ministro dell'Educazione Nazionale.

RAGGIO conclude esprimendo la sua fiducia nel Regime, che si è già acquistato tanti titoli di benemerenza nel campo dei lavori pubblici (*Applausi*).

GIAMPIETRO ricorda un eminente giurista che fu ottimo Ministro dei LL. PP.: Emanuele Gianturco, il quale pose tutta la sua attività, tutta la forza della sua mente e del suo ingegno alla preparazione del passaggio delle Ferrovie all'esercizio statale. (*Approvazioni*).

ROLANDI RICCI, relatore, si associa e tratta quindi delle necessità riguardanti le reti stradali. Osserva che il sen. Suardo ha fatto bene a richiamare l'attenzione del Governo sulla autostrada pedemontana; non si possono limitare i mezzi quando c'è l'interesse della difesa nazionale. Non un centesimo di meno per le armi, per la difesa, per tutto quanto ad essa occorre. (*Approvazioni*).

Si alza quindi a parlare il Ministro dei Lavori Pubblici.

DI CROLLALANZA (*Segni di viva attenzione*). — Dopo quanto è stato detto dagli oratori e dopo quanto si legge nella relazione della Commissione di finanza, ritiene soltanto opportuno chiarire maggiormente la situazione contingente che si è determinata nel campo delle opere pubbliche.

Il bilancio in discussione contiene uno stanziamento complessivo che presenta una differenza in meno rispetto al bilancio dell'esercizio in corso di 316 milioni quasi completamente riguardanti la parte straordinaria. Tenendo conto inoltre della differenza che si verificherà nei residui disponibili dei due esercizi, la differenza in meno [illegible] a oltre 600 milioni. Tutto ciò è l'espressione tangibile di quel criterio di rigida economia che il Governo fascista raccomanda agli enti locali e che impone anche a se stesso. Tale politica trova consenziente la Commissione di finanza del Senato. Il sen. Rolandi Ricci anzi esprime il desiderio e l'augurio che durante il prossimo esercizio finanziario nessuna provvidenza del Governo venga ad aumentare le spese già previste. Lo stesso relatore espone quello che dovrebbe essere il programma da seguire nei LL. PP. Le spese dovrebbero essere limitate soltanto alle opere pubbliche di utilità certa e prossima, alle opere necessarie per fronteggiare urgenti necessità sopravvenute ed infine al compimento delle opere in corso di esecuzione che se interrotte cadrebbero in rovina. Poichè le osservazioni fatte dal relatore Rolandi Ricci potrebbero prestarsi ad una non esatta interpretazione, l'oratore ritiene opportuno ricordare quanto già disse nell'altro ramo del Parlamento circa la struttura contabile del bilancio dei LL. PP. Spiega inoltre quali siano i metodi che possono seguirsi per ovviare alle limitazioni imposte al suo Ministero.

Rispetto alla graduatoria che il relatore ha fatto delle opere da compiere egli ritiene che forse al primo posto andrebbe messo quanto si trova al terzo posto: infatti per quelle opere per le quali l'impegno è previsto per la completa loro esecuzione, gli stanziamenti furono fatti certo a suo tempo con la dovuta oculatezza; tutto al più si potrà rivedere se tali stanziamenti siano sufficienti. Ma molto più importante è il completamento di quelle opere che se interrotte cadrebbero in rovina. A tale completamento occorrono nuove disposizioni legislative e nuovi impegni.

Chiarita la parte fondamentale del bilancio, l'oratore passa ad esaminare alcune delle osservazioni fatte dal relatore. A proposito della convenienza o meno di apportare ritocchi all'organizzazione del Ministero, conferma l'opinione già espressa nell'altro ramo del Parlamento che non convenga introdurre alcuna modificazione. Il Ministero ha già avuto delle riforme felicissime, come quelle che hanno portato alla creazione dei Provveditorati e della Azienda della strada. Altre riforme sono in corso di esperienza; nell'attuale momento di limitazione di spese non si può dar luogo a ritocchi ulteriori.

Concludendo, il Ministro dice che illustrando la situazione contingente del Ministero, ha risposto al relatore che con tanta competenza segue l'attività del Ministero dei Lavori Pubblici e agli oratori che hanno largamente contribuito alla trattazione di tutti gli importanti problemi che al suo Ministero si connettono. Termina assicurando che, se difficoltà esistono, egli e i suoi collaboratori tutti desiderano assolvere il loro compito in modo da armonizzare le difficoltà con le necessità del Paese, tenendo sempre presente la ferma volontà del Capo del Governo di portare la Nazione sempre più all'altezza della sua missione storica nel mondo.

Vivissimi applausi salutano la chiusa del discorso del Ministro Di Crollalanza. Con lui si congratulano i Ministri e i Sottosegretari presenti, nonchè moltissimi senatori.

I capitoli del bilancio, i riassunti per titoli e gli articoli del disegno di legge sono rinviati senza discussione allo scrutinio segreto.

Alle 19,30 la seduta è tolta.

Il Consiglio dei Ministri convocato per il 18 giugno

Roma, 28 notte.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per mercoledì 18 giugno, alle ore 10, a Palazzo Viminale.

(*Stefani*).

Il Congresso dei dirigenti dell'industria elettrica

Roma, 28 notte.

Anche quest'anno l'Unione nazionale fascista delle industrie elettriche raduna gli esponenti e i dirigenti dell'industria elettrica a congresso. La sede scelta è Roma e alla importante adunata ha dato il suo alto consenso il Capo del Governo assumendone il patronato.

Le questioni portate al congresso sono di eccezionale importanza. Esse rappresentano una specie di esame dell'industria elettrica, nel senso che i temi trattati costituiscono una serie di confronti del più alto interesse. Sarà esaminata la consistenza del patrimonio idrico e di quello termico; saranno sviscerate le possibilità economiche future tanto nel campo della produzione che delle applicazioni; saranno confrontati i costi dei varii mezzi di produzione dell'energia; indagata la incidenza del prezzo dell'energia sui varii bilanci degli utenti; paragonata infine la nostra legislazione con quelle straniere.

La seduta di inaugurazione del congresso avrà luogo domani 29 alle ore 11 nel Salone Borromini e vi interverranno oltre varii membri del Governo, il Segretario del Partito, il Governatore di Roma, il Prefetto, i Presidenti delle Confederazioni dell'industria, del commercio, dei trasporti, dell'agricoltura. Saranno presenti i capi di tutte le più importanti Società elettriche d'Italia, ed oltre 350 congressisti, che sono i dirigenti e i tecnici dei varii servizi. Seguono i lavori del congresso anche dei rappresentanti delle industrie elettriche estere.

I congressisti il mattino del 31 maggio visiteranno gli impianti idro-elettrici di Tivoli, ed il 1.o giugno si recheranno a Terni ad ammirare i nuovi imponenti impianti.

Un disegno di legge sull'indennizzo aeronautico

Roma, 28 notte.

Un disegno di legge presentato alla Camera stabilisce che ai militari delle forze armate dello Stato, i quali pur non prestando servizio continuativo di volo nella R. Aeronautica, siano eventualmente comandati a compiere voli con aeromobile per ragioni di servizio anche soltanto come passeggeri, sono estese le disposizioni legislative concernenti l'indennizzo privilegiato aeronautico. Il provvedimento è esteso anche alle inabilità conseguenti al lancio con paracadute da un aeromobile, eseguito anche a scopo di esercitazioni.

Costituzione della Federazione del commercio ortofrutticolo agrumario

Roma, 28 notte.

In seno alla Confederazione nazionale del Commercio è stata costituita la Federazione nazionale del commercio ortofrutticolo agrumario; la quale comprende i commercianti di: agrumi, essenze, ed altri derivati agrumari, frutta fresca, frutta secca, ortaglie e prodotti conservati ed estratti. Ne è presidente il comm. Boccadifuoco, che come è noto è anche membro del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

Il nuovo Ministro dell'Uruguay presso il Quirinale

Montevideo, 28 notte.

(A.A.) Il Presidente della Repubblica ha designato Ministro dell'Uruguay presso il Quirinale il dott. Ubaldo Guerr

Il fallimento del "Crédit Valdôtain,, dichiarato dal Tribunale di Aosta

Le ragioni per le quali è stato respinto il concordato preventivo

Aosta, 28 notte.

Nel pomeriggio di oggi è stata pubblicata la sentenza del nostro Tribunale nel giudizio per l'omologazione del concordato preventivo sull'istanza dell'istituto bancario «Crédit Valdôtain», in persona del suo presidente avv. prof. Serafino Bethaz, rappresentato dall'avv. Vittorino Bondaz, coll'intervento del fideiussore comm. Gastone Gastaldetti, di Torino, rappresentato dall'avv. Carlo Torrione, di Aosta, e in contraddittorio dei creditori: Banco di Santo Spirito, con sede in Roma, in persona del suo amministratore delegato [illegible] Alessandro Carrettoni, rappresentato dal procuratore Siggia; Lale-Demoz Oreste, domiciliato a Villanova Baltea; Lale-Demoz Armice, Coriano Sisto, Gerbore Eugenio, Gerbore Celestino, rappresentati dall'avv. Siggia.

La determinazione del Tribunale, presieduto dal cav. uff. avv. Giovanni Marchetti, e composto dei giudici Carlo Storto e cav. Alberto Fabi, Pretore di Aosta, venne presa in Camera di Consiglio il 22 maggio, e mantenuta segreta. L'Istituto bancario, di cui sono note le peripezie, è stato dichiarato fallito, e in conseguenza nel tardo pomeriggio di oggi sono stati apposti i sigilli della legge alla sede principale di Aosta e in altre filiali.

L'esame del Tribunale

Il Tribunale ha esaminato in particolar modo la relazione dell'avv. Giovanni Bertone commissario giudiziale; le conclusioni delle parti comparse nell'udienza del 28 aprile scorso con le quali si chiedeva l'omologazione del concordato preventivo, proposto dall'assemblea degli azionisti del 25 febbraio, e si forniva la fideiussione solidale del comm. Gastaldetti, prestata con atto del 26 aprile, per l'esecuzione degli obblighi di concordato; l'istanza in via principale per la verifica da parte di un perito, con la scorta dei libri del «Crédit», per conoscere se le maggioranze di legge furono raggiunte; e in via subordinata l'istanza con cui si domandava a un perito contabile o a un collegio di periti contabili di esaminare i bilanci depositati, e specie quelli del 1926 e del 1927, per accertare se era vero che sulle risultanze dei predetti bilanci, non corrispondenti al vero, furono distribuiti dei dividendi manifestamente insussistenti e consumato non solo il patrimonio sociale ma anche l'avere dei creditori in operazioni aleatorie e manifestamente imprudenti, e ciò anche in aperta violazione all'art. 4 dello statuto sociale, nonchè occultata la vera situazione della Banca nelle relazioni presentate alle assemblee e nei bilanci, a partire almeno dal 192[illegible], e omessi i provvedimenti prescritti in conseguenza della perdita del capitale sociale.

Il «Crédit Valdôtain», come si ricorda, presentò il 31 gennaio 1930 al Tribunale di Aosta istanza per essere ammesso all'esperimento di concordato preventivo sulla base delle seguenti proposte: 1° pagamento integrale dei crediti privilegiati e spese; 2° tacitazione integrale del credito della Banca d'Italia; 3° riparto di una cifra approssimativa del 50 per cento ai creditori chirografari, salvo a precisarne il dettaglio. Il minimo richiesto dalla legge del 40 per cento sembrava assicurato e garantito dal valore reale delle attività.

Il Tribunale, sentito il parere del Pubblico Ministero, non si era opposto all'accoglimento della istanza del «Crédit» e ordinava la convocazione dei creditori per il 25 dello stesso mese. All'adunanza il «Crédit» presentava nuove proposte in sostituzione delle precedenti e cioè: 1° pagamento integrale dei crediti privilegiati e spese; 2° pagamento del 40 per cento ai chirografari nel modo seguente: a) 10 per cento a due mesi dalla sentenza di omologazione di concordato; b) 10 per cento a quattro mesi come sopra; c) 10 per cento a sei mesi; d) 10 per cento in buoni di ricupero dal realizzo delle attività del «Crédit Valdôtain», che sarebbe stato messo in liquidazione.

Le garanzie offerte pel concordato

Il concordato sarebbe stato garantito dalla percentuale in contanti da un nuovo istituto di credito di sicura solidità, o in altra forma di tutto riposo per i creditori. Il realizzo dell'attività del «Crédit» sarebbe stato impiegato a pagare i crediti privilegiati e le spese del concordato, oppure a rimborsare l'istituto garante, che avrebbe provveduto a tale pagamento, a pagare le spese di liquidazione, alla graduale estinzione dei buoni di ricupero, con assegno agli stessi del 50 per cento dell'eventuale supero di realizzo.

Procedutosi alla votazione, risultò raggiunta la maggioranza numerica. In seguito alle adesioni pervenute nei venti giorni successivi, risultò poi raggiunta anche quella di somma. In base alla relazione del commissario giudiziale, il Tribunale doveva decidere se il concordato preventivo meritasse o no l'omologazione.

La prima questione che si presentava all'esame del collegio era quella sollevata dal Lale Demoz Oreste per l'unione del giudizio alla lite precedentemente in pendenza col «Crédit Valdôtain». L'incidente venne senz'altro respinto, difettando per la connessione i più essenziali estremi voluti dalla legge.

Si sostenne poi l'illegittimità dell'intervento in giudizio del fideiussore comm. Gastaldetti, però senza alcun fondamento di fronte all'esplicita dizione dell'art. 25 della legge. Quanto al Banco di Santo Spirito non sussistevano motivi per respingerne, come tardivo, l'intervento. D'altra parte si instava da diversi concludenti per l'ammissione di mezzi istruttori, specialmente peritali. Ma qualunque sia stato l'oggetto e il fine di tali prove, esse andavano tutte reiette perchè la loro ammissione avrebbe complicato il giudizio e differito indeterminatamente l'esito, in contrasto con l'indole del procedimento di concordato preventivo.

Il Tribunale doveva pertanto decidere unicamente sul materiale già in causa. Il compito affidato al Tribunale doveva essere quello di esaminare, sugli atti e sui documenti prodotti, se sussistevano le maggioranze di legge, se vi erano contestazioni di crediti, se le proposte di concordato erano legittime e se presentavano sicurezza di esecuzione, nonchè di accertare con spassionato apprezzamento se il debitore fosse meritevole o meno del beneficio del concordato preventivo.

Percentuale inferiore al minimo di legge

Ora, il passivo chirografario del «Crédit Valdôtain» era di lire 15.800.000, i cui tre quarti formano L. 11.850.000. I risultati della votazione, secondo i verbali 25 febbraio e [illegible] marzo e le adesioni successivamente pervenute, danno una cifra di 11.929.061. Non vi era dubbio che le maggioranze di legge erano state raggiunte; Nè erano state poi sollevate contestazioni sui crediti.

Quanto poi alle proposte di concordato, il Tribunale ha rilevato che la percentuale offerta era inferiore al minimo di legge: essa infatti consisteva nel 30 per cento in contanti, senza interessi, da pagarsi in tre rate entro sei mesi dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione, e in un 10 per cento in buoni di ricupero, egualmente senza interesse, da estinguere in tempo indeterminato. In tal modo il «Crédit Valdôtain» sarebbe venuto a pagare ai creditori un capitale sensibilmente inferiore.

Infatti, il pagamento protratto riduce senz'altro la percentuale di tanto quanto corrisponde all'interesse, nè poteva essere tenuta in considerazione l'obiezione che i creditori hanno in maggioranza accolto le proposte, in quanto le proposte stesse erano in contrasto con la legge.

Alla mancanza di uno degli estremi cardinali del concordato preventivo, andava aggiunto il fatto che le proposte non portavano affidamento di sicura esecuzione, e mancava la prova tangibile e tranquillante che il «Crédit Valdôtain» potesse corrispondere ai creditori chirografari il 40 per cento di lire 15.800.000 cioè lire 6.320.000, di cui 4.700.000 in contanti ed entro sei mesi.

Delle tre garanzie offerte, la prima consisteva in diverse attività del «Crédit» e cioè: immobili, mobili, crediti ipotecari, effetti Puccinelli, altro portafoglio decurtato, ricavo crediti corrispondenti, debitori diversi, consolidato in deposito, il tutto per un valore di 2.950.000 lire. Tuttavia un attento esame permetteva di escludere che tutte queste partite si potessero realizzare entro sei mesi e conseguentemente la somma necessaria a coprire la prima quota del 10 per cento sarebbe risultata insufficiente.

Garanzie insufficienti

Altra garanzia era data dalle proprietà possedute in Courmayeur dalla S. A. Acque Minerali, formante un solo organismo col «Crédit». La bontà di tale garanzia sarebbe consistita nella probabilità di immediata e vantaggiosa realizzazione. Però, pure essendo noto al Tribunale attraverso la relazione del commissario giudiziale, che erano state avviate trattative di vendita con un gruppo inglese, di ciò mancava agli atti ogni dimostrazione che potesse convincere del prossimo buon esito; appariva, anzi, che da parte dei compratori non si era ancora addivenuti al pagamento della caparra stipulata in un compromesso del 29 marzo 1930, ed era certo, ad ogni modo, che la vendita non era stata ancora conclusa, sebbene quel compromesso fissava per il 31 maggio l'ultimo termine utile per la vendita medesima. In tali condizioni appariva dunque dubbioso l'immediato realizzo delle proprietà di Courmayeur e non si potevano fondare su di esso allo stato attuale eccessive speranze.

La terza garanzia consisteva nella fideiussione prestata dal comm. Gastaldetti e dagli amministratori del «Crédit». Essa, tuttavia, non risultava da atto formale, ma da semplice dichiarazione in bollo. Ma, anche a prescindere da ciò, la fideiussione non presentava i requisiti richiesti. Infatti, dall'ultima relazione del commissario giudiziale risultava che il comm. Gastaldetti era l'esponente di un forte gruppo ligure, composto di autorevoli e doviziose persone, di guisa che la garanzia prestata si profilava sotto un duplice aspetto di fideiussione personale del comm. Gastaldetti e di fideiussione di detto gruppo finanziario. Quanto alla prima, cui soltanto si riferiva la dichiarazione in atti, venne dal Tribunale osservato che nessun elemento possedeva il Tribunale riguardo alla posizione economica del comm. Gastaldetti; quanto alla seconda, si rilevava che il gruppo, cui si attribuiva anche l'intenzione di rilevare la Banca concordataria, intendeva mantenersi nel massimo riserbo, il che impediva di prendere visione completa della estensione e dell'importanza della fideiussione.

Quanto all'effettuato versamento di 400 mila lire, le quali bastavano appena a coprire le spese e i crediti privilegiati, esso non poteva servire a far presumere una maggiore o minore dovizia di capitali.

Dai repertori degli ufficiali giudiziari è risultato intanto che due degli amministratori del «Crédit» hanno subito varie procedure esecutive e hanno mobili pignorati. Ciò escludeva che sulla loro fideiussione si potesse fare serio affidamento, mentre invece sembrava sicura la fideiussione per essi presentata dal Credito Ligure, limitatamente a un milione di lire.

In riassunto, le proposte di concordato non presentavano sicurezza di [illegible], almeno per il pagamento della percentuale in contanti, perchè non poteva farsi assegnamento che sul limitato realizzo dell'attività del «Crédit», a cui si sarebbe potuto aggiungere, al più, il milione offerto dal Credito Ligure.

Il Tribunale ha esaminato se il «Crédit» sia stato meritevole del beneficio richiesto. Non vi è dubbio, in base alle indagini del commissario giudiziale, che della propria rovina il «Crédit Valdôtain» ha responsabilità dirette e indirette, derivanti in parte dalle operazioni manifestamente aleatorie e imprudenti, e in parte dallo stato di inerzia in cui quando, già in crisi pareva insormontabile, per un anno e mezzo si mantenne. Dei principali affari in cui la Banca espose i propri capitali nessuno sortì esito fortunato, e da tutti essa uscì gravemente minata, con una perdita complessiva di almeno otto milioni. Delle cinque operazioni considerate dal commissario giudiziale, tre rappresentano ingenti finanziamenti fatti a persone o ad Enti, dichiarati quasi subito dopo in stato di fallimento, e sulla cui posizione economica era mancato ogni controllo.

Esattamente quindi il commissario giudiziale afferma che gli amministratori sono colpevoli di errori e di illusioni, e che ad essi fece difetto l'esperienza bancaria, argomento questo contro la concessione del beneficio invocato.

Rovinosi affari e responsabilità dei dirigenti

L'andamento degli affari dimostra che la Banca avrebbe dovuto, fin dall'aprile del 1926, pensare alla misura del concordato preventivo. Le falle del bilancio erano troppo grosse perchè si potesse sperare di chiuderle con le risorse ordinarie, e l'aumento di capitale a tale epoca era addirittura una chimera. Il «Crédit» in quel tempo aveva ancora intatti otto milioni di depositi che, uniti alle altre attività, avrebbero acconsentito proposte di concordato di gran lunga migliori delle attuali; ma la Banca non ebbe il coraggio di chiedere al Tribunale quel beneficio, lottando contro la diffidenza già serpeggiante nella massa dei creditori, dispensando imprudentemente le sue ultime risorse ai depositanti che si affollavano agli sportelli e rimborsando così, in meno di un anno, i restanti otto milioni.

Il «Crédit» continuò a tenere aperti gli sportelli e nello stesso tempo si rifiutò con speciosi protesti di pagare i depositanti non ancora soddisfatti, ed evocato in giudizio si oppose senza fondamento alla legittima richiesta dei creditori, tentando di procrastinare l'esito delle liti, e, condannato al pagamento, resistette agli atti esecutivi. Solo dopo un anno di questa vita fittizia, che costò 400 mila lire di spese generali, il «Crédit» si decise a chiedere il concordato preventivo.

Le conclusioni

Perciò, se oggi le garanzie non bastano a coprire una percentuale che è al di sotto del minimo legale, la responsabilità ricade sui dirigenti della Banca, sugli amministratori, e in particolar modo sul direttore, che agiva in proprio, e infine sull'assemblea sociale che non ebbe l'energia sufficiente di agire verso gli amministratori. E poichè gli elementi raccolti provano che sin dal 1° gennaio 1929 il «Crédit Valdôtain» era in stato di cessazione di pagamenti, a tale data il fallimento viene retrodatato dal Tribunale.

Il Tribunale, respinta quindi l'istanza di riunione del giudizio con la causa del Lale Demoz e dichiarato legittimo l'intervento del fideiussore comm. Gastaldetti e del Banco di Santo Spirito, in rigetto dell'istanza del «Crédit Valdôtain» per l'omologazione del concordato preventivo, ha deliberato il fallimento e ha determinata al 1° gennaio 1929 la data di cessazione dei pagamenti ordinando l'apposizione dei sigilli a termine di legge e nominando a curatore provvisorio del fallimento il comm. rag. Ugo Lanza di Torino.

Ha fissato poi al 16 giugno 1930 la data della prima adunanza dei creditori e ha stabilito un termine di giorni trenta da oggi, nel quale i creditori dovranno presentare nella cancelleria del Tribunale le dichiarazioni dei loro crediti, determinando il 15 luglio venturo, ore 10, la data di chiusura del processo verbale di verifica dei crediti. Il Tribunale ha inoltre ingiunto al «Crédit Valdôtain» di depositare, entro tre giorni, il bilancio, a norma di legge, e i suoi libri di commercio. Si assicura che il «Crédit Valdôtain» ricorrerà in appello.

La vertenza dei metallurgici genovesi dinanzi alla Magistratura del Lavoro

Genova, 28 notte.

Nella sala delle udienze della prima sezione della nostra Corte d'Appello è stata portata oggi, dinanzi alla magistratura del lavoro la nota vertenza fra i datori di lavoro e gli operai metallurgici per la stipulazione del contratto di lavoro. Presiedeva S. E. Gilberto Baratono e fungeva da P. M. il comm. Giuseppe Tosca. Sono in causa il Consorzio ligure industriali meccanici dei metallurgici navali, rappresentato dall'on. Ardissone e dall'ing. Ichino per i datori di lavoro, e per gli operai il Sindacato provinciale degli operai metallurgici e per esso l'Unione provinciale di Genova dei sindacati fascisti in persona dell'on. Clavenzani, fiancheggiato dalla Confederazione nazionale dei sindacati fascisti, intervenuta in persona dello stesso suo presidente, on. Arnaldo Fioretti.

E' da ricordare che il 13 febbraio 1928 fu stipulato in Roma, tra gli industriali e gli operai, e per essi dalle rispettive organizzazioni, con l'intervento delle due Confederazioni superiori, un contratto collettivo nazionale per l'industria meccanica e metallurgica, che è attualmente in vigore; ma in questo contratto si stabiliva che le parti dovessero integrare il contratto collettivo nazionale con contratti collettivi locali, provincia per provincia. In esecuzione del compito assegnato alle organizzazioni locali dal contratto collettivo nazionale, il 14 dicembre 1928 furono conclusi per le provincie di Genova, Spezia, Savona e Imperia quattro singoli contratti collettivi locali in cui precisamente si fissavano quei minimi di paga e quelle percentuali la cui determinazione era stata rimessa alle locali organizzazioni.

La vertenza è stata originata dal fatto che il contratto collettivo per la provincia di Genova tra i datori di lavoro e gli operai metallurgici fu firmato, per gli industriali, dal Consorzio ligure, rappresentato dall'on. Ardissone, e per gli operai, dal Sindacato provinciale degli operai meccanici, ed approvato dalla superiore Confederazione dell'industria ma veniva ratificato dalla superiore Confederazione dei Sindacati fascisti, quantunque praticamente fosse già applicato dalle aziende.

Il Sindacato provinciale degli operai adiva la Magistratura del lavoro perchè essa formulasse un contratto locale in sostituzione del contratto che il Sindacato aveva firmato ma che la sua superiore organizzazione non aveva ratificato. Secondo quanto ci consta, il Sindacato proporrebbe l'adozione di clausole contrattuali più favorevoli ai lavoratori e più onerose per le aziende industriali di quelle contenute nel contratto precedente, non ratificato, e per parte sua il Consorzio contropproporrebbe un contratto contenente clausole meno onerose per gli industriali di quelle che sul terreno dell'accordo amichevole aveva accettato.

Aperta l'udienza, il presidente Baratono ha invitato le parti, a norma delle leggi, ad addivenire a una conciliazione e queste, pure non dissimulando le difficoltà, hanno dichiarato di aderire all'invito. Il Presidente, previo accordo con le parti, ha rinviato la causa in sede di conciliazione al 25 giugno, ed ha fissato l'udienza del 5 luglio per le eventuali discussioni della vertenza.

Questa causa, che è la prima e indubbiamente tra le più importanti per la formazione dei contratti collettivi portati dinanzi alla Magistratura del lavoro, desta il più vivo interesse. Le parti sono assistite, per gli industriali dagli avvocati Corrado Medina e Sciaretta di Genova e Francesco Sepe Quarta di Roma; per le organizzazioni operaie dagli avvocati Antonio Uckmar di Genova e Piero Pisenti di Roma.

Gli esami di perito agrario e i licenziati dalle scuole pratiche

Roma, 28 notte.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale, accogliendo le richieste del Sindacato nazionale fascista tecnici agricoli, ha consentito ai licenziati dalle ex Scuole pratiche di agricoltura, compresi quelli dell'anno scolastico 1925-1926, la possibilità di ammissione come privatisti ai prossimi esami ordinari di perito agrario presso le attuali R. Scuole Agrarie medie. I candidati potranno chiedere di essere esaminati presso una qualsiasi delle Scuole agrarie medie che esistono in Italia. Dovranno sostenere tutte le prove stabilite per gli alunni dei corsi ordinari, e avranno a disposizione una seconda sessione per gli eventuali esami di riparazione.

Di nuovo il maltempo

Trento, 28 notte.

Il maltempo continua in tutta la regione con acquazzoni in città e nel fondo valle e con nevicate sulle cime dei monti, che hanno provocato un repentino abbassamento della temperatura. In Val Giudicarie la brina ha danneggiato i raccolti. Il torrente Dulna, ingrossato dalle pioggie, ha asportato per la terza volta in poco più di un mese, la passerella che serviva come comunicazione diretta fra i capiluoghi del Lomaso e del Bleggio. Alcuni valichi della zona alta delle Dolomiti sono tuttora chiusi al transito.

Novara, 28 notte.

La persistente pioggia di questi giorni minaccia di gravi danni la campagna bacologica e i raccolti per la rigidezza della temperatura. Durante la notte sopra ieri le alte regioni montane furono nuovamente ricoperte di neve e nelle vallate è caduto un nevischio durato parecchie ore. Il maltempo continua ed in montagna soffia la bufera.

Ramperti il romantico

Quattro anni fa, pubblicando «La corona di cristallo», Marco Ramperti la chiamò «storia ingenua», e la definizione parve allora un vezzo; ma oggi «storie d'amore» egli chiama quelle novelle, scritte in venti anni, tra il 1909 e il 1930, e raccolte sotto il titolo di «Suora Evelina dalle belle mani» (1). Perchè «storie»? Nella parola, e insistendovi, lo scrittore propone subito, e senza alcuna reticenza, un problema che pare gli stia a cuore: quello del genere della sua arte. Storie, e non romanzo; storie, e non novelle o racconti. La confessione letteraria, e nello stesso tempo il carattere dello scrittore, sono palesi. Non vezzo, quindi, come si credeva; ma, meglio, quel clima poetico, che le pagine del Ramperti indicavano, e tuttora indicano, non tanto come esplicita esperienza di gusto, quanto come realtà ideale. Con questo senso, e non altri, si deve intendere la romantica spiegazione che il Ramperti stesso diede della sua «storia ingenua», e che specialmente per una certa patina di sentimentalismo dolciastro, poteva apparire di sapor decadente, come il lezioso arabesco di una fantasia che, guardandosi allo specchio, di se stessa godesse. «Tu sai, invece, come sia nato. Facile, spontaneo, a cuore sgombro, un po' sospiro e un po' canzone: e l'ho chiamato storia perchè, proprio, non è che un'assurda sbadata storia da fanciulli: senza principio nè fine, nè allusioni, nè propositi, senza guida, senza nesso, senza morale; una storia, ecco, come ne raccontavano i vecchi accanto al fuoco, quando ancora usavano i caminetti e le storie di re».

Un po' sospiro e un po' canzone! In questi termini, che escludono qualsivoglia realismo, riferendosi a zone sentimentali, metastasiane, è già chiusa tutta l'estetica dell'arte di Ramperti, nella sua qualità più realizzabile. In fatti, la maggior parte di queste novelle si muovono con sottili movenze d'elegia, arpeggiando toni di serenata, dissolvendo motivi musicali in evocatorie contemplazioni. Anzi, noi non ci meraviglieremmo s'esse portassero titoli comparativi: rondò, mottetto, fuga, sonata ecc. Musicalismo però, che non vuole indicare le qualità dello strumento espressivo, ma soltanto i modi della risoluzione della realtà ideale, e, più ancora che i modi, il temperamento dello scrittore, la sua *humanitas*. Questa, per darle limiti concreti, noi la chiameremmo non soltanto romantica, ma addirittura idillica, per quella serena tristezza che brucia nell'abbandono, «ardore di poca gioia nell'ombra».

Ma, parlando di romanticismo nel caso di Ramperti, ci si deve riferire a esempi classici. Una volta tanto, i soliti maestri — maestri soprattutto di risoluzione estetica — del romanticismo moderno, Proust, Gide e Joyce, non c'entrano. Per Marco Ramperti, è necessario richiamarci al romanticismo ottocentesco, e magari al suo armamentario: ai suoi tipi e ai suoi miti. Le donne, le dolcissime donne di Ramperti, benchè alquanto maschiette e capricciose, sono un po' tutte delle velate Isotte, delle Ofelie, delle Margherite Gautier; e gli uomini, con il nostro autore in testa, dei Romei, dei Cyrano, dei Principi Azzurri. E lo sono, al di là della loro realtà fisica, la quale può dirsi sommamente moderna e tutt'altro che allegorica, ma per quella grigia *nuance* sentimentale che, determinando i caratteri loro, finisce per renderli riconoscibili in una già definita atmosfera letteraria.

In fatti, mai la donna di Ramperti indossa, ad esempio, i panni della Dalila, mistero di nequizia, gorgo di perdizione, di Alfredo De Vigny (*La colère de Samson*). La donna di Ramperti, anche se prostituta come Olga (*Olga, mio primo amore*), è rivestita «d'un velo chiaro come l'anima»: è donna sì, carnalmente e sessualmente donna, ma sempre angelicata o trasumanata dal sogno anelante del poeta. Suora Evelina, Elvira, Liana, Gisella, Enrichetta, Silvia, nomi comuni in comuni vicende, vivono in una calda luce di passione, che le trasfigura, e in una soave luce di bontà, che le rende l'una all'altra sorelle. La fantasia romantica di Ramperti, per il quale verismo e naturalismo non sono esistiti, s'esprime trascolorando la materia narrativa, spesso addirittura autobiografica e vissuta, con colorazioni di favola, di cosa sognata, tanto che ogni fremito di desiderio, ogni sanguigno anelito terreno, si svelano come aspirazioni verso la Bellezza. La terra così si fa cielo; l'amore si tramuta in contemplazione; sulle cose impure un alito scorre che le purifica. «Tutta nuda, come una gemmina sbucciata! E questa nudità appariva così semplice, così naturale, gettata là nel sole a scaldarsi coi rami, coi fiori, con l'altre gemme, che quasi, benchè vaghissima, non le si faceva caso. Caduta era là sulle foglie, come cadono gli uccelli storditi dal meriggio, senza fiato nè forza» (*Robinson innamorato*).

A tutto ciò, che è il *sospiro* di quest'arte, aggiungiamo le confessioni dirette dello scrittore: la *canzone*. Ramperti, come tutti i buoni romantici, si dice cinico, tristo, peccatore, superbo; mentre, invece, egli non è che un melanconico, un nostalgico. «Sa ténébreuse Majesté, le Spleen», dice il Gautier, nelle sue memorie sui romantici. L'inquietudine d'ogni romantico, la malinconia, l'accorato sospiro, il disgusto del reale e lo sforzo di ricrearlo nell'ideale, nascono il più delle volte dalla vita inattiva, e da quel sognare che è ribellione al languore della vita stessa. Inquietudine, quindi, che è noia, assenza di volontà, logorio dell'ozio fisico. «Cet ennui moderne qui ronge l'homme dans les entrailles», esclama il Flaubert. «Je m'ennuie, je m'ennuie — je baille ma vie — l'ennui m'a toujours dévoré», grida lo Chateaubriand. «Ma maladie habituelle est l'ennui», confessa Stendhal. Ogni romantico, anche se moderno, è sempre un po' Werther e un po' Adolphe, un po' Don Giovanni e un po' Rolla.

Ma ritorniamo alle confessioni dirette di Ramperti: alla *canzone*: al suo gusto d'apparire «principe azzurro», «cavaliere della poesia», Romeo e Aramis, uomo d'oggi nelle vesti d'un secolo fa, con maschera, pugnale e scala di seta. Non menestrello, ma laudatore di madonne, dolente e appassionato.

Armamentario libresco? Truccatura sentimentale? Scaltrezza di poeta per raggiungere immediati effetti emotivi? Non crediamo; chè, se ciò fosse, la pagina di Ramperti non potrebbe apparire che falsa, nonostante la sua bravura, la sua arguzia, la sua freschezza di lingua, la sua vivacità dialettica. Più che letterario, codesto romanticismo, nonostante i diretti riferimenti, è identificabile con le qualità più elementari dello spirito dello scrittore, con la sua umana sofferenza, superando in ciò la forma, il genere, i convenzionalismi, gli espedienti. Si può essere sinceri, ligi al palpito vero del cuore, al brivido dell'animo, anche sotto la maschera, nelle figure tipiche che il romanticismo ha creato. «Tutta io ti ritrovo qual'eri: morbida e fina, ritrosa e lascivetta, certo, nell'abbandono! Tu eri sei, è vero, la moglie del macellaio, ma di già è giunto, come nelle favole, il cavaliere della poesia a liberarti dal mostro carnivoro che t'incatena» (*Io e il macellaio*). «Bisogna ch'ella creda alla favola e al mistero. Io sono il liberatore travestito, l'eroe della scalata e della fuga in due. Ed è da questa soffitta che il Principe Azzurro viene a tenderle le braccia; ma il suo regno è magnifico e lontano. La mia povertà è finta. La smentiscono tutte le piccole ipocrisie della mia *finzione* romantica: le occhiate languide, le pose strane, le violette che porto talvolta alla bottoniera, i pigoli del mio clarino, che forse di lontano le parranno richiami d'uccelli, echi d'un bosco d'avventura» (*Storia del Principe Azzurro*).

Finzione! Ci fu un critico, che asserì che Ramperti non lavora, o non sa lavorare, se non ha dinanzi agli occhi un fiore. Al fiore, noi vorremmo aggiungere l'immagine di una bella donna, possibilmente con il seno nudo. Le donne nei libri di Ramperti hanno più importanza che nei romanzi della Sand; e se mostrano il seno, più che con le labbra Ramperti lo sfiora col canto, lo accarezza col sogno. Egli è un elegiaco, un contemplatore. La bellezza lo incinla. Il nudo gli rammenta la primavera. La sua dolente inquietudine è desiderio di perfezione, nostalgia di giovinezza eterna. Arso da questa sete, il suo romanticismo s'ammanta d'ironia; ma essa è una difesa, come le lagrime lo sono in un bimbo. Per Ramperti, la realtà, la vita non possono essere che tristi; eppure codesta tristezza non nega la loro suadente perfezione. Tutte le donne son belle, e il loro seno è infallibilmente piccolo. Il realismo delle sue descrizioni — ricordiamo gli amori del Re di Serenia con la zingarella, all'osteria della Luna Verde, nella *Corona di cristallo*; ricordiamo il duello con Gisella in *Campo chiuso* — è sempre leggiero, trasparente, come di cosa intravvista in un dormiveglia. Realismo romantico; grazia di poeta; gentilezza ammirativa. «E allora, finalmente, ella mancò, vagellando con grazia, in un gemito di tortora silvestre: e in quel momento parve a lui di non aver più nulla, più nulla tra le braccia. La scosse, quasi sgomento, per convincersi ch'ella avesse, così esanime, ancora un peso; la baciò e ribaciò sul petto, freddo nello sfinimento, e la sentì vana, lieve come la campanula dell'alba» (*La corona di cristallo*).

Non diremo, quindi, che la tristezza romantica del Ramperti sia una tristezza letteraria, un abito rettorico, il *pâle fleur* di Lamartine, anche se usa i travestimenti classici, gli anelli magici di Mefistofele, e le avventure care a tutti gli scrittori romantici, da Chamisso (*L'uomo sens'ombra*) a Papini (*Il tragico quotidiano*). La tristezza di Ramperti, anche se si esprime attraverso realizzazioni fantastiche, nasce da una *immensa cupido* della bellezza, che sulla terra si svela in attimi fuggenti, e l'uomo vanamente insegue per farla prigioniera. Per questo le *Nuove tristezze dell'uomo invisibile* si placano al sonno del bimbo; per questo, in *Robinson innamorato*, il desiderio si ferma sgomento dinanzi alla nudità dormente di Elvira; per questo, nelle pagine di *Il fino amante*, che ricordano il lugubre romantico, l'amore non può vivere accanto alla morte.

Pur di stampo antico, il romanticismo di Ramperti ha una voce nuova: questo senso adorante della vita, questo misticismo dell'amore e della donna, questo perenne desiderio di bellezza e di purità. S'egli si mostra sbarazzino, scettico, cattivo soggetto, malizioso e impertinente, lo fa per un certo orgoglio e per un certo pudore. Ma al suo cuore egli dedicò *La corona di cristallo*; e queste storie sembrano assai vivaci, ma allo stesso modo dei raggi che traversano le celle» e in esse «parla un cuore di molti segreti: e la confessione è palese».

I travestimenti, quindi, sono inutili; la maschera non nasconde la vera luce degli occhi. Anche se leggende, pur noi vediamo Ramperti lavorare dinanzi a un fiore, dinanzi all'immagine di una bella donna. Essa non sarà mai Dalila, o Salomè, ma Angelica, o Beatrice, o, forse, Olga la prostituta.

GIUSEPPE RAVEGNANI.

(1) MARCO RAMPERTI: *Suora Evelina dalle belle mani*, ed altre storie d'amore — Milano, Libreria Editrice degli Omenoni - 1930 - L. 12.

ALLEGRETTO

La moda che imperversa
(alla maniera americana)

E Mac Kinnett tossì tre volte e parlò:

«Ah, cari miei, si era ai bei tempi che Baltimora era ancora una giovane città. Io ero sceriffo, allora, ma devo dire che c'era poco da fare: eccettuati qualche ladro di cavalli, che si faceva impiccare per divertimento, e quei due o tre indiani da linciare ogni mese, non avevo grandi preoccupazioni.

«Ma un bel giorno fu commesso un furto e poi un altro e un altro ancora, nelle condizioni più strane: ladri che rubavano e si uccidevano: e su quei furfanti non si trovava mai neppure un cent. Cosa da far venire i capelli bianchi. Mettemmo taglie, squadre di sorveglianza... Tutto inutile: i ladri suicidi continuavano l'opera loro inesplicabile. La mia reputazione era in gioco. Un giorno seppi che Nat Pynk, il celebre poliziotto — mio vecchio compagno di scuola — era tornato in America e si trovava al Niagara per fare delle doccie ai piedi — che gli s'intenerivano —, secondo le prescrizioni del suo dottore. Gli scrissi scongiurandolo di aiutarmi. Nat — sempre un buon amico, però — arrivò due giorni dopo, sentì di che si trattava. Poi per due giorni girò, frugò, fiutò. Per altri due giorni scomparve. Poi mi si ripresentò, impolverato, stanco, ma felice, e mi disse: «Mac Farlane! Ipnotizzatore! Pericoloso! Attenzione!». E mi strinse l'occhio, con un movimento che gli era abituale. Fu per me una vera luce! Compresi tutto. Questo Mac Farlane era un avventuriero, un poco di buono, giocoliere ed ipnotizzatore, che dava spettacoli popolari al Calamander Bar. Evidentemente egli ipnotizzava i suoi soggetti istigandoli a rubare per lui e a uccidersi, compiuto il furto, dopo avergli consegnato il bottino. Ma, come diceva Nat Pynk, l'arrestarlo era difficile: il manigoldo poteva far ammazzare in massa tutta la città. Fu Nat Pynk che s'incaricò di arrestarlo e, senza di lui, credo che veramente la storia non sarebbe finita bene! Ecco come fece. La sera — Mac Farlane non sospettava niente — eravamo tutti alla sua rappresentazione, ed io ero lì coi ragazzi per dar man forte a Nat in caso di pericolo. Mentre il furfante faceva scomparire una serie di maialetti d'India, improvvisamente sorse di fronte a lui la pallida e maschia figura di Pynk che gli disse brevemente: «Mac Farlane, siete in arresto!». Il bandito allividì, fece un passo indietro e i suoi occhi lanciarono sguardi di fuoco che ci fecero tremare, certo un comando fatale per il povero Nat. Ma che vedemmo mai? Pynk con gesto breve interpose tra i suoi occhi e quelli dell'ipnotizzatore un *vassoio lucente!* Mac Farlane gettò un grido rauco e, impallidendo ancora di più tentò di fuggire. Troppo tardi! Il destino si compieva! *Sotto il comando imperioso del suo stesso sguardo — che lo specchio lucente del vassoio gli rimandava* — egli estrasse lentamente la rivoltella e, mentre goccie di sudore gli imperlavano la fronte, l'appoggiò alla tempia e sparò. Giustizia era fatta!».

E Mac Kinnett sospirò dolorosamente!

CAMPANILE.

Il «medium» assolto

e portato in trionfo dalla folla

Praga, 28 notte.

L'eccellente riuscita in udienza degli esperimenti impostigli dal Tribunale ha fruttato al telepatico Hanussen una sentenza di assoluzione.

Il pubblico all'ultima udienza ha manifestato all'imputato ogni simpatia tanto che i periti, desiderosi di togliere valore agli esperimenti di Hanussen compiuti, sono stati accolti con clamorose risate. Avendo un perito detto che tutto si è ridotto a un caso di suggestione della massa, l'uditorio ha preso a dileggiarlo in maniera così rumorosa che il Presidente ha dovuto interrompere la seduta.

Il rappresentante dell'accusa avrebbe voluto condannare Hanussen per truffa; ma nella motivazione della sentenza si fa notare che chi va da un indovino deve essere in chiaro della possibilità di errori, non potendosi avere in nessun caso una verità garantita al cento per cento. Del resto le leggi ancora non proibiscono di predire la ventura leggendo carte da gioco e quanto al fatto che l'accusato per le sue previsioni ha chiesto un compenso in danaro la cosa non interessa il Tribunale. Interessante è pure la parte della motivazione in cui è detto non essere il Tribunale in grado di accertare se l'imputato abbia o no la capacità di vedere nell'avvenire; il diritto penale non prevede la soluzione di problemi di parapsicologia, e in campi nei quali la scienza ancora non ha detto l'ultima parola un Tribunale non osa decidere.

Il pubblico ha accolto con grande entusiasmo l'assoluzione di Hanussen, che, rimesso subito in libertà, è stato accompagnato all'albergo trionfalmente dalla folla.

Le vicende giudiziarie del "Boris Godunoff,,

La povertà dell'autore e la ricchezza dell'editore - Edizioni e milioni - I decreti del Governo dei Soviet e una ristampa dell'opera famosa fatta in Inghilterra - La lite per il contratto firmato da Mussorgski - La sentenza - Contraffazioni e processi - Gli allegri equivoci dell'avv. Moro Giafferi

PARIGI, maggio.

Nella penombra di due aule giudiziarie su cui la curiosità pubblica converge di rado, il tribunale correzionale e il tribunale di commercio, si sono svolti senza chiasso due processi interessanti. Oggetto della lite, giacchè la lite era una sola benchè i processi fossero due, il *Boris Godunoff* del Mussorgsky. Come gli amatori di musica sanno, il *Boris*, reso popolare dal grande Scialiapin, è stato sempre rappresentato nell'adattamento orchestrale del Rimsky-Korsakoff, ad eccezione di quando venne dato la prima volta al Teatro Imperiale di Pietroburgo, nel gennaio del 1874.

Il pubblico della capitale russa aveva accolto allora l'opera malissimo, impreparato qual'era a gustare una creazione così diversa dalla imperante formula lirica italiana e francese, obbligando l'impresa a ritirarla subito dal cartellone. Pochi anni dopo, alla vigilia della propria morte, avvenuta nel 1881, l'autore, trovandosi nella più completa miseria, vendette i diritti di proprietà alla Casa editrice Bessel, per 600 rubli. Morto lui, gli editori si ricordarono del manoscritto messo a dormire in archivio e, illuminati dalle necrologie calorose dedicate al defunto da coloro che, vivo, non avevano mosso un dito per aiutarlo, ne decisero l'esumazione, affidando alla perizia consumata del Rimsky la cura di una riduzione per canto e pianoforte e dell'adattamento della partitura per orchestra. Le edizioni Bessel per piano furono tre: la prima uscì a Lipsia nel 1896; la seconda, del 1911, reca la data di Lipsia e di Vienna, e la terza, del 1922, è una vera edizione internazionale affratellante sul frontispizio Parigi, Londra, Berlino, Lipsia e Nuova York.

I milioni della Casa Bessel

Superfluo dire a lettori intelligenti quanti milioni la Casa Bessel abbia raccolti col *Boris*, il cui autore morì di fame: chi tenga presente l'immenso favore di cui gode ancor oggi sulle scene dei due mondi il capolavoro del Mussorgsky non durerà fatica a farsene un'idea. Certe cifre, del resto, gli editori non hanno mai piacere a gridarle sui tetti. Il caso del *Boris* è un caso banale; il solito caso dell'opera geniale accettata dall'editore senza nemmeno essersi curato di leggerla e senza menomamente rendersi conto che si tratta di un'opera geniale, pagata alla stessa tariffa delle porcherie stampate correntemente, portata al successo per distrazione o per accidente e a un tratto, miracolo!, tramutatasi in vena d'oro, in Pattolo, in Eldorado.

Gli editori sono stati sempre uguali in tutti i paesi, in tutti i tempi e in tutti i rami, dalla musica alla letteratura. Sono la piaga degli autori di ingegno; il che non ha mai impedito nè impedirà loro di passare per le colonne della cultura di un paese e di protestarsi in permanenza a due dita dal fallimento mentre muoiono tutti milionari dopo aver pontificato e impartito benedizioni dall'alto del loro scrittoio dove si scrive il meno possibile, come se, a non esserci loro, gli autori dovessero considerarsi orfani di padre e madre. In quanto a me, che Dio me lo perdoni, passato il primo milione li vorrei tutti all'ombra per appropriazione indebita, questo delizioso eufemismo che non fu certo inventato dagli scrittori nè dai musici nè tampoco dai loro eredi.

Il Governo dei Sovieti, che non è tenero per nessuno, non lo è, manco male, neppure per questa barbuta levatrice dell'ingegno, e, con due ordinanze del 30 gennaio 1925 e del 30 maggio 1928, ha ridotto la durata del diritto d'autore *post mortem* a quindici anni, ammettendo per di più a goderne i vantaggi i soli eredi e non gli editori concessionari delle opere. Bravo Stalin! Quando eredi non ce n'è, le opere cadono in dominio pubblico alla morte dell'autore. E questo se non arricchirà gli autori, eliminerà per lo meno d'ora innanzi lo scandalo degli editori che accumulano quattrini sulle tombe dei primi, i quali avrebbero forse avuto minor fretta di morire, se i secondi si fossero dati un poco più la pena di farli vivere, non foss'altro che assicurando con maggior discernimento e buon volere la fortuna dei loro libri. I due processi sul *Boris Godunoff* hanno per l'appunto come base l'abolizione della durata cinquantennale del diritto d'autore da parte del Governo dei Sovieti, abolizione di cui la Casa inglese Oxford University Press si è fatta forte, due anni or sono, per pubblicare con l'autorizzazione ufficiale di Mosca e col concorso di un professore di quel Conservatorio di Musica una edizione dell'opera famosa, ristabilita sul manoscritti originali dell'autore in possesso della Biblioteca imperiale dei Teatri di Pietroburgo. La Casa Bessel, oggi trapiantata a Parigi e assai decaduta dall'antico splendore, è insorta, vedendo minacciata la più cospicua delle proprie fonti di reddito, ha invocato il contratto firmato da Mussorgski nel 1874, ha invocato la legge russa del 1845 sulla proprietà artistica e letteraria, pretendendo che fino al 1931 il *Boris* non possa ritenersi entrato in dominio pubblico, e ha proceduto senz'altro al sequestro delle copie della edizione inglese dello spartito e delle partiture d'orchestra che le società orchestrali di Parigi e di Bruxelles stavano per portare a conoscenza del pubblico. L'Oxford University Press ha contrattaccato, invocando il diritto sovietico vigente.

Il risultato dello scontro è stato reso noto in questi giorni: la Casa Bessel pagherà 25 mila franchi di danni interessi all'avversario e la caduta del *Boris* in dominio pubblico è ormai ufficialmente riconosciuta. Sarà questa, con quella del 1874, la sola caduta dell'opera celeberrima!...

Belle Arti e Giustizia

Le Belle Arti dànno insomma da un po' di tempo alquanto filo da torcere alla giustizia francese. La scoperta dei falsi quadri del Millet e del Corot messi in commercio dal nipote del primo ci prepara un processo ancora più interessante di quello di cui è stato occasione il *Boris Godunoff*, non foss'altro che per la sfilata interminabile dei testimoni citati a deporre, a cominciare dall'ineffabile conservatore del Museo di Barbizon, quel povero signor Douhin che, come un Fradin qualsiasi, viveva da anni di un piccolo Glozel milletiano, prelevando un franco di ingresso sulla curiosità degli amatori che venivano a contemplare in casa sua il cavalletto, la tavolozza, il letto e l'orologio a pendolo del defunto pittore, comperati, la vigilia dell'inaugurazione, in un bazar parigino. Ma, poichè i processi, come le ciliege, non vengono mai soli, oltre al processo Millet avremo un processo Watteau, pei falsi quadri di quest'ultimo acquistati dal Museo di Fontainebleau, e probabilmente anche un processo Lawrence, provocato dai pretesi ritratti del grande pittore inglese, fabbricati, a quanto pare, all'ingrosso a Parigi, in una officina di Montparnasse.

Che c'è di strano? *Soyez bons pour les animaux*. Che in questi equivoci grossolani caschino dei conservatori di museo e dei critici d'arte può, a rigore, sembrare una esagerazione, quando non sia da vedervi la prova di una abilità dei contraffattori che li farebbe degni, più che di un processo, di un monumento: ma che si lascino abbindolare i clienti, per lo più gente arricchita da poco e americani male informati, nulla di più naturale. E del resto, che male c'è se, grazie ai falsari, una quantità di brave persone che non potrebbero mai concedersi la soddisfazione di possedere una galleria di tele d'autore, per la semplice ragione che quelle esistenti non sono in vendita, riescono a procurarsi l'illusione di vivere in mezzo ai capilavori? Siamo noi sicuri che anche a sapere falsi i loro quadri, costoro non siano ugualmente felici di apprezzarli per veri a chi non lo sa? In un'epoca in cui c'è gente che si riempie la biblioteca di annuari commerciali rilegati in pelle e oro per far credere di avere in casa dei libri preziosi, non bisogna sofisticare troppo sul vero e sul falso.

Processi allegri

Ben vengano, dunque, le contraffazioni, e ben vengano i processi relativi. Sono tutti processi allegri, degni degli avvocati che li difendono e del pubblico che li segue. Ormai più nulla vien preso troppo sul serio, a Parigi, nemmeno al Palazzo di Giustizia. Lo scandalo Ramond, cioè di quel commissario di esposizioni che rubò allo Stato francese quattrocento mila franchi di quadri autentici, viene liquidato alla chetichella in tribunale correzionale con un non luogo a procedere che rispetta il quieto vivere dei responsabili altolocati. Almazian, rimesso in libertà per contraffazione di assassinio, si improvvisa di punto in bianco scrittore di memorie e sbrodola colonne su colonne intorno a un errore giudiziario che il pubblico conosce a menadito almeno da sei mesi, in attesa che un impresario gli proponga di fare un giro di conferenze attraverso il mondo. Eterna commedia umana! L'avvocato Henri-Robert, membro dell'Accademia, fa scrivere i suoi libri da segretari pagati a tanto il foglio di stampa e raccomanda loro che gli seguino a piè di pagina dove hanno preso le citazioni di versi e prose di cui infiorano i capitoli affinchè egli possa evitare il pericolo di venir colto in fallo. L'avvocato Moro-Giafferi fa gemere i torchi e le belle donne, offre feste da ballo, gioccherella col monocolo, accorda interviste a dritta e a manca, si tinge i capelli e si arriccia i baffi col ferro come i don Giovanni di quarant'anni fa. O non la vi par gente allegra?

Personaggi da commedia

Quand'era sottosegretario al Ministero della P. I., — vi racconto questa e poi basta — un capo-Gabinetto dice al Moro: «Badate che è morto il tale, illustrazione dell'università francese. Domattina dovreste assistere ai funerali e pronunziare un discorso». Moro non aveva mai sentito neppur nominare il professore in questione: ma quando mai l'ignoranza di un incartamento ha impedito a un avvocato principe di prendere la parola alle Assise? Il giorno dopo, eccolo in viaggio pel funerale. Senonchè, giunto sul posto, secondo la sua abitudine, con un'ora e mezza di ritardo, il funerale ha già varcata la soglia della città dei morti. Un guardiano si offre a guidare il vice-ministro: «Inutile, risponde costui, ho molta fretta e ci corro da solo». Allo svolto di un viale, tò, infatti, il corteo. Oh, bravo! La sfilata davanti alla fossa sta proprio per cominciare. Moro dice all'ordinatore delle Pompe funebri: «Annunziate il Sottosegretario della P. I.». E, salito su un muricciolo comincia senz'altro, dopo essersi schiarita la voce:

— In nome del Governo della Repubblica...

Mandato dal cielo, il capo di Gabinetto, passa in quella di lì, afferra la situazione nonchè la falda del soprabito del superiore e gli soffia, di sotto in su: «Vi siete sbagliato di funerale».

Che avreste fatto voi? Moro Giafferi non si perde d'animo e continua impassibile:

— ... Debbo recarmi ad onorare la salma di un grande cittadino. Ma tutti i dolori umani sono solidali e non voglio passare accanto al vostro, signori e signore, senza porgergli il mio saluto. Accogliete le mie più sincere condoglianze!

Dopo di che salta giù dal muricciolo e prosegue impettito, col cilindro in mano, verso il viale attiguo, dove il suo funerale lo aspetta.

Ebbene: lo credereste? La famiglia del primo morto aveva trovata l'attenzione del rappresentante del Governo tanto naturale e lusinghiera, che il giorno dopo si recò al gran completo, in cilindro e guanti bianchi, a ringraziarlo al Ministero.

Il mondo, povero Mussorgsky, è fatto per la gente così.

NOMENCLATOR.

Il Congresso internazionale dei bambini comunisti

«Guerra alla famiglia»

Vienna, 28 notte.

Per il mese di luglio si prepara a Mosca l'annunziato grande convegno internazionale dei bambini comunisti. I piccoli sovversivi arriveranno da tutti i paesi dell'Europa e dell'America; la Germania si farà rappresentare da ottocento ragazzi comunisti i quali verranno trasportati sui piroscafi russi. Il congresso si svolgerà sotto l'insegna: «Guerra alla famiglia e lotta contro la Religione», e questo dice tutto.

Il Congresso degli scrittori a Budapest

Budapest, 28, notte.

Si è inaugurato oggi il quinto congresso internazionale degli scrittori e compositori che segue a quelli già svoltisi a Parigi, Roma e Madrid. Per accogliere i delegati da ogni parte d'Europa e d'America, circa 150, si sono fatti preparativi durante vari mesi. I lavori sono stati inaugurati dal Ministro dell'Istruzione, conte Klebelsberg. A presidente del Congresso è stato eletto lo scrittore Ludwig Fulda.

Libri ricevuti

V. FERNANDEZ FLORES: «La vita turlesca». Romanzo. — Milano, Alpes. L. 10.
FERRUCCIO PIGGIOLI: «L'opera letteraria di un Mistico: Antonio Fogazzaro». — Torino, Paravia. L. 16.50.
LORENZO VIANI: «Ritorno alla patria». Romanzo. — Milano, Alpes. L. 8.
VITTORIA GAZZEI BARBETTI: «Il tempo che canta». Romanzo. — Bologna, Cappelli. L. 10.
GIOVANNI LA SELVA: «Trasparenze». Liriche. — Edizioni del Solco. L. 5.
F. CAZZAMINI MUSSI: «La fiamma e le ceneri». Liriche. — Milano, Treves. L. 12.
LUIGI ORSINI: «Il poema della nuova Italia». — Firenze, Bemporad. L. 12.
AURO D'ALBA: «Nostra famiglia». Romanzo. — Roma, Libreria del Littorio. L. 8.
BENITO MUSSOLINI: «Discorsi del 1929». — Milano, Alpes. L. 12.
LAURO DE BOSIS: «Icaro». Liriche. — Milano, Alpes. L. 15.
MARIO RAPISARDI: «Raccolta di poesia scelte dai Poemi e dalle Liriche». Introd. e commento di N. Vaccalluzzo. — Palermo, Sandron. L. 9.
C. F. FABIANI: «Le ville americane e la ricostruzione dei vigneti». — Torino, Paravia. L. 3.

POSTA DI VIENNA

L'ultimo originale - Biografia di un uomo che non capì nè Impero nè Repubblica - Vantaggi dell'alcool.

VIENNA, maggio.

Era questa la stagione nella quale il conte Adalberto Sternberg si poteva segnarselo a dito: l'omaccione dalla faccia un po' cagnesca sedeva nel bar del Grand Hôtel, all'aperto, e vi trascorreva ore e ore, con amici o solo, alternando la conversazione con l'esame dei passanti. D'inverno il conte Sternberg frequentava il bar del grande albergo sul Ring, ma allora doveva starsene rinchiuso nel locale e a lui la costrizione pesò sempre: in tutta la sua vita d'aristocratico adesso scomparso preferì i ritrovi all'aperto, o i caffè con grandi finestre, soprattutto se d'angolo, giacchè stando seduto dietro i cristalli poteva squadrare il volgare prossimo. Al tempo stesso beveva e beveva: bevve tanto, da lasciarsi ammazzare dall'alcoolismo in età di anni 62. A breve distanza lo ha preceduto all'altro mondo donna Anna Sacher, la padrona dell'albergo famoso: tanto l'albergatrice quanto il conte erano fra gli ultimi popolari simboli viventi della vecchia Austria e perciò il sapere che ormai entrambi sono scomparsi dispiace a quanti avevano il gusto dell'I. r. Vienna.

Il conte Adalberto «di quei di Sternberg», dopo il crollo della Monarchia, si fece stampare biglietti da visita sui quali si poteva leggere: «Adalberto Sternberg, nobilitato da Carlo Magno e privato della nobiltà da Carlo Renner»: Renner fu il primo Cancelliere dell'Austria tedesca e fu colui che tenne a battesimo la costituzione che abolì in Austria la nobiltà. Il provvedimento non colpì Sternberg, in quanto essendo egli suddito czeco-slovacco poteva infischiarsene di una legge austriaca, ma nel fondo del suo animo egli era troppo viennese, troppo austriaco per acconciarsi nelle 24 ore ad una divergenza d'interessi fra la sua persona e la città nella quale aveva costantemente imperversato. Stancatosi di esibire biglietti da visita colla frecciata all'indirizzo del Cancelliere Renner, l'ex-bibliotecario del defunto Reichsrat che era stato centro di tante e tante sue rumorose gesta, Sternberg se ne fece fare dei nuovi, sui quali si leggeva: «Adalberto, della stirpe degli Sternberg, di antichissima nobiltà». Cionnonostante egli era tutt'altro che un conservatore per la pelle, tutt'altro che un sostenitore dei diritti di classe e dei privilegi di casta: ciò spieghi come al Reichsrath egli fosse ad un tempo avversario irreconciliabile dei socialisti e dei cortigiani, i quali, dal canto loro, lo facevano segno a non meno cordiale avversione. Famiglie nobili quanto la Sternberg, stabilitasi in Boemia e in Moravia nel 1200, nella vecchia Monarchia se ne contavano poche: ma ben per questo i nobili ultimi arrivati, ad esempio il Montenuovo, il cui blasone venne fabbricato appena un secolo addietro, diffidavano contro di lui più che contro qualsiasi altro i posti conquistati a Corte, le cariche assicurateai nell'Impero.

La prima rottura fra Adalberto Sternberg e la società austriaca, una rottura che poi ebbe influenza decisiva sull'intera sua vita, si verificò in gioventù: il brillante sottotenente dei dragoni, giocando al Jockey-Club, perdè la bellezza di mezzo milione di fiorini. Il padre conte Leopoldo, generale di cavalleria, avendo già pagato molti debiti, ritenne venuto il momento d'impuntare i piedi e rifiutò la somma. La formula: «Debiti di giuoco debiti d'onore», immediatamente applicata, determinò l'espulsione di Sternberg dal Jockey-Club, indi la sua squalifica cavalleresca e — ciò che più monta — le sue dimissioni da ufficiale. Messo al bando da una società della quale aveva fatto tempo a capire che per tre quarti era codina e sciocca, il giovane pensò unicamente a vendicarsi. I 500.000 fiorini il padre, spaventato da un tentativo di suicidio, finì col versarli, nè furono gli ultimi: debiti di giuoco il vecchio generale ne pagò in misura così rispettabile, che venuto a morire fece inserire scritta nel suo testamento questa umoristica frase: «Lascio a mio figlio Adalberto... (seguiva la somma da lui già spesa) fino all'ultimo centesimo per estinguere dei debiti».

Il giovane Adalberto, dopo di essere stato riabilitato ed avere terminato il servizio negli ulani, ubbidendo al suo spirito d'avventura fu il primo, allo scoppio della guerra nel Sud Africa, a partire per andarsi a battere contro gli inglesi, «oppressori e ladri di terre». Gli inglesi, poco dopo, lo fecero prigioniero e lungi dal trattarlo da nemico, gli mostrarono tutta la simpatia che merita un valoroso *sportsman*, dato che a quell'attività bellicosa dell'aristocratico austriaco altro valore non attribuirono se non lo sportivo. Il conte Sternberg, invece di andare a finire in un campo di concentramento, potè stabilirsi a Londra ed essere anche ammesso nei clubs i più esclusivi, dove la narrazione dell'abilità con la quale egli aveva maneggiato uno dei pochi cannoni a lunga portata posseduti dai boeri, e in conseguenza ucciso parecchi inglesi, veniva ascoltata con diletto.

Tornato in Austria, Sternberg si diede alla politica: nel febbraio del 1904 fu eletto deputato al Reichsrat per il collegio di Königgraetz. Sebbene parlasse czeco malissimo, si dichiarò czeco-radicale. E radicale nel tono e nei modi lo era di sicuro: quando parlava lui, l'aula si riempiva come per incanto ed erano, quelli, pomeriggi assai laboriosi per gli avversari.

Fu Sternberg ad organizzare per le vie di Vienna la sfilata di aristocratici dietro alle bare di Francesco Ferdinando e della moglie in segno di protesta contro il primo maresciallo di Corte, principe Montenuovo, che voleva negare gli onori spettanti alla principessa della casa arciducale alla povera Chotek, considerando la vittima di Serajevo moglie morganatica di Francesco Ferdinando. Dopo la guerra — alla quale era andato volontario — ha fatto parlare di sè, avendo un jury d'onore del Jockey-Club osato confermare la squalifica contro di lui pronunziata tanti anni addietro: il jury era presieduto dall'ex-maresciallo di Corte dell'ex-arciduca Federico, conte Herbert Herberstein, che Sternberg, incontrando davanti al Sacher, schiaffeggiò a suo piacere. In un libro dedicato agli ex-dignitari di Corte austriaci, il conte ha poi spiegato in tutto un capitolo «perchè mai il conte Herberstein meritò di essere preso a schiaffi». Seguirono sfide e vertenze cavalleresche che, essendo nell'Austria repubblicana il duello proibito ed essendo Sternberg uno straniero, determinarono un decreto d'espulsione dell'irruente conte, che però restò qui.

Nell'ultima conferenza pubblica tenuta nel '28, al Konzerthaus, Sternberg parlò sulle più svariate cose: sulla Società delle Nazioni, sull'alcoolismo e su Josephine Baker. La Società delle Nazioni la definì con disprezzo: «Il circo delle Nazioni»; in materia d'alcoolismo, avendo deplorato come nessuno si fosse mai valso della sua particolare innegabile esperienza, dichiarò che tutti i grandi popoli bevono molto; se in Austria si beve poco, ciò è soltanto un indizio del basso livello del paese; in materia di moda, affermò che si facesse la lotta alle gonne corte per risparmiare alle donne brutte il dover mostrare delle gambe deformi; parlando dell'arte, infine, sostenne che essa nulla ha a che vedere con la morale, non potendosi chiedere ai pittori di dipingere calli invece di belle figure muliebri.

Il Fosco.

Tipografia del giornale LA STAMPA

La colpa del Kaiser

nella disfatta della Germania

Il secondo volume delle memorie di Von Tirpitz

Non sono trascorse molte settimane da che la salma del Grande Ammiraglio Von Tirpitz è scesa tra gli onori militari nella fossa del cimitero di guerra di Monaco di Baviera. L'uomo che aveva voluto, prima di tutti, la potenza navale tedesca, aveva dunque sopravvissuto alla disfatta ed alla rovina di quella flotta che egli era riuscito a creare, con un'opera indefessa e formidabile, attraverso difficoltà di ogni genere. Ma Von Tirpitz non aveva dovuto sopportare solo questi colpi del destino, ma prima di essi quello, forse il più doloroso, di vedersi messo da parte, di essere stato costretto ad abbandonare la sua flotta, e di aver quindi visto avvicinarsi, giorno per giorno, lo spettro della disfatta, da lui temuta fin dai primi tempi della guerra quale conseguenza inevitabile di quella «politica di impotenza» che paralizzava tutte le operazioni della guerra marittima, e particolarmente di quella sottomarina.

Nelle discussioni svolte alla Conferenza di Londra si è dibattuto, tra le principali Potenze marittime del mondo, il diritto di esistenza del sommergibile e la possibilità di conciliare i diritti dei neutri e le leggi dell'umanità con i metodi d'impiego dell'arma subacquea contro il traffico mercantile. Il ricordo delle ore tragiche, vissute dall'Intesa nell'estate 1917 sotto i colpi terribili inferti dalla guerra sottomarina ad oltranza, ha sovrastato come un incubo alle recenti discussioni: e, in ultima analisi, anche la parziale svalutazione delle navi da battaglia e l'aumentata importanza relativa del naviglio leggero e sottile sono state conseguenze dell'avvento del sommergibile.

Per questo appare di speciale interesse la recente traduzione italiana delle memorie di Von Tirpitz. L'Ufficio Storico della R. Marina, che aveva pubblicato nel settembre u. s. la prima parte del gruppo di *Documenti politici* messi a disposizione del pubblico dal Grande Ammiraglio Alfredo Von Tirpitz sotto il titolo *La politica tedesca dell'impotenza nella guerra mondiale*, ha pubblicato ora la seconda parte dell'opera in una accurata versione italiana.

Il metodo della compilazione è simile a quello impiegato nella precedente parte dell'opera: riproduzione di documenti originali, ordinati cronologicamente e collegati fra loro da una molto sobria esposizione dei fatti; accurata cernita dei documenti [illegible] in modo da mettere in chiara luce le contrastanti tesi attraverso la diretta esposizione dei sostenitori delle varie concezioni; eliminazione di ogni cronaca di avvenimenti navali e di ogni riferimento a dettagli strettamente tecnici.

Queste memorie furono già rese note del resto nelle loro grandi linee, sia attraverso l'edizione tedesca, sia attraverso i larghi sunti pubblicati sui giornali all'epoca della loro apparizione. Ma l'edizione italiana avvicina ancora di più l'opera al nostro pubblico e permette anche di guardarlo sotto una luce nuova, attraverso la coordinazione di altre opere [illegible] posteriormente.

Un momento tragico per l'Intesa

Che cosa sia stata la guerra sottomarina per la Germania e per l'Intesa, ormai si sa con certezza sufficiente. L'Intesa fu ad un pelo di perdere la guerra nel 1917 e l'avrebbe perduta probabilmente nel 1916 se la guerra senza restrizioni al traffico fosse cominciata allora. Basterà ricordare per questo, quanto l'Ammiraglio Jellicoe diceva freddamente all'Ammiraglio americano Sims nell'aprile 1917: *Se le perdite continuano così, noi non potremo guadagnare la guerra.* Sims allibì e rispose che tanto valeva dire che la Germania stava per vincere. L'ammiraglio inglese replicò: *La vinceranno in effetto, e rapidamente, se non possiamo ridurre le perdite.* Queste allora si elevavano infatti per gli Stati dell'Intesa ad una media mensile di 600.000 tonnellate. Questo dialogo si svolgeva dopo tre anni o quasi che l'Inghilterra già in lotta con i sottomarini germanici, svolgenti fin allora la guerra limitata, accresceva di giorno in giorno i mezzi di difesa.

Perchè la guerra sottomarina è fallita? Perchè la quota di 600-700.000 tonnellate non fu più mantenuta, ed i mezzi di difesa contro i sommergibili da un lato, e le nuove costruzioni dall'altro, cominciavano a compensare le distruzioni del tonnellaggio. D'altra parte il numero dei sommergibili perduti dalla Germania si accresceva rapidamente. Ma tutto questo il Von Tirpitz l'aveva previsto a suo tempo, e proprio per questo, fin dal 1916, si era ritirato dalla sua carica di Segretario di Stato all'Ufficio Imperiale della Marina.

La questione della guerra al traffico era certo una delle più complicate ed ardue per le ripercussioni immediate e gravi sulla navigazione dei neutrali. Si trattava infatti di uno spietato mezzo di guerra destinato a scatenare le proteste più vivaci dei neutri. In condizioni simili bisognava perciò — secondo la concezione di Von Tirpitz — o impiegarlo a fondo o non impiegarlo affatto. La mezza misura costituiva la peggiore delle soluzioni, perchè mentre non avrebbe risparmiato gli incidenti diplomatici e le loro gravi conseguenze, eccitava per contro gli avversari ad una più attiva difesa con la minaccia sempre presente e con una anche più grave prospettiva per il futuro: infine obbligava i sommergibili ad una tattica ben precisata con esclusione dei piroscafi neutrali e con altre limitazioni, ciò che ne accresceva il rischio di impiego e quindi le perdite relative.

Una volta però decisi, occorreva andare a fondo. Per fortuna dell'Intesa, la Germania preferì invece la via di mezzo, situandola poi attraverso l'anarchia che regnava nel Comando Superiore della Marina, tenuto solo nominalmente da Guglielmo II e praticamente un po' da tutti.

La guerra sottomarina fu iniziata subito ma parzialmente nel 1915, quando i sommergibili erano pochi e la loro possibilità molto limitata. In quell'epoca, Von Tirpitz non era favorevole all'azione, perchè secondo lui, occorreva accumulare prima i mezzi e poi sferrare più tardi l'attacco senza allarmare frattanto il nemico. La guerra fu condotta però con limitazioni e cercando di rispettare le norme vigenti in materia di blocco. Ma il sommergibile ha caratteristiche particolarissime e possibilità ben definite. Esso non può fare che la sua guerra. Può mandare a picco con un solo siluro un gigante come il «Lusitania», ma non può, almeno nella generalità dei casi, procedere a catturare anche un modesto piroscafo imbarcandovi equipaggio di preda. La stessa necessità di emergere per controllare il piroscafo sospetto, costituisce un mortale pericolo per il sommergibile, se il piroscafo è nemico.

L'errore di Bethmann Hollweg

Gli incidenti coi neutrali perciò si moltiplicarono. Il Cancelliere dell'Impero ne rimase profondamente impressionato e manifestò le sue inquietudini all'Imperatore che era oltremodo suggestionabile. Nel 1915, e più ancora nel 1916, Von Tirpitz insisteva invece per la guerra senza limitazioni al traffico nemico assicurando la vittoria, ma avvertendo però che ogni mese perduto diminuiva la possibilità di successo. Dalla certezza tra il 1915 ed il 1916 si passava alla possibilità dal 1916 e il 1917. Ma Bethmann Hollweg a questa certezza, a questa possibilità, non credeva. In fondo non si poneva nemmeno la questione se credere o meno. In lui [illegible] la preoccupazione politica e la volontà di evitare la guerra con l'America. Von Tirpitz sosteneva invece che era inutile illudersi sulla America; considerava l'Inghilterra come l'avversario principale, ed una volta liquidata la partita col nemico più forte il resto non doveva preoccupare. Ma il Cancelliere la pensava in modo diverso e Guglielmo ne era suggestionato.

Curioso destino! Nel luglio 1914, la illusione di evitare la guerra con l'Inghilterra aveva fatto perdere alla Marina tedesca l'occasione di quel l'*attacco senza preavviso* che costituiva la preoccupazione costante dell'Ammiragliato inglese. Nel 1916 l'illusione di evitare un conflitto con gli Stati Uniti, impedì quella guerra di blocco che avrebbe potuto dare forse la vittoria e che doveva essere dichiarata poi troppo tardi nel 1917.

Dalle pagine di Von Tirpitz questo errore appare in tutta la sua evidenza, attraverso i carteggi da lui scambiati con l'Imperatore, col Cancelliere, col Capo di S. M. della Marina e col Comandante della flotta d'Alto Mare. La guerra marittima dipendeva dall'Imperatore, il quale non aveva una opinione propria, ma quella dei suoi consiglieri, sebbene, come tutti i deboli, tenesse a far credere nell'assoluta indipendenza delle sue decisioni. Von Tirpitz, che non valutava le debolezze del suo sire nel loro giusto valore, per la sua sincerità d'espressione eccitava ogni tanto lo sdegno del sovrano del quale era pure stato per tanti anni l'ascoltato consigliere. I rapporti del Grande Ammiraglio all'Imperatore sono spesso infatti annotati a margine con delle postille che danno tutto il segno del carattere di Guglielmo d'Hohenzollern. Ad una comunicazione di Tirpitz del 7 settembre 1915, dove si leggeva la frase: «La proposta del Cancelliere dell'Impero ha indotto V. M. a prendere una decisione affrettata...» Guglielmo annotò in margine: «*No, l'America è l'azione dei sommergibili! I quali potevano da un momento all'altro provocare una nuova complicazione!*». E dopo vari «*No!*», «*E' falso!*» Guglielmo postilla ancora: «*Ho creato e addestrato la flotta come arma: come dove e quando pensi di impiegarla è un problema che entra nella mia assoluta ed esclusiva competenza di comandante supremo. Tutti gli altri non debbono far altro che tacere ed ubbidire!*».

Il convegno di Pless

Molto teneva Guglielmo ad intendersi di cose marinare: enciclopedico come voleva essere, prima della guerra mandava all'Ufficio di Stato Maggiore degli schizzi di incrociatori corazzati e di navi da battaglia a mezze dozzine per volta, con quale soddisfazione per i tecnici che dovevano «prenderli in esame» ognuno può intendere!

Bethmann Hollweg nutriva poi il più aperto pessimismo su tutto l'andamento militare della guerra. Dopo la battaglia dello Jutland, parlando ai comandanti delle navi tedesche, ne aveva eccitato lo sdegno attribuendo alla *fortuna* l'innegabile successo tattico riportato, ed aveva così provocato un'amara lettera di protesta del comandante l'incrociatore «Seydlitz». Univa al pessimismo una vera ipersensibilità diplomatica per gli eventi, che meglio si potrebbe definire paura, poichè temeva sempre tutte le complicazioni e non ne sapeva evitare nessuna. Nel famoso convegno di Pless del marzo 1916, nel quale l'Imperatore conferma la sua volontà di continuare la guerra sottomarina *parziale*, Bethmann scriveva a Von Tirpitz, fra l'altro: «Durante il mese di marzo si dovrà preparare il terreno in America e negli Stati Europei neutrali con l'obbiettivo di permettere che ai primi di aprile la guerra sottomarina ad oltranza sia iniziata, *evitando la rottura con l'America*».

Al convegno Von Tirpitz non era stato chiamato. Dall'inizio della guerra, di quella guerra che pur aveva prevista e preparata, il vecchio Ammiraglio era stato messo a poco a poco da parte. Alla notizia delle deliberazioni di Pless, Von Tirpitz notificò all'Imperatore le sue malferme condizioni di salute, e l'Imperatore rispondeva senz'altro «che avrebbe accettato le sue dimissioni». La guerra sottomarina ad oltranza, che Tirpitz insistentemente chiedeva, già respinta dall'Imperatore nel 1916, era rimandata ancora e doveva poi essere dichiarata l'anno seguente, dopo l'intervento degli Stati Uniti — proprio quello che si credeva di evitare — e troppo tardi per vincere. Troppo tardi, sia pure per poco, se nell'aprile 1917 l'Ammiragliato inglese credeva la situazione quasi disperata.

In una lettera che il vecchio Ammiraglio inviò dopo le sue dimissioni al conte Hertling, sono esposte con grande lucidità le sue idee sul temuto intervento americano: «A parer mio... l'importanza di un intervento dell'America nel conflitto viene eccessivamente sopravalutata. Gli svantaggi immediati... sono relativamente limitati. Il voler chiudere gli occhi sul fatto che l'America vuole la nostra sconfitta mi sembra un errore fondamentale».

Von Tirpitz, insomma, credeva inevitabile il conflitto con gli Stati Uniti, ma giudicava che l'intervento di un nuovo nemico non avrebbe portato per qualche tempo un sensibile aggravamento della situazione. In questo periodo l'Intesa avrebbe potuto essere costretta alla pace vibrando un colpo diretto all'Inghilterra, che più di tutte le altre nazioni dipendeva dai rifornimenti marittimi. Ora, quando si pensi che l'intervento americano non cominciò a pesare sulla situazione europea se non molti mesi dopo la dichiarazione di guerra, bisogna riconoscere che Von Tirpitz non doveva essere molto lontano dalla verità.

In attesa della disfatta

E' [illegible] comprensibile che il vecchio Ammiraglio, e con lui tutti gli uomini di mare germanici che hanno scritto su questo argomento (fra gli altri l'ammiraglio Von Michelsen, comandante la squadra dei sottomarini d'alto mare), attribuiscono esclusivamente alla insufficienza dell'Imperatore, debole e caparbio ad un tempo, ed all'incapacità dei suoi mediocrissimi ministri la mancata tempestiva azione dei sottomarini e della marina in genere, che si voleva risparmiare per il trattato di pace! Per chi voglia ricercare più profondamente le cause di tutto questo, non è tuttavia possibile fermarsi alle responsabilità individuali. Perchè infatti queste esitazioni, questa debolezza, influirono sull'Armata navale e non sull'Esercito? Perchè negli uomini politici, nello stesso Imperatore, nella pubblica opinione, non si pensava di usare a *fondo* l'arma navale? Il Grande Stato Maggiore non permise mai che Guglielmo si occupasse delle operazioni militari laddove i Comandi Superiori della Marina non trovarono la forza di fare altrettanto e lasciarono il comando effettivo delle operazioni marittime all'Imperatore, il quale poi a sua volta agiva sotto l'influenza dei suoi consiglieri che non erano militari ma uomini politici.

Probabilmente la ragione era più vasta e profonda ed andava oltre le responsabilità di un uomo. Lo spirito marinaro del popolo tedesco appariva di troppo recente data e senza tradizioni per poter nutrire quell'assoluta fiducia nelle proprie forze che solo può permettere di *osare*. La flotta tedesca durante la guerra ha scritto pagine indubbiamente fulgide di eroismo e di audacia, ma il Paese confidava di più nell'esercito, soprattutto all'esercito. L'Inghilterra non aveva soltanto la superiorità quantitativa, ma le univa la forza morale di una secolare e gloriosa tradizione.

Il popolo tedesco tollerò invece che la sua flotta fosse considerata quasi *proprietà privata* di un uomo, anche se questi era il suo Imperatore e lasciò isolato Von Tirpitz nella sua lotta quotidiana contro gli uomini che preparavano la rovina della flotta da lui creata. Il Grande Ammiraglio che avrebbe osato la grande battaglia nel 1914, che voleva la guerra sottomarina ad oltranza nel 1915 e nel 1916, fu lasciato nella sua solitudine ad attendere l'avvicinarsi della disfatta.

Il destino, che era stato con lui crudele, fu però più benigno in seguito, perchè ha lasciato ancora in vita il vecchio marinaio per un tempo sufficiente da permettergli di scorgere i primi segni della risurrezione.

F. Br.

Il caso del Ministro di Turingia

alla «Conferenza dei Paesi»

Berlino, 28 notte.

Si è riunita stamane al Ministero degli Interni sotto la presidenza del Ministro degli Interni del Reich, Wirth, la «Conferenza dei Paesi», riunita per discutere il conflitto sorto fra il Governo del Reich e quello della Turingia.

La Conferenza era costituita da tutti i Ministri degli Interni dei vari Governi dei Paesi. Il Ministro Frick, della Turingia, che era a un tempo giudice e parte, non si è presentato.

Il quesito cui la Conferenza era chiamata a rispondere era se sia tollerabile che membri del Partito Nazional-Socialista, di un Partito cioè antirepubblicano, siano chiamati a posti direttivi nella Polizia di un «Paese», come ve li ha chiamati il Ministro Frick in Turingia, malgrado i reclami del Governo del Reich il quale, fra l'altro, passa al Governo turingio forti sovvenzioni per il mantenimento della Polizia.

Il Ministro Wirth ha esposto alla Conferenza il suo punto di vista e cioè che anche solo giuridicamente le nomine fatte da Frick sono in contrasto con le norme precise che regolano la concessione delle sovvenzioni del Reich alle Polizie locali, norme che pongono come condizione la constatata apoliticità dei funzionari di Polizia. Ha concluso col dire che, in caso di insistenza del Governo turingio, egli deve sospendere a questo Governo le sovvenzioni

Sensazionali rivelazioni

sul dramma di Kutepof

Come De Roberty, l'ex-colonnello russo passato al servizio della G.P.U., preso dal rimorso tentò di salvare il generale

Parigi, 28 notte.

E' stato annunziato alcuni giorni or sono che il colonnello De Roberty, che fu uno degli interlocutori del generale Kutepof al momento del suo viaggio a Berlino, recentemente è stato fucilato a Mosca per ordine della G.P.U. Un ufficiale russo, che pretende di essere appartenuto allo Stato Maggiore di Kutepof, si trovava di passaggio a Colonia il 14 maggio quando incontrò in una birreria il colonnello De Roberty. I due si riconobbero e fra di loro vi fu un drammatico colloquio, che la *Liberté* pubblica:

«Non sapevo — scrive l'ufficiale — cosa fare quella domenica sera nelle vie di Colonia, poichè non dovevo tornare in Francia che l'indomani, quando macchinalmente entrai nella birreria «Germania». Il tipo classico delle grandi birrerie tedesche. Ad un tavolo vicino a quello in cui mi ero seduto, un uomo stava scrivendo. Ad un certo momento questi alzò la testa e mi guardò. Lo conobbi subito: era De Roberty e potevo tanto meno ingannarmi in quanto che parecchie volte, quando il suo nome venne pronunziato a proposito dell'affare Kutepof, avevo pensato a questo ufficiale che sembrava destinato al più brillante avvenire e che era stato colto nel tormento rivoluzionario. I nostri sguardi si incontrarono: De Roberty non potè sostenere il mio ed abbassò la testa. Deciso ad avere con lui una conversazione per interrogarlo sulla parte che gli veniva attribuita, mi alzai e andai verso di lui. Ma prima che avessi pronunziato una sola parola egli mi disse a bassa voce: «Sì, sono io De Roberty. Vi ho riconosciuto; ma, di grazia, non parlatemi qui. Usciamo e vi spiegherò».

«Non appena fummo nella strada, De Roberty, dopo essersi assicurato che nessuno ci sentiva, mi disse: «Venite a casa mia. Saremo più tranquilli per parlare!».

«Egli mi fece l'impressione di un uomo inseguito, e che sentiva attorno a sè minaccie di morte. Come era cambiato! Quell'ufficiale robusto, dal portamento altero, era quasi un vecchio: camminava lentamente con la schiena curva. Egli mi fece entrare in una casa di modesta apparenza, e mi condusse in una camera ammobigliata ove regnava il massimo disordine.

«Ho voluto salvare Kutepof!»

«Appena fummo seduti De Roberty, prendendomi le mani, mi disse:

«— So quello che pensate di me: leggo nei vostri occhi dei rimproveri sulla mia condotta. Sì, quale decadenza! Ma che volete? Vi sono delle circostanze più forti della volontà. Le malversazioni che mi sono state rimproverate erano vere: avevo fatto un colpo di testa per una donna, ma la mia famiglia era pronta a rimborsare le somme che avevo prelevato.

«Ma non parliamo più di questo passato doloroso! Voi sapete che sono passato nelle file dei bolscevichi, ma mai ho combattuto i miei ex-fratelli d'arme. Sono stato incaricato di missioni durante vari anni, missioni segrete e pericolose, nel corso delle quali ebbi parecchie volte l'occasione di servire egualmente il mio Paese».

«Avevo fretta che parlasse di Kutepof, ma siccome egli mostrava di non volere abbordare questa angosciosa questione, gli chiesi a bruciapelo:

«— Dite, dunque, e Kutepof?

«Il volto del mio interlocutore si oscurò. Egli fissò i suoi occhi nei miei con aria tetra e mi rispose: «Io spero che nessuno dei miei compagni d'arme creda che io abbia tradito il mio ex-Capo».

«E siccome scuotevo la testa, egli aggiunse con il volto contratto: «E' perchè ho voluto salvarlo che a mia volta sono stato condannato a morte!».

«De Roberty si fermò un istante, come se rivivesse con il pensiero le ore tragiche che egli aveva evocato, poi continuò così l'impressionante narrazione: «All'inizio del dicembre ricevetti l'ordine insieme con Popoff di recarmi a Berlino e di mettermi a disposizione del capo della G.P.U., Goldstein. Goldstein mi incaricò, senza preamboli, di far venire a Berlino con un pretesto qualsiasi il generale Kutepof, sotto gli ordini del quale egli sapeva che io avevo servito. «Fategli avvertire che vi sono delle ragioni gravi per incontrarvi qui. Fategli intravvedere la possibilità di un movimento antibolscevico. Fategli credere che una parte dell'opinione russa lo reclama. Agite e presto!».

L'incontro

«Rifiutare sarebbe stato compromettermi per sempre ed un altro sarebbe stato incaricato della stessa missione. Ricorsi dunque ad una persona dell'*entourage* del generale con il quale ero rimasto in relazione, e gli chiesi di preparare un colloquio con Kutepof a Berlino. I negoziati durarono una settimana, poi venni avvertito che il generale sarebbe arrivato due giorni dopo nella capitale tedesca».

«Il mio primo incontro — proseguì, sempre secondo la narrazione pubblicata dalla *Liberté*, il De Roberty — con il mio ex Capo ebbe luogo al Pringenhof» un piccolo albergo discreto, che di comune accordo avevamo scelto. Noi ci incontrammo in uno dei salotti del primo piano, una parete dei quali era a vetri. Questo particolare sfuggì a Kutepof: esso aveva tuttavia un'importanza capitale, poichè dietro quella invetriata Goldstein e Janovitch spiavano le nostre parole. Direi la mia emozione quando mi trovai in presenza dell'uomo di cui era stato ufficiale di Stato Maggiore, e superfluo; l'indovinerete senza fatica. Ma bisognava che mi dominassi. Recitai a memoria la mia lezione, affermando che il momento di una reazione politica era venuto e che bisognava agire senza indugio. Kutepof mi ascoltava senza fiatare, senza lasciare scorgere nessuna impressione. Terminata la mia esposizione chiesi al generale, come era stato convenuto con Goldstein, di tornare l'indomani sera al «Pringenhof» per presentargli un rapporto completo sulla situazione in Russia; rapporto che doveva giungermi a mezzo di un corriere segreto. Kutepof accettò e salutandomi militarmente si diresse verso la porta. Io lo seguii e nel momento in cui stava per partire gli dissi a bassa voce: «Una parola, generale!».

«Kutepof si volse indietro, con aria sorpresa. Io gli dissi: «Vi prego, generale, ascoltatemi un secondo. Non ho dimenticato che siete stato il mio capo. Stanno per perdervi. Tutto quello che vi ho detto è stato per ordine ricevuto: è una commedia. Partite da Berlino e non tornate più qui. E a Parigi siate di una estrema prudenza. La vostra morte è decisa!».

«Il generale mi guardò fisso, e, stringendomi la mano come in una morsa, mi disse questa sola parola: «Grazie!».

«Io seppi poi che Kutepof era partito l'indomani mattina per Parigi.

«Quando rividi Goldstein la sera, dopo il convegno mancato, egli mi manifestò la sua sorpresa per il fatto che il generale non era tornato.

«Non lo avete rivisto?», mi chiese.

«Non ho l'abitudine di vedere di nascosto dei nemici», risposi.

«Quando otto giorni dopo tornai a Mosca capii dall'accoglienza che mi venne fatta che ero sospettato di avere avvertito Kutepof. Tuttavia venni incaricato di una nuova missione inoffensiva: si trattava di procurare del legno per una fabbrica di fiammiferi. Partii per la Georgia e là venni avvertito da alcuni amici che, se fossi tornato a Mosca, sarei stato arrestato e giudicato dal Tribunale straordinario. Da quel momento ho errato a diritta e sinistra dilapidando le mie ultime economie. Ho preso la decisione tre settimane fa di liquidare tutto quello che possedevo ancora in Russia. Un mio parente si è incaricato di realizzare i miei beni. Debbo andare ora a raggiungerlo, fra due giorni, in prossimità della frontiera sovietica. Se il mio viaggio si effettuerà in condizioni buone farò senza dubbio dei passi per tornare in Francia, di dove i miei nonni sono originari. E là cercherò di trovare una situazione modesta, sforzandomi di farmi dimenticare».

«Furono queste — conclude l'ufficiale — le ultime parole di De Roberty. E siccome io gli auguravo buon viaggio, egli ebbe un gesto evasivo. Era forse un sinistro presentimento, poichè dal viaggio non doveva mai più tornare. Tre giorni dopo infatti egli cadeva nelle mani dei suoi carnefici».

Nuova esplosione a Moreni

Un morto e 29 feriti

Bucarest, 28 notte.

Dopo un anno di sforzi e di tentativi, nel corso dei quali numerosi operai hanno lasciato la vita, si sta infine riuscendo, nella zona petrolifera di Moreni a domare il formidabile incendio.

Ieri sera, anzi, si sperava di potere spegnere le fiamme entro la notte; nel frattempo però i gas hanno provocato una nuova violenta esplosione che ha distrutto vari apparecchi. Un operaio è stato ucciso e ventinove persone, tra le quali tre ingegneri, ferite in modo grave.

Il Ministro francese della Guerra

in visita ad Algeri

Algeri, 28 notte.

Il Ministro francese della Guerra, Maginot, è qui giunto a bordo dell'incrociatore *Primauguet*.

Il battesimo

della Principessa Margherita

Le giornata dei Sovrani a Napoli

Napoli, 28 notte.

Stamane alle 8 il Sovrano ha lasciato la Reggia prendendo posto in una automobile aperta in cui si trovavano anche S. E. Castelli ed il suo aiutante di campo. In una successiva vettura si trovava il seguito. Il Re è stato vivamente applaudito da quanti si trovavano raccolti in piazza Plebiscito.

Per via San Carlo, corso Umberto e via Libertà l'automobile reale ha ben presto raggiunto l'autostrada. Nessun servizio d'ordine era stato predisposto e nessuno si è accorto della presenza del Re. L'automobile in breve tempo ha percorso l'autostrada ed il Re ha vivamente ammirato il magnifico spettacolo di fiori che adornano tutta la stazioncina così gaia e ridente, osservando che essa è la più bella da lui visitata finora, anche per il panorama che da essa si gode. Le automobili si sono fermate a Pompei scavi dove non vi era servizio di vigilanza e i numerosi turisti che si trovavano sul posto riconosciuto il Re lo hanno entusiasticamente applaudito. Il Sovrano ha manifestato il desiderio di visitare la Villa dei Misteri e insieme a S. E. Castelli ed al seguito è disceso dalla macchina avviandosi verso la città morta. All'ingresso però un popolano, una vecchia guida di Pompei a nome Gennaro Baino, ha avvicinato il gruppo informando l'Alto Commissario che altra era la via per raggiungere la Villa dei Misteri. Il Sovrano ha invitato il Baino ad accompagnarlo e così in breve la Casa dei Misteri è stata raggiunta. Il Re ha ammirato i magnifici affreschi, trattenendosi sul posto per circa mezz'ora. Dopo la visita il Re col seguito ha ripreso posto nelle automobili fatto segno ad una entusiastica ovazione da parte degli stranieri e di tutti i cittadini affluiti da Valle di Pompei. Per l'autostrada le automobili reali hanno fatto ritorno a Napoli raggiungendo la Reggia alle ore 9,30.

Il rito a Capodimonte

Alle ore 10,45 i Sovrani sono usciti dalla Reggia in auto semi aperta. Un entusiastico applauso è scoppiato dalla folla. S. M. il Re appariva visibilmente compiaciuto della imponente manifestazione. E gli applausi si sono propagati man mano che l'auto procedeva fra la folla assiepata in via Toledo.

Da via Museo, alla via Santa Teresa, alla via Nuova Capodimonte l'entusiasmo si rinnova clamorosamente fra battimani incessanti. Il popolo napoletano non poteva riaffermare con maggiore espansione il suo affetto e la sua devozione ai Sovrani, che sono passati in una apoteosi. Nelle vicinanze della Reggia di Capodimonte la manifestazione si è più che mai intensificata. E quando l'automobile ha sorpassato i cancelli della Reggia, le acclamazioni sono diventate addirittura frenetiche. Pochi minuti dopo l'arrivo del corteo reale, preceduta da una macchina nella quale sono alcuni prelati, giunge una automobile nella quale si trova S. E. il cardinale Ascalesi e il suo grande cerimoniere. Segue un'altra automobile con mons. Alessio ed altri prelati. Il passaggio delle macchine è salutato da vibranti applausi che si rinnovano anche dinanzi alla Reggia.

La mistica cerimonia

Alle ore 11 precise ha avuto inizio la mistica cerimonia del battesimo nel gran salone detto della Culla. Erano presenti S. M. il Re, S. M. la Regina, le LL. AA. RR. le principesse Mafalda e Maria, le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta; S.A.R. la Duchessa delle Puglie, le LL. AA. RR. il Duca di Spoleto, il conte di Torino, il Principe di Udine, in rappresentanza della Casa Savoia-Genova, il Principe d'Assia, il principe Cristoforo di Grecia e consorte. Delle autorità cittadine erano presenti S. E. l'Alto Commissario sen. Castelli, S. E. il sen. gen. conte Albricci, S. E. il sen. ammiraglio Nicastro comandante il Dipartimento marittimo del Basso Tirreno; S. E. il gen. Ferrario comandante il Corpo di Armata, il Podestà duca di Bovino, il preside della Provincia principe di Forino. Tutte le dame intervenute avevano sul capo un ampio velo, come nella cerimonia delle nozze. Gli ufficiali erano naturalmente in grande uniforme con medaglie e decorazioni, mentre i gentiluomini di Corte e di Palazzo, indossavano la caratteristica divisa della medesima foggia dell'uniforme diplomatica, con feluca e spadino. La cappella era addobbata con preziosi arazzi antichi e con ricchi drappeggiamenti di velluto: un insieme di gusto raffinato e di squisito senso artistico, che conferiva al mistico ambiente una straordinaria suggestione. L'altare con merletti antichi di pregio, splendente in innumerevoli luci abbaglianti era adorno di superbi fiori fragranti.

Nella cappella, all'ingresso dei Sovrani una orchestra composta di archi ed arpa, sotto la direzione del maestro Ricciardi, ha intonato «Un giorno di *festa*» di Schumann. S. E. il cardinale Ascalesi, accompagnato da mons. Tommaso Alessio, pro-vicario generale e dal suo segretario particolare mons. Aurelio Marenà, ha indossato i sacri paramenti ed ha celebrato il rito religioso. L'Augusta principessina, adorabile fra i candidi lini ed i nastri è stata tenuta al fonte battesimale da S. M. il Re e da S. A. R. la Duchessa d'Aosta, in rappresentanza di S.A.R. la duchessa di Guisa, che non ha assistito alla cerimonia a causa del suo grave lutto. Il rito è stato rapido ed ha diffuso un gran senso di commozione e di tenerezza.

L'augurio dal cielo

Durante la cerimonia del battesimo un apparecchio dell'Aeroclub di Napoli ha sorvolato la Reggia di Capodimonte ed ha lasciato cadere nel parco il seguente messaggio:

«A Margherita di Savoia-Aosta, figlia del pilota Aviatore Amedeo di Savoia, Duca delle Puglie, gli aviatori napoletani inviano dal cielo la sacra immagine della Vergine di Loreto, che sempre proteggerà l'Augusto Genitore.

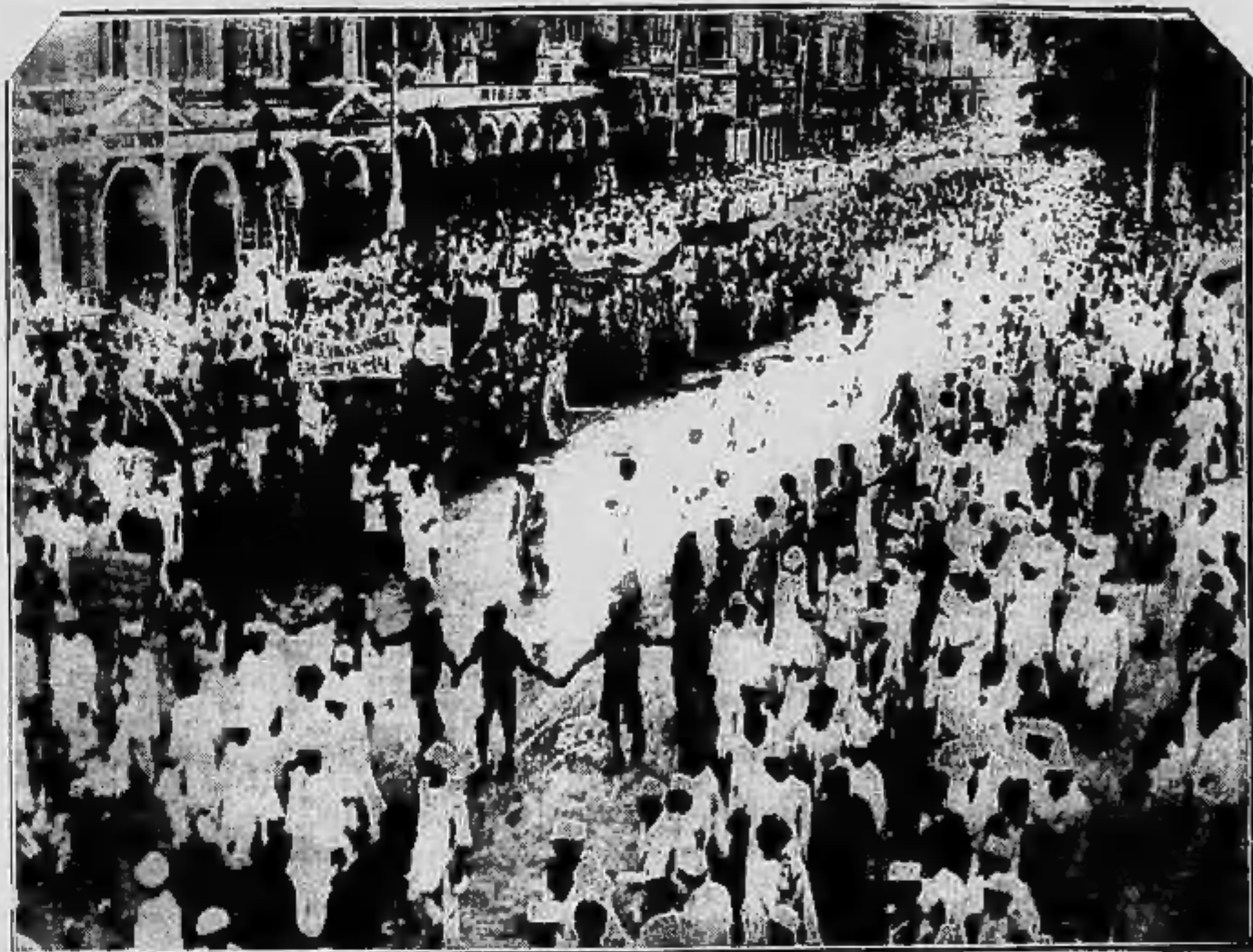
«Il messaggio era accompagnato da un'artistica medaglina della Madonna di Loreto protettrice degli aviatori.

Dopo il battesimo, i Sovrani, i Principi e gli invitati hanno attraversato i tre cortili della Reggia e per lo scalone principale si sono recati negli appartamenti della Casa ducale, dove i Sovrani hanno tenuto circolo fino all'ora della colazione. Durante la colazione una orchestra composta d'archi, sotto la direzione del maestro Ricciano, ha eseguito un fine programma musicale.

«Dopo aver onorato alcune gare del concorso ginnastico internazionale al Campo militare, S. M. il Re è tornato alla Reggia ed è uscito più tardi, in compagnia di un piccolo seguito, dirigendosi in automobile a Posillipo Alto, per ammirare i recenti lavori ivi fatti eseguire per valorizzare le bellezze panoramiche locali. L'auto reale e quelle del seguito sono discese in città attraverso il Vomero. Ovunque il Sovrano è passato la folla radunatasi sui marciapiedi ed ai balconi ed alle finestre ha improvvisato entusiastiche dimostrazioni. Il Re non ha lasciato la nostra città e partirà invece domani. La Regina si è recata a Capri con lo yacht Yela con la principessa Maria e coi Principi di Assia.

La Mostra dell'aeromobile

All'aeroporto del Littorio, a Roma, è stato inaugurata la Mostra dell'aeromobile da turismo. S. E. Balbo si è lungamente intrattenuto in tutti gli stands contenenti gli snelli apparecchi destinati a dare nuovo incremento all'aviazione italiana.

L'incognita indiana

In segno di protesta per l'arresto di Gandhi, duecentomila indiani, uomini, donne, fanciulli, sono sfilati per le vie di Bombay, in perfetto silenzio, sotto gli sguardi impassibili dei soldati inglesi. L'impressionante corteo è durato oltre cinque ore.

Un chirurgo di statue

Il signor Cheek, addetto al Palazzo di Cristallo a Londra, è specialista in «chirurgia statuaria». Quando una scultura antica ha sofferto qualche guasto, viene portata da questo medico eccezionale che, maneggiando la stecca come un bisturi, opera il «paziente» restituendolo più sano di prima.

Nuovo stile di vita

La rapidità, norma della vita odierna, è divenuta tiranna inesorabile per tutti. Ecco il Primo Ministro inglese MacDonald mentre si appresta ad attraversare a volo, insieme con sua figlia, l'Inghilterra per risparmiare le ore di treno fra Londra ed Edimburgo.

Poeta e ambasciatore

Non v'è dubbio che il tatto diplomatico impedirà al poeta Paul Claudel, ambasciatore di Francia a Washington, di accendere in sede politica le polemiche ch'egli, invece, nell'ambiente letterario parigino, ha suscitato con la recente pubblicazione del poema drammatico «Le soulier de satin».

L'esempio dell'arte

L'opera di un grande artista può esser tolta a modello di perfetta ispirazione religiosa; e lo dimostra l'atteggiamento mirabile di questa fanciulla che si sforza di riprodurre col suo gesto cristiano la famosa «Preghiera di Samuele» di Reynolds.

Un campione

Pietro Linari, campione d'Italia di velocità, che al Velodromo di Buffalo, a Parigi, ha vinto il premio Omnium internazionale su pista in tre prove, battendo Faucheux, Michard e Pélissier.

Per allietare i bimbi malati

Nel maggiore ospedale londinese medici e studenti hanno rivestito i caratteristici costumi dei cerusici inglesi del Settecento, col duplice scopo di attirar l'attenzione sui progressi compiuti dalla medicina e di rallegrare i piccoli infermi.

Tutti gli sport in tutto il mondo

Considerazioni sul concorso ippico di Torino

Il trionfale successo del Concorso Ippico chiusosi domenica scorsa al Valentino ha insegnato qualche cosa di utile agli amatori dello *sport* equestre, agli appassionati ed ai competenti?

Vorremmo sperare e credere di sì!

Osservammo già, in altra occasione, come i nostri Concorsi ippici fossero andati sino a ieri malinconicamente *fiascosi* perchè il pubblico che assisteva alle gare, pur essendo sempre molto *select* era sempre anche così scarso, che agli amatori dei Concorsi ippici accadeva sovente di rilevare come il numero dei concorrenti fosse più grande del numero degli spettatori: e il rilievo faceva sorgere e giustificava in essi il timore che il loro magnifico sport stesse agonizzando.

Ed invero a qualsiasi *sport* per prosperare non bastano l'ardore ed i sacrifici dei singoli praticanti, occorre il consenso del pubblico: consenso dal quale trae origine lo spirito di proselitismo che è l'unica vera, concreta e vigorosa manifestazione di vitalità che lo sport possegga.

Sui deserti spalti dei campi di Concorso ippico italiani i solitari spettatori solevano ammettere, sempre più rassegnatamente, la irrimediabile decadenza della equitazione, soffocata oramai dall'automobilismo, dal *foot-ball*, dal *tennis* e da altri *sports* meno scomodi, meno rischiosi e meno dispendiosi.

Il Concorso del Valentino ha mostrato che questa rassegnazione era fuori luogo: a Torino, città dove è radicata la passione per l'automobilismo e per il *foot-ball*, dove sta diffondendosi da alcuni anni l'amore per il *tennis*, dove da molto tempo non si avevano Concorsi ippici e mancava quindi ogni preparazione spirituale in materia, è bastato che un gruppetto di persone di buona volontà organizzasse e preparasse con criterio un Concorso ippico ben fatto, perchè ogni giorno nella mattinata, nel pomeriggio, nella sera, durante una intera settimana, da 15 a 20 mila persone affollassero continuamente il recinto delle gare.

Il che dimostra che il Concorso ippico è piaciuto. Perchè è piaciuto?

Per ragioni piuttosto semplici: perchè l'equitazione da Concorso ippico è divertente, emozionante, interessante, facile da osservare e da comprendere e piace sempre ed a chiunque.

E come si spiega allora l'opinione tanto diffusa nel pubblico che i Concorsi ippici siano uno spettacolo noioso? Anche questo si spiega facilmente: quasi tutti coloro che proclamano che i Concorsi ippici sono noiosi non hanno mai visto un Concorso ippico, od hanno visto soltanto dei Concorsi ippici male organizzati.

Agli intelligenti e solerti organizzatori del Concorso ippico di Torino non erano ignote tutte le gratuite prevenzioni e tutti i pregiudizi esistenti contro i Concorsi ippici e poichè il Comitato promotore del Concorso si era proposto di compiere soprattutto opera di propaganda, prevenzioni e pregiudizi vennero studiati, valutati, misurati e tenuti in grandissimo conto.

Ne scaturì anzitutto la decisione di far svolgere il Concorso in una località centrale, già favorevolmente nota e gradita al pubblico e facilmente accessibile e venne scelto il laghetto del Parco del Valentino; gravissime difficoltà si opponevano per la trasformazione del laghetto in un campo ostacoli da Concorso ippico: le difficoltà vennero superate con lavori, spese, e tenacia.

Scelta una località adatta alle esigenze popolari, il Comitato s'è occupato a lacremento dei mezzi acconci a richiamare il pubblico e lo scopo venne raggiunto mediante una forma vivace, signorile e agile di *réclame*, cominciata per tempo ed intensificata vigorosamente negli ultimi giorni precedenti il Concorso e durante il Concorso stesso.

A questa opera di propaganda si è subito associato volenterosamente il nostro giornale, che da tempo propugna la diffusione dello *sport* equestre quale scuola incomparabile di ardimento e di carattere, invogliando con l'esempio proprio altri giornali a seguirlo.

Una volta ottenuto che il pubblico superasse la instintiva diffidenza e assistesse numeroso alla giornata inaugurale del concorso, era vinta soltanto una prima battaglia; occorreva scacciare totalmente la diffidenza dall'animo popolare rendendo confortevole e attraente il soggiorno nel recinto del campo e inducendo il pubblico ad interessarsi delle gare, a capirle e ad entrare nello spirito di esse.

Per questa delicatissima e difficilissima impresa, nella quale occorrevano doti preclare di sensibilità, di buon gusto, di genialità, di passione e di competenza sportiva, la provvidenza ha voluto concedere un aiuto straordinario al Comitato del Concorso di Torino con la presenza della Contessa Calvi di Bergolo. Alla «Principessa sportiva» è dovuto per intero l'affascinante aspetto che il campo del concorso ippico ha sempre offerto; le aiuole di fiori, la profusione di piante verdi, i riposanti motivi decorativi ottenuti con espedienti ed accorgimenti finissimi, coprivano e trasformavano la fredda monotonia delle bianche barriere, dei muretti, delle staccionate e delle siepi, dando ai percorsi di ostacoli leggerezza, varietà e significazione particolari che impedirono sempre al pubblico di annoiarsi, o di stancarsi e richiamarono costantemente la sua attenzione sulle gare.

S. E. la Contessa Iolanda Calvi di Bergolo intendeva fosse lasciato in ombra il suo contributo al successo del concorso, ma tutto il pubblico che ha visto ogni giorno al centro del campo la elettissima Dama dare consigli, suggerimenti e indicazioni, ha compreso il prezioso valore della sua opera, sicchè lo accennare ad essa oggi non è più indiscrezione.

Ed il pubblico si è rivelato il soggetto più interessante del concorso ippico di Torino. Affluito numeroso e rumoroso alla giornata inaugurale del Concorso, è stato subito sensibile al fascino dell'ambiente, reso con tanta abilità caldo e suggestivo; si è sentito a suo agio, con l'animo ben disposto e l'interesse delle gare lo ha avvinto irresistibilmente: dopo mezz'ora l'entusiasmo popolare era tale e scrosciava in battimani così fragorosi che i cavalli, tutti assolutamente nuovi a manifestazioni di questo genere, si intimorivano e non volevano più saltare; fu necessario ricorrere al megafono e pregare il pubblico di astenersi dall'applaudire durante i percorsi.

Istruttivi ed ameni erano i giudizi che il pubblico, trascinato dall'entusiasmo, manifestava a voce alta: istruttivi perchè palesavano una ingenua ed assoluta incompetenza sulla materia giudicata. Ma anche qui è emersa l'acutezza mentale della popolazione torinese e la sua raffinata educazione sportiva, poichè sono stati sufficienti pochi giorni di assiduità al Concorso per fare del pubblico di Torino un buon intenditore di equitazione, dal quale era facile di ascoltare, negli ultimi giorni del Concorso, giudizi ed apprezzamenti notevoli per proprietà e finezza critica.

Ma ciò che più conta si è che alla fine del Concorso il pubblico era dominato da una chiara convinzione: la convinzione che lo *sport* equestre è supremamente bello, ed in ogni spettatore ardeva, più o meno apertamente, la aspirazione a praticare questo *sport* personalmente.

Qui sta il più alto e nobile risultato del Concorso ippico di Torino: avere convertito il pubblico di una grande città sportiva, facendo comprendere la bellezza di questo *sport* italiano per eccellenza, poichè è quello dove gli italiani più incontestabilmente dominano, e aver gettato in buona terra il seme prezioso del proselitismo: seme che auguriamo germini e fruttifichi largamente per i formidabili vantaggi che la diffusione del negletissimo sport equestre porterà allo sviluppo delle doti di coraggio e di carattere del nostro popolo. Le quali doti stanno [illegible] in tutti e fanno comodo a tutti, ma sono indispensabili, e dovrebbero perciò essere scrupolosamente curate ed educate e rinvigorite in un popolo come l'italiano, che soltanto nelle sue risorse di coraggio e di carattere può e deve fidare per difendere il suo posto ed i suoi diritti nel mondo.

GIACOMO CARBONI.

Cattiau vince per la seconda volta il Campionato d'Europa di spada da terreno

Pezzana al secondo posto e Cornaggia al sesto

(Dal nostro inviato)

Liegi, 28 notte.

La classifica del Campionato d'Europa di spada da terreno è stata stabilita come segue:

1. Filippo Cattiau (Francia), con 6 vittorie; 2. Alfredo Pezzana (Italia), con 5 vittorie; 3. Rossignol (Francia), con 4 vittorie e [illegible] stoccate; 4. Leone Tom (Belgio), 4 vittorie e [illegible] stoccate; 5. Emilio Barbier (Belgio), con 3 vittorie; 6. Giancarlo Cornaggia (Italia), con 2 vittorie; 7. Giovanni Lacroix (Francia), con 1 vittoria; 8. Piot (Francia), con 1 vittoria.

Un buon piemontese

La giuria è stata presieduta alternativamente ogni sette assalti dal belga Bourain e da Armand Massard.

Alfredo Pezzana, non ancora assurto al grado di padreterno, è stato oggi per darci la più bella sorpresa che potevamo sperare. Questo buon piemontese, calmo e testardo, modesto e sottile, solido e tenace, robusto e paziente, ha cominciato la sua finale senza dare nell'occhio a nessuno, salvo a qualche intelligente competitore straniero che me l'ha indicato siccome uno dei nostri spadisti migliori. Nell'assalto che l'opponeva al connazionale, Pezzana ha avuto la meglio su Cornaggia, poi ha infilato una sull'altra, altre tre bellissime e nettissime vittorie.

Allora Pezzana, con l'accento sull'a, è stato guardato con ammirazione. Più anche [illegible] e noi italiani avevamo in [illegible] questa speranza, tanto più che Cattiau, dopo aver regolato i tre francesi, aveva avuto subito dopo una sconfitta. Dall'assalto Cattiau-Pezzana poteva dipendere il primato, ma Cattiau ha avuto il sopravvento per 3 stoccate a 2. Fra i due uomini saranno ormai i confronti indiretti che decideranno la loro sorte. Pezzana subisce un'altra sconfitta, Cattiau, invece, accumula vittorie.

Nessuna meraviglia che quel dinosauro di Cattiau abbia vinto a Liegi come vinse a Napoli. Ogni formula è buona per lui che del campione ha la classe e l'astuzia. Più d'una volta egli m'è parso oggi in difficoltà, ma più grave era il pericolo, meglio ha saputo riprendersi. Calcolando saggiamente le sue forze, s'era risparmiato per questa gara e l'ha vinta come meritava. Noi l'applaudiamo cordialmente ed ammirati, ma vogliamo accomunare anche Pezzana alla gloria del vincitore. La condotta di gara dell'italiano è stata oggi ammirevole, robusto il suo gioco, chiara la concezione, altissimo il cuore.

Due episodi fra tanti: Piot si ferma credendo d'avere toccato. Pezzana continua e tocca: il colpo è valevole. A sua volta Pezzana scivola e perde l'equilibrio. Piot gli è addosso e non gli dà tregua: Pezzana cade, ma anche cadendo cerca il bersaglio e lo trova. Contro Barbier, Pezzana riceve le due prime stoccate, pazientemente rimonta e vince. Questa è veramente calma, tenacia, volontà. Da Pezzana ci potevamo aspettare un'ottima gara. Ma la nostra speranza è stata superata dalla realtà.

Neppure Cornaggia ha tirato male. Egli ha però risentito la fatica di un lungo torneo senza un conveniente allenamento. Gli avversari, del resto, eran duri, ed essere arrivato alla finale è già un titolo di merito. Scommetto che leggendo più sopra la classifica avete fatto le vostre meraviglie a non trovarci i nomi del campione d'Italia Agostoni e di Minoli. Sono scherzi che succedono. Il primo, in condizioni fisiche tutt'altro che perfette, ha tirato senza il consueto entusiasmo, il secondo è stato freddo, ma anche sfortunato quanto è possibile di essere. I fatti hanno dimostrato quello che ieri prevedevo: l'assurdità di un girone di otto concorrenti, quattro soli dei quali hanno un posto in finale. Minoli ha ottenuto lo stesso numero di vittorie di Rossignol ed è rimasto fuori con due sole stoccate di differenza dal primo classificato. Dimostrazione più evidente della mia tesi non poteva desiderarsi.

Con due soli uomini in finale non potevamo cavarcela con più onore. I francesi ci hanno offerto il bello spettacolo della loro sportività, tirando tutti contro Cattiau; i belgi si trovavano nelle nostre stesse condizioni. Di uomini nuovi, in finale, non troviamo se non Rossignol, che, del resto, è nuovo per modo di dire. E' uno spadista difficile, più forte che bello, dotato di un buon tempo di partenza e di un magnifico senso della misura. Tom, insidiosissimo sempre, aspirava ad andare più lontano, e neppure Piot doveva immaginarsi di restare alla coda. Nel complesso, una bella gara, ben giudicata e ben combattuta. Una gara degna di un campionato d'Europa ed un campione che merita il titolo riconquistato.

La signorina Schwaiger seconda nella gara delle signore

Ecco i risultati della gara femminile: 1. Signorina Jenny Addams (Belgio); 2. sig.na Germana Schwaiger (Italia); 3. sig.ra Venables (Gran Bretagna); 4. sig.na Butler (Gran Bretagna); 5. signorina Cerani (Italia); 6. sig.na Daniell (Gran Bretagna), ex aequo con la sig.na Delaplanque (Belgio); 8. sig.na Guiness (Gran Bretagna).

Dopo aver vinto brillantemente la sua semifinale, la signorina Schwaiger è terminata al secondo posto nella gara femminile di fioretto. Ho seguito con qualche interesse alcuni assalti della nostra migliore schermitrice mi sono reso conto che con un po' più di fortuna avrebbe anche potuto vincere. Devo pur dire la verità: le donne stanno facendo dei progressi. Le inglesi, soprattutto, portano nella lotta, cortese un sentimento di così squisita sportività che fa concepire come da loro la scherma femminile sia in tanto onore. Nessuna concorrente alla gara di oggi ha la classe della campionessa tedesca, ma più d'una fa della scherma e la nostra signorina Schwaiger è certo fra le migliori. Nè bisogna dimenticare la signorina Cerani, che ha fatto anch'essa molti progressi e che deve essere lietissima così del risultato finale come della vittoria ottenuta sulla signorina Addams.

A Liegi, nel complesso, le cose sono andate meglio che a Napoli. Con serietà, con sportività. Ho visto persino una mammina che è venuta da lontano con due figliuoli e la cameriera per disputare il campionato. Peccato che non sia entrata in finale, l'avrebbe meritato!

Per farmi perdonare qualche parola amara che più d'una volta m'è uscita dalla penna potrei recidere le ortensie stupende che adornano il salone delle Feste e spargerne i freschi petali sulle vittoriose. Ma è meglio lasciar la rosa allo stato di simbolo o farlo più tardi, quando il sudore sarà asciutto, i tacchi alti avranno preso il posto delle babbucce e la cipria sarà stata rimessa in onore. Ma sarà poi conveniente? Carmen aveva una rosa fra i capelli, non Brunilde.

I risultati delle semifinali di spada da terreno

Sono terminate prima di mezzogiorno, con i seguenti risultati:

1. Girone: 1. Cattiau, con 5 vittorie e 11 stoccate; 2. Tom con 5 vittorie e 12 stoccate, ex-aequo con Barbier, 5 vittorie e 12 stoccate; 4. Pezzana, 4 vittorie e 14 stoccate; eliminati: De Beukelaer, 4 vittorie e 15 stoccate; Agostoni, 3 vittorie e 16 stoccate; Baur, 2 vittorie e 19 stoccate; Labouchère 0 vittorie. - Presidente Anspach.

2. Girone: 1. Rossignol, 4 vittorie e 12 stoccate; 2. Cornaggia, Piot e Lacroix, ex-aequo con 4 vittorie e 13 stoccate; eliminati: Minoli, con 4 vittorie e 14 stoccate; Mazzelie con 4 vittorie e 15 stoccate; Osterrieth con 2 vittorie; Papilmont con 1 vittoria. - Presidente di giuria: Adet.

Il Presidente della Federazione Italiana di Scherma, on. Mazzoni, è giunto oggi a Liegi. Sono arrivati anche gli ungheresi che prenderanno parte venerdì alla gara di sciabola di squadre e sabato a quella individuale. Il programma di domani reca una parola che non giunge sgradita a nessuno: riposo.

NEDO NADI.

Gara automobilistica di regolarità intorno al Lago di Como

L'Automobile Club di Como, appoggiato dall'Automobile Club di Torino, organizza per il 1.o giugno p. v. una gara automobilistica di regolarità denominata «Coppa Bellagio» lungo un itinerario comprendente l'intero giro del Lario con partenza da Como ed arrivo a Bellagio (km. 150).

Il pittoresco percorso, la modesta media oraria che dovrà essere mantenuta dai concorrenti (40 Km. orari), l'ottima organizzazione della gara assicurano sin da ora un magnifico successo alla manifestazione alla quale già circa una cinquantina di automobilisti si sono iscritti.

Per facilitare la partecipazione alla gara agli automobilisti torinesi, l'Automobile Club di Torino ha organizzato una gita sociale a Como che si effettuerà il giorno precedente lo svolgimento della Coppa Bellagio alla quale gli automobilisti provenienti da Torino potranno prendere parte usufruendo di particolari vantaggi e concorrendo a premi speciali.

Presso la Segreteria dell'Automobile Club verranno accettate le iscrizioni sia per la gita sociale a Como come per la partecipazione alla Coppa Bellagio.

Il campionato provinciale del gioco al tamburello

Domenica, 1.o giugno, avrà inizio il Campionato regionale Piemontese al tamburello, tra le squadre di seconda categoria e terza; mentre il campionato di prima categoria avrà inizio il giorno 8 giugno. Le squadre iscritte al Campionato di I Categoria sono:

1. E.D.A. Ing. Cocito; 2. O.N.D. Fiat cav. Grandi; 3. E.D.A. Maestro Conrotto; 4. O.N.D. Spa sig. Villa.

Al Campionato di II Categoria risultano iscritte: 1. Unica, 2. Fiat, 3. Spa, 4. E.D.A. Pavesa, 5. C. F. Alessio, 6. E.D.A. Montaldo. — Al Campionato di III Categoria risultano iscritte: 1. U. S. Unica, 2. O.N.D. Fiat, 3. G. S. Spa, 4. E.D.A., 5. Pubblico impiego.

Si fa presente che le partite di I Categoria andranno ai 15 giochi, e quelle di II andranno ai 16 con trampolino di 2 giochi. Il Campionato di III Cat. invece si effettuerà con partite ai 12 giochi e con trampolino di 2 giochi.

IL GIRO D'ITALIA

Dopo una gara incolore

Guerra giunge primo a Roma

(Dal nostro inviato)

Roma, 28 notte.

Anche la Napoli-Roma può considerarsi senz'altro una tappa di ordinaria amministrazione, tanto essa è stata scialba ed incolore. Quando si prescinda difatti da qualche sgroppata di Cavallini e Mara e dalla brillante azione di Guerra sulla salita di Rocca di Papa, la gara non ha offerto nemmeno uno spunto di vivacità e si è conclusa in una bella volata disputata da un folto gruppo sulla pista del Motovelodromo Appio: la palma della vittoria è toccata al mantovano Learco Guerra, che va [illegible] fra i pochi uomini distintisi nello sviluppo della tappa per impegno e combattività, infondendo un ritmo [illegible] alle ultime battute della fatica.

Caduta di Piemontesi, Negrini, Di Paco

Il «grigio» inoltre allo *sprint* è apparso in buone condizioni di freschezza e, grazie alle sue prodigiose doti di velocità, ha potuto rintuzzare l'offensiva [illegible] del [illegible] Negrini. Immediatamente dopo Negrini si è piazzato Di Paco ed entrambi sono i maggiori infortunati della giornata: prima di Velletri infatti essi sono caduti riportando delle escoriazioni e vittima di tale incidente è rimasto anche Piemontesi, che per [illegible] ha [illegible] una ruota, giungendo al traguardo con sensibile ritardo. Frascarelli nutriva di cogliere una vittoria dinanzi alla folla dei concittadini che lo idolatrano, ma può essere pago del suo piazzamento, quando si [illegible] che il romano, [illegible] di un veloce guizzo finale e che negli ultimi chilometri si è impegnato in un [illegible].

La giornata è stata [illegible] quindi da un secondo successo dei «grigi», i quali, in verità, hanno dato la sensazione di formare un aggruppamento omogeneo e bene affiatato. La classifica generale, è superfluo dirlo, resta ancora una volta inalterata, tranne la retrocessione dell'infortunato Piemontesi. Si è camminato a passo addirittura turistico, ma non bisogna gridare il «raca» ai corridori. Lo svolgimento di due tappe consecutive, lunghe e snervanti, costituisce, come è noto, un *tour de force* niente affatto indifferente.

I «girini» si sono accomiatati dalla divina Partenope fra le entusiastiche e festose manifestazioni di simpatia della generosa folla sportiva, che già nel pomeriggio di ieri si era data convegno nelle tribune e nelle scale del maestoso campo Ascarelli.

Andatura turistica

Il *rendez-vous* della carovana è stabilito in via S. Teresa, agli Scalzi, sulla strada di Capodimonte, ed ivi sono sbrigate le operazioni preliminari sotto la sorveglianza di Cougnet e del cronometrista Radice. Inutile dire che delle dimostrazioni che vengono prodigate ai più popolari *routiers*, segnatamente allo sfortunato Piemontesi che come qui [illegible] di ammiratori. Starter dell'ottava tappa è il Segretario federale, avv. Natale Schiassi, al cui cenno la policroma colonna si mette in marcia. Sono le 7.45 e del gruppo non fanno parte gli uomini della «Prina» che hanno deciso di ritirarsi in seguito al grave infortunio toccato ieri a Gambelli il quale, dopo una brillante gara, sfasciò una ruota. Nei primi chilometri si procede ad andatura turistica, e neppure qualche premio di traguardo, che vien vinto dal bravo Pèrna, infonde uno sprazzo di vivacità alla contesa. Più oltre è però Dinale, che vince incontrastato tutta una serie di premi di traguardo. Nulla è da notare in queste battute d'aspetto, tranne una caduta di Bovida, con conseguente rottura del manubrio e qualche contusione.

Giungiamo in tal modo nella suggestiva Formia alle ore 11.15 e il plotone è ancora tutto compatto. Il premio di traguardo di Fondi è appannaggio di Teretti. E la corsa si protrae con monotonia fino a Terracina. Sin qui s'è camminato molto placidamente, ma appena all'inizio dei dislivelli che conducono a Velletri, Cavallini compie un tentativo di fuga per movimentare la gara. Il gesto dell'isolato è falinamente frustrato da Mara, che opera un magnifico allungo, raggiungendo un vantaggio di circa un centinaio di metri sul compagni. Questa parentesi di vivacità non sarà il solo episodio di un finale di gara che promette di essere animatissimo. Ed è anche stavolta al pari della tappa di ieri, proprio quando la corsa vive una delle fasi decisive e salienti che lo sventurato Piemontesi è travolto in un caduta insieme a Negrini e Di Paco. Questi due possono riprendere lestamente, ma non così Piemontesi, che ha sfasciato una ruota. Anche Dinale ha perduto contatto dai primi in seguito ad un terribile capitombolo.

Grenno seleziona il gruppo

Sulla salita di Rocca di Papa, Grenno, che ha spiccate attitudini di arrampicatore, sferra intanto il suo attacco e grazie all'azione svelta e disinvolta del torinese, il gruppo si assottiglia, e rimangono in testa Frascarelli, Grenno, Di Paco, Pesenti, Giacobbe, Marchisio, Guerra, Negrini, Morelli, Binda, Camusso, Cavallini e Grandi. Grenno poi, provato dallo sforzo, cede il comando a Guerra, ma la selezione non perdura, poichè rientrano alcuni elementi distanziati, fra i quali è Mara. Dopo Velletri, Marchisio si prodiga nel tirare il plotoncino di punta, mentre Frascarelli, Giacobbe e Negrini, che avevano perduto contatto, si ricongiungono proprio nei pressi del Motovelodromo Appio, dove ha luogo l'arrivo. Appena il gruppo di avanguardia imbocca l'ingresso, notiamo che Giacobbe è in testa alla colonna, e alla sua ruota è Guerra, seguito a sua volta da Di Paco. Giacobbe tira per tre quarti circa, ma alla campana è rimontato da Guerra, il quale, sulla fettuccia del traguardo, resiste all'impetuoso attacco che gli vien mosso da Negrini, secondo arrivato.

A. M.

Ordine di arrivo

1. GUERRA Learco di Mantova, alle ore 17.16'.17", impiegando ore 9.31'.17" a percorrere i Km. 247 dell'8a tappa Napoli-Roma, alla velocità media di Km. 25,983 (1° dei juniores); 2. Negrini, a ruota; 3. Di Paco, a ruota (2° dei juniores); 4. Frascarelli, a ruota; 5. Marchisio, a ruota (3° dei juniores); 6. Camusso, a ruota (1° degli indipendenti); 7. Grandi, a ruota; 8. Giacobbe, a ruota; 9. Pesenti, in 9.31'.22" (2° degli indipendenti); 10. Gori, in 9.31'.27" (3° degli indipendenti e 1° degli isolati); 11. Grenno, in 9.31'.35"; 12. Morelli, in 9.31'.45"; 13. Mara, id.; 14. Cavallini, id. (2° degli isolati); 15. Binda, in 9.32'.19"; 16. Cacioni, in 9.33'.11" (3° degli isolati); 17. Failla, in 9.33'.25"; 18. D'Achille, in 9.34'.51"; 19. Moretti, id.; 20. Pizzarelli, id.; 21. Fossati, in 9.35'.12"; 22. Ferioli, id.; 23. Dinaldi, id.; 24. Carotselli, id.; 25. Orecchia, id.; 26. Zanzi, id.; 27. Cignoli, id.; 28. Polo, id.; 29. Passio, in 9.36'.40"; 30. Lorenzetti, id.; 31. Calloni, id.; 32. Crippa, in 9.37'.55"; 33. Simoni, id.; 34. Bianchio, id.; 35. Dinale, in 9.38'.3"; 36. Puleo, in 9.38'.30"; 37. Lavezzo, id.; 38. La Rocca, id.; 39. Battistini, id.; 40. Cardinale, id.; 41. Catalani, id.; 42. Dal Fiume, in 9.38'.21"; 43. Sengrini, in 9.38'.52"; 44. Dommnazzi, in 9.39'.55"; 45. Piemontesi, in 9.40'.2"; 46. Perna, id.; 47. Riva, in 9.40'.20"; 48. Martelli, in 9.43'.16"; 49. Siano, id.; 50. De Fano, id.; 51. Rossi, id.; 52. Ferrazzano, id.; 53. Buiteri, in 9.44'.5"; 54. Mariannoni, in 9.45'.55"; 55. Cecilli, id.; 56. Terroni, id.; 57. Fracco, id.; 58. Domenici, in 9.49'.54"; 59. Agnesi, id.; 60. Bergamo, in 9.50'.56"; 61. Belne, id.; 62. Pinoato, in 9.52'.33"; 63. Ugaglia, in 9.59'.42"; 64. Cattaneo, id.; 65. Mortarella, in 9.57'.47"; 66. Lavore, in ore 10.1'.30"; 67. Fontana, in 10.9'.55"; 68. Mangione, in 10.9'.55"; 69. Bovida, in 10.37'.17"; 70. Nobile, id.

La classifica generale

1. MARCHISIO 67.38'.15"; 2. Giacobbe 67.39'.03" (48"); 3. Grandi 67.31'.10" (12'.55"); 4. Grenno 67.55'.18" (17'.15"); 5. Morelli 67.45'.16" (9'.1"); 6. Negrini 67.11'.8" (12'.53"); 7. Pesenti 67.51'.58" (13'.43"); 8. Cacioni 67.57'.11" (18'.56"); 9. Cavallini 67.57'.17" (19'.2"); 10. Guerra 67.57'.33" (19'.18"). La classifica degli indipendenti vede 1.o Pesenti in ore 67.51'.58", seguito da Cacioni a 3'.13" e da Cavallini a 3'.19".

Nella classifica dei juniores è primo Marchisio in 67.38'.15"; 2. Grenno a 7'.15", e 3. Morelli in 9'.1".

Ippica

Le corse d'oggi a Mirafiori

Il primo giovedì della riunione di Mirafiori si apre col *Premio Tanaro*, a vendere per i due anni. Saranno al palo Tela, Flaminia, Little America e Daina. I più indicati ci sembrano i due ultimi nominati. Nel Premio del*l'Jockey Club* il campo dei partenti sarà probabilmente formato da My Land, Tidy Girl, Lionello, Pinuella: la corsa dovrebbe risolversi tra Lionello e Pinuella.

Balonetta, Anderson, Levanto, Tavolta, Dante, Eroino, Saurel saranno al palo nel *Premio Sonna*. Le condizioni di corsa escludono i vincitori di un premio di L. 5500; sulla carta i più appoggiabili sembrano Anderson e Tavolta. Col *Premio Carso* ritorniamo ai campi molto numerosi: Giovio, Direr, Brixia, Tigullia, Fiammalbo, Luce Radiosa, Ballerina, Primavera, Viscosa, Venutro, Aosta, Monzon, Ginevra degli Almieri. La scelta non è facile e molto probabilmente un outsider si farà la parte del leone: i più indicati appaiono Brixia, Tigullia, Giovio.

Due corse sono riservate ai gentlemen, il *Premio Conte Ernesto di Sambuy* (L. 10.000 ed una coppa per il cavaliere del vincitore, dono del generale conte Vittorio di Sambuy, m. 2800) e la corsa siepi *Premio Susa*. Si daranno allo start nella prima di queste prove Sforza, Tresette, Delfino, Castellano, Verrucoloriga, Lando, Pienza, Enderis, Bruco, Cajus: preferiamo Sforza, Tresette e Bruco. Nella prova siepi il campo dei partenti sarà così composto: Carso, Costantino I, Egeria, Zurka, Gallura, Rosie, Cajano, Scipione, Santa Palomba; sulla carta i più indicati sono Egeria, Rosie, Carso.

Nelson, Fattoso, Alabardiere, Sakara, Farnese sono dei partenti nella corsa a vendere *Premio Carignano*: Alabardiere e Farnese sono i nostri favoriti.

Ecco il programma:

Premio Tanaro (a vendere - L. 7000, m. 900). — Tela (2000) 49, Flaminia (3000) 53, Primavera (2000) 52, Little America (1000) 48, Daina (7000) 53.

Premio del Jockey Club (L. 4000, m. 2000). — Signorina 51 Ch., My Land 55, Tidy Girl 58, Lionello 61, Arma Bianca 60, Pinuella [illegible].

Premio Sonna (L. 7000, m. 1200). — Balonetta 51, Anderson 52, Levanto 52, Tavolta 51, Frottorella d'Arezzo 54, Dante 51, Eroino 51, Saurel 51.

Premio Carso (handicap, L. 6000, metri 1900). — Giovio [illegible], Direr 55, Brixia 56, Tigullia 51, Fiammalbo 51, Luce Radiosa [illegible], Ballerina 52, Ballerina 53, Primavera 51, Levanto 50, Viscosa 49, Venutro 49, Aosta 47, Monzon 50, Ginevra degli Almieri 45.

Premio Conte Ernesto Di Sambuy (handicap, G. R. - Una coppa e L. 10.000, m. 2800). — Sforza 70, Tresette 68, Delfino 67, Castellano 67, Verrucoloriga 66, Lando 66, Pienza 66, Enderis 64, Bruco 66, Cajus 64, Santa Palomba 58.

Premio Carignano (a vendere - L. 6000, m. 1200). — Nelson (2500) 50, Levante (1500) 51, Fattoso (1000) 52, Alabardiere (1000) 51, Daino (2000) 52, Frecce d'Arezzo (2000) 50, Viscosa (3000) 51, Sakara (2000) 52, Farnese (2000) 50, Galleria Mia (1500) 52, Ireno (2000) 52.

Premio Susa (siepi - handicap - handicap, G. R. - L. 7000, m. 3200). — Carso (1000) 70, Costantino I 69, Egeria 68, Haverlad 66, Zurka (2000) 67, Gallura (2000) 67, Rosie 66, Cajano 63, Scipione 63, Santa Palomba 62.

L'«Omnium» a Roma

Sei soli cavalli si disputeranno oggi a Roma sui 2400 m. le 150.000 lire dell'Omnium: Rombardiere (54, Benson); Bina (58 1/2, Winkley); Giulio Cesare (62 1/2, Varga); Moltrasio (62 1/2, Caprioli); Mino d'Arezzo (60 1/2, Bertini); Cavaliere d'Arpino (60 1/2, Regoli). Un solo tre anni, Rombardiere, si allineerà ai nastri contro i maggiori d'età. Cavaliere d'Arpino, sulla sua corsa di Milano, non dovrebbe avere eccessive difficoltà a far trionfare i colori di Tesio. Il più pericoloso avversario lo troverà in Mino d'Arezzo piuttosto che in Bina. Giulio Cesare e Moltrasio che ci pare non abbiano seri titoli per aspirare alla vittoria del ricco premio. Il cavallo dei fratelli Musacci a Roma ha sempre corso bene ed ha una bella corona di vittorie e di brillanti affermazioni.

La seconda tappa del «raid» ippico militare

Pinerolo, 28 notte.

Stamane si svolse la seconda tappa del «raid» ippico militare patrocinato dal Ministero della Guerra. La tappa aveva il seguente percorso: Susa, Sant'Antonino, Colle della Braida (metri 1007), Giaveno, Pinerolo, km. 60 circa.

Partiti da Susa alle 5.30 con un distacco di cinque minuti l'uno dall'altro i partecipanti hanno compiuto il difficile percorso sotto la pioggia continua, che aveva reso in stato pessimo le strade massime la mulattiera del Colle della Braida. Gli arrivi avvennero a Pinerolo alle ore 10.30.

I valorosi cavalieri fra i quali S. E. il gen. col. conte Calvi di Bergolo, vennero salutati e complimentati nella nostra città da S. E. il generale Mombelli comandante il Corpo d'Armata e dai generali Pirzio Biroli, ispettore delle truppe celeri, Tarditi del 1.o Comando Superiore di Cavalleria, Guidi comandante la Scuola di Applicazione di Cavalleria.

Il campionato di calcio

Gli incontri odierni

Si giocano oggi sui campi della Divisione Nazionale di Serie A e di serie B le partite in programma per la ventinovesima giornata. L'Ambrosiana avrà un incontro difficile a Napoli, di fronte agli azzurri di Sallustro, e da questo match sarà possibile sapere se speranze possono ancora restare al Genova che con la vittoria di domenica a Bologna è rimasto solo al secondo posto in classifica. Se l'Ambrosiana vincerà, potremmo salutare definitivamente nei nero-azzurri i nuovi campioni d'Italia. Sui campi del Piemonte si avranno partite interessanti fra squadre di valore pressochè pari: ad Alessandria sarà il Bologna, a Vercelli il Torino (non è noto in quale formazione), a Torino la Triestina che cercherà di ottenere sul campo dei bianco-neri il colpo fortunato che domenica è riuscito ai cremonesi sul terreno del Torino. Un eventuale successo dei rosso-alabardati potrebbe rimettere in lotta per la salvezza l'undici triestino che per il momento è relegato al penultimo posto. La Juventus si presenterà peranto in campo nella seguente formazione: Combi; Rosetta, Caligaris; Groppi, Varglien I, Varglien II; Munerati, Cevenini, Cesarini, Croti, Orsi. La carta dà favoritissimi i concittadini.

Negli altri incontri prevediamo le vittorie del Livorno sulla Cremonese, della Roma sul Modena e della Pro Patria sulla Lazio. Decisivo per le sorti del Genova è l'incontro di Brescia fra azzurri e rosso-bleu. A Milano giocherà il Padova contro i rossoneri ed è prevedibile una bella prova della squadra veneta.

Nella serie B il Casale giocherà a Verona, la Dominante ospiterà la Reggiana, la Biellese riceverà il Prato ed il Novara andrà a Parma.

Le migliori squadre d'Europa iscritte al torneo di Ginevra

Parigi, 28 notte.

La squadra di foot-ball vincitrice della Coppa di Francia, il F. C. Sete, si è iscritta per il prossimo torneo internazionale di calcio che avrà luogo dal 28 giugno al 6 luglio a Ginevra. Le trattative con le squadre campioni dei vari Paesi d'Europa per la loro partecipazione a questo grande torneo, sono molto avanzate. La Germania sarà rappresentata dallo Spielvere Iniguaz Furth, campione tedesco 1929, che è la squadra tedesca che pratica il gioco migliore. La Cecoslovacchia manderà lo Slavia, l'Austria il First Vienna, vincitore della Coppa d'Austria del 1929 e del 1930. Il Belgio invierà il Royal Cercle Sportive di Bruges, campione 1930. L'Ungheria manderà l'Ujpest, pure campione 1930. La Svizzera naturalmente sarà rappresentata dal Servette, il Club organizzatore di questo grande torneo. L'Italia finora non ha ancora delegato nessuna squadra, ma con ogni probabilità sarà rappresentata dall'Ambrosiana. Il valore delle squadre iscritte dà la sicurezza che gli incontri saranno di un interesso palpitante.

Bocce

Il torneo notturno degli «assi»

Ieri sera, nel bocciodromo «Michelotti» hanno soltanto avuto luogo tre delle quattro partite del girone B. Quella da disputarsi fra le «terne» del Dopolavoro Ferroviario di Torino e del G. S. Marconi Careni non ha avuto luogo, come avevamo annunciato, per l'assenza della prima, partita nel pomeriggio per Genova. La Commissione tecnica non ha ritenuta valida la semplice avanzata dai ferrovieri e ha dato partita vinta alla Marconi Careni.

I risultati delle partite giocate sono:

G. S. Daiga batte G. S. Fiat 16-7; G. S. Squ. batte U. S. La Piemonte 16-8; S. C. Sdera batte Torino 16-15.

Il Dopolavoro Ferroviario di Torino alla gara genovese

La sola «quadretta» torinese partecipante alla gara internazionale bocciofila genovese è quella del Dopolavoro Ferroviario, formata da Gatto, Valpreda, Tesiora e Gay.

Nel pomeriggio di ieri i quattro valenti giocatori, accompagnati dal direttore della sezione, sig. Bossi, capo-stazione di Torino P. Nuova, sono partiti per Genova, salutati da colleghi ed amici.

Il cav. Cuniati, presidente del Dopolavoro Ferroviario di Torino, ha voluto personalmente inviare alla squadra il suo incitamento ed augurio. Le partite avranno inizio oggi sul campo del Nafta.

La Coppa «Commercianti» a Chieri

Organizzata dalla Sezione di Chieri dell'O.N.D., domenica prossima, 1o giugno, a Chieri si svolgerà una gara bocciofila interprovinciale per la disputa della Coppa offerta dai commercianti chieresi. La gara che è sotto il patrocinio del Dopolavoro Provinciale di Torino, sarà a terne promiscue e ad essa potranno parteciparvi tutti i giocatori tesserati all'O.N.D., alla F.I.B. e alla F.I.G.B. Le iscrizioni, fissate in L. 15 per terna, si ricevono presso la sede del Dopolavoro di Chieri e di Torino e si chiuderanno il 31 maggio alle ore 16.

Palla al volo e tiro alla fune al Giardino della Cittadella

Il Dopolavoro Provinciale comunica:

«Allo scopo di dare un sempre maggiore impulso e popolarizzare il facile gioco della palla al volo e il tiro alla fune, il Dopolavoro Provinciale, d'accordo col Comitato della Fiera Orto-Agricola, ha indetto e organizzato per domenica prossima, nel recinto dell'Esposizione dei Fiori nel Giardino della Cittadella, una partita di palla al volo e una di tiro alla fune fra squadre torinesi. La manifestazione dopolavoristica di sport avrà inizio alle ore 10».

Gite ed escursioni

U.O.E.T. (O. N. D.). — Sabato, 31 maggio e domenica 1o giugno, II Gita Sociale alla Rocca Patanua (m. 2413, Valle Susa). Ritrovo sabato 31, stazione P. N., ore 18,30. Ritorno a Torino domenica, ore 21,30.

Domenica 1o giugno 2.a bis Gita Sociale al Colle Aizarea (Valle Susa). Ritrovo Stazione P. N. ore 5,30. Ritorno a Torino la sera ore 21,30. Iscrizione in sede sino a venerdì, 30 maggio.

Organizzata dal Touring, si effettuerà domenica 1o giugno una gita turistica a Oropa; viaggio in autobus, quota L. 30. Programma ed iscrizioni, via Cavour 2, tutti i giorni dalle 9,30 alle 10,30, sino a venerdì 29 corr. e presso la sede del Touring in Galleria Nazionale, scala B, giovedì sera 29 corr., dalle 21 alle 23.

CRONACA CITTADINA

La Consulta Municipale

Il Podestà nella Commissione centrale della Finanza locale

Ieri sera, alle ore 21, ha avuto luogo nel Palazzo Civico la riunione mensile della Consulta Municipale.

Aperta la seduta, il vice-podestà, colonn. Rodano — che presiedeva in assenza del Podestà — ha comunicato ai consultori l'avvenuta nomina del Podestà a membro della Commissione centrale per la Finanza locale.

La Consulta ne ha preso atto con viva soddisfazione ed ha incaricato il vice-podestà Rodano di far pervenire al signor Podestà le espressioni del suo compiacimento per la nuova prova di fiducia tributatagli dal Governo Nazionale.

Il consultore Maccari commemora con commossa parola il comm. Casnardi, presidente della Commissione delle imposte, fascista fervente; il vice-podestà si associa, assicurando che farà pervenire alla famiglia Casnardi la espressione del cordoglio della Consulta e della Civica Amministrazione.

La Consulta ha preso quindi in esame i numerosi provvedimenti sottoposti al suo parere. Particolarmente notevoli fra tali provvedimenti erano la concessione in uso all'Opera delle Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù della chiesa di S. Chiara e di alcuni locali annessi; le norme per la restituzione dell'imposta consumo pagata per le carni suine esportate fuori del territorio comunale; la concessione di un terreno in uso all'Istituto sperimentale di Torino per le malattie del bestiame; la concessione di un contributo all'Istituto Superiore di Agricoltura pel Piemonte; il disciplinamento delle contrattazioni sul mercato bestiame e la relativa istituzione di un servizio di cassa. Alle ore 22,30 la seduta è stata sciolta.

Il ritorno del Podestà da Roma

Ci telefonano da Roma in data di ieri:

« Questa sera è ripartito per Torino, dopo due giorni di permanenza a Roma, il Podestà conte Thaon di Revel. Questa mattina il Podestà è intervenuto alla riunione della Commissione centrale per le finanze degli enti locali, di cui egli fa parte, e successivamente ha avuto un lungo colloquio con il Sottosegretario alle Finanze, S. E. Cassini. Il colloquio ha avuto per oggetto la riforma organica delle finanze comunali e provinciali, alla cui elaborazione il conte Thaon di Revel ha attivamente partecipato come membro dell'apposita Commissione ministeriale, dalla quale è stato appunto in questi giorni rimesso al Ministro Mosconi il progetto completo ».

Il Podestà arriva a Torino stamane.

Il saluto del Gruppo di Torino ai Mitraglieri d'Italia

Giorgio Bardanzellu, presidente del Gruppo di Torino, ha indirizzato ai Mitraglieri un messaggio, di cui riproduciamo i punti principali:

« Mitraglieri d'Italia! — Vi attendiamo tutti a Torino per il 14 e 15 Giugno. La ricorrenza ci è cara perchè al nostro cuore di soldati ricorda la battaglia del Piave che segnò per il nemico il principio della disfatta. Per noi fu la rivincita sfolgorante dopo Caporetto e fu la vittoria sublime delle armi e dello spirito. Al Piave, dopo la riscossa, iniziammo la spinta in avanti per i successi definitivi. La marcia eroica continua ancora. Vittorio Veneto segnò una tappa — fulgidissima — di tutto un Popolo in cammino verso la conquista del suo avvenire.

« Quando, a guerra finita ritornammo alle nostre case ove una sciagurata propaganda tentava distruggere le forze dello spirito che erano le forze medesime che avevano maturato la vittoria, ci sentimmo umiliati come se non l'avessimo conseguita. Attorno alla nostra anima fu il deserto, fino a che la infallibile volontà del Duce e la sua fede avvampante non ridonò a tutti noi la fiducia in noi stessi e la capacità di credere ancora nel sacrificio che fruttifica. L'Italia vinse anche questa durissima prova e nel santo lavacro di altro sangue generoso, ritrovò se stessa e riprese la marcia. Roma fu la seconda tappa. Il genio di Mussolini creò dal caos della politica italiana l'ordine nuovo della costruzione fascista che riposa sulla dottrina dello Stato, etico e corporativo in cui si realizza l'unità morale politica ed economica della Nazione. Così nel campo giuridico, economico, politico, morale la rivoluzione delle Camicie Nere ha il suo dinamico inesorabile sviluppo. E' la marcia che continua. Verso quali mete? Quelle che il Re e il Duce ci indicheranno. Ma per queste mete e per tutte le battaglie noi siamo già pronti. Nello spirito. Nelle armi. La nostra grande adunata ne sarà un segno.

« Qui, in Torino regale e sabauda, nella piazza Carlina, che conobbe nel tempo le quadrate schiere che i Principi di Savoia lanciarono in ogni santa battaglia per la formazione unitaria della Patria, i ricordi si addensano vivi e incitatori.

« Intanto oggi noi offriamo, in canto di giovinezza e in pegno di devozione, la corona di gloria, dei vivi e dei Morti, al Re Vittorioso, alla Regina graziosissima, nostra alta augusta Patrona, al Principe Reale Ereditario, nel cui animo è il lampo e il presagio di nuovi fati italici, alla bionda Principessa, raggio di sole, al Duca d'Aosta, ferreo condottiero di Armate sempre vittoriose, ai Duchi di Pistoia e di Bergamo, prodi mitraglieri in guerra, Principi esemplari in pace. Offriamo al Duce la nostra perfetta obbedienza e il nostro più ardente amore. S. E. Turati, nostro Capo, mitragliere eroico della grande guerra, porterà a Lui il fremito della nostra anima e il grido della nostra volontà ».

Al Rotary

Nella riunione rotariana di ieri, alla quale presenziarono in qualità d'invitati il prof. Albenga, direttore della R. Scuola d'ingegneria, il col. Calderara, valoroso pilota, il cap. Gastaldetti, vice presidente dell'Aero Club, ed i vice podestà Rodano e Gay in rappresentanza del Podestà, dopo alcune comunicazioni d'ordine interno fatte dal vice presidente gr. uff. avv. Voli, prese la parola il prof. Modesto Panetti, insegnante di meccanica applicata e costruzioni aeronautiche, svolgendo con profonda dottrina e copia d'argomentazioni il tema « Il commento teorico e sperimentale della tecnica del volo ». Dopo un brevissimo accenno ai primordi dell'aviazione, ai primi esperimenti di volo senza motore ed alle prime prove di velivoli con motore dei fratelli Wright, l'oratore ha passato in rapida rassegna i successivi sviluppi dell'aviazione.

L'illustre oratore, attentamente ascoltato e seguito, ha concluso dicendo che l'aviazione italiana, la quale può contare su tecnici appassionati, su piloti superbi, sui giovani volonterosi che si affollano nelle scuole per occupare i posti lasciati, spesso con la vita, da piloti maestri, marcia sicura al suo posto d'avanguardia verso la meta luminosa cui, superbo condottiero, la guida il Duce. La dotta e chiara relazione, lungamente applaudita, è stata seguita da una visita al Laboratorio sperimentale di aeronautica del Castello del Valentino, il più importante che esista oggi in Italia.

I Granatieri a Palazzo Madama

Come è stato annunciato, questa mattina nelle storiche sale di Palazzo Madama, messe a disposizione dal Podestà conte Paolo Thaon di Revel, la Sezione torinese dell'Associazione Nazionale Granatieri inaugurerà la sua nuova Colonnella. Al battesimo del nuovo vessillo sarà madrina S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte. L'augusta Principessa sarà accompagnata da S. A. R. il Principe di Piemonte, primo socio effettivo dell'Associazione. Alla cerimonia assisteranno le più alte autorità politiche, militari e cittadine. La nuova colonnella, dono di un Comitato di nobili dame dell'aristocrazia torinese, che sostituisce la bandiera della vecchia Associazione Ex Granatieri del Piemonte, è stata riprodotta da un modello appartenente a una preziosa raccolta della biblioteca Reale di Torino, mercè studiose ricerche del Tenente conte Giulio Ripa di Meana, il quale ha procurato il vanto alla Sezione torinese di possedere la più fedele riproduzione dell'antica bandiera dei Granatieri dell'Assietta. Alla solenne adunata presenzieranno rappresentanze di tutte le Sezioni italiane.

Come abbiamo detto, l'adunata dei Granatieri assumerà una importanza nazionale. In mattinata giungerà da Roma il Seniore Beretta, Presidente Generale dell'Associazione Nazionale; saranno pure presenti il generale Pizzio Dirdi, la Medaglia d'Oro colonnello Morozzo della Rocca, comandante il 1.o Regg. Granatieri, il colonnello Francesco, Podestà di Piacenza, e la rappresentanza della Brigata, composta da tre maggiori, tre tenenti e nove granatieri rispettivamente del 1.o, 2.o e 3.o Reggimento.

I granatieri si aduneranno, prima delle ore 9, nel Giardino della Cittadella, donde incolonnati, proseguiranno verso Palazzo Madama. Dopo il ricevimento delle Loro Altezze Reali, la cerimonia avrà inizio con il discorso ufficiale tenuto da Gino Rocca.

Dopo l'adunata di Palazzo Madama, i granatieri, in formazione militare, sfileranno sulla Piazzetta Reale, per rendere omaggio ai Principi e alle maggiori autorità cittadine. Nel pomeriggio una larga rappresentanza dei convenuti si recherà al Parco della Rimembranza a rendere omaggio ai Caduti della Grande Guerra.

La gara degli alunni per il premio « 24 Maggio »

I Principi di Piemonte

consegnano i libretti di risparmio ai vincitori

Una solenne adunata, alla quale hanno presenziato i Principi di Piemonte, è stata celebrata nel pomeriggio di ieri a Palazzo Madama. Seicento bimbi delle scuole elementari di Torino e della Provincia torinese hanno ricevuto, all'augusto cospetto dei Principi, un premio di un alto significato. La Cassa di Risparmio della nostra città, per commemorare l'entrata in guerra, in pieno accordo con le Autorità scolastiche, aveva bandito una forma di concorso a premio, per il quale i Balilla e le Piccole Italiane, che avessero composto il miglior saggio, ricordando il 24 maggio del 1915, avrebbero conseguito un libretto di Piccolo Risparmio, offerto dalla Cassa di Risparmio, già aperto con una piccola somma. I Balilla e le Piccole Italiane torinesi concorsero con un entusiasmo tanto ammirevole, che ben seicento di loro sono stati degni di premio. Fra tutti, due, sono stati classificati primi: a questi quindi è andato un premio particolare. Alla cerimonia sono convenute così numerose le autorità, civili, accademiche, militari, ecclesiastiche, e scolastiche, da essere impossibile un ricordo completo: esse si sono disposte tutto attorno ad un piccolo palco reale, situato nel centro dello storico salone senatoriale, mentre la parte opposta del salone era occupata dalle centurie dei piccoli premiati.

Le autorità

All'ingresso di Palazzo Madama, alcuni manipoli di avanguardisti erano in scorta d'onore: un reparto di essi, in alta uniforme, presidiava a baionetta inastata, l'ingresso del salone, lungo lo scalone monumentale, su doppia fila, erano Balilla e Piccole Italiane, con piccoli cesti ricolmi di petali di rosa.

I Principi, ricevuto l'omaggio delle massime Autorità cittadine, preceduti dagli ufficiali d'ordinanza, sono saliti per lo scalone, sorridendo amabilmente ai bimbi offrenti il profumato omaggio floreale. Il loro apparire nel salone è stato salutato da una ovazione interminabile. Essi sono proceduti fino al salone dorato, ove hanno assistito alla esecuzione della Marcia Reale e della Brabançonne da parte di un coro diretto dal maestro Pachner, e quindi, hanno fatto ritorno al salone e hanno preso posto nel palco. A fianco delle Loro Altezze erano S. E. la contessa De Vecchi di Val Cismon, S. E. il Prefetto, S. E. De Santis, il generale Montefinale, il generale Bigonzoni, e il gr. uff. Anselmi per un lato e per l'altro il senatore Ferrero di Cambiano, S. E. Casoli, il vice-podestà Rodano, in rappresentanza del Podestà, il vicario Comitolare can. Benna, e il Segretario Federale Bianchi-Mina. Nelle altre poltrone erano il Magnifico Rettore dell'Università prof. Pivano, il grande mutilato Di Maio, il generale Scandolara, il generale Sibille, il Presidente del Comitato Provinciale dell'O.N.B. prof. Canepa, il R. Provveditore prof. Renda, il gr. uff. Donvito, l'ing. Caldera per il Consiglio Provinciale dell'Economia, il console Orsi, presidente dell'Ass. Artiglieri, il comm. Bossi, la signora Nicola Giordano per il Fascio Femminile, la signora Chinaglia per le Famiglie dei Caduti; erano presenti le rappresentanze del Nastro Azzurro, dei Combattenti, dei Mutilati, degli ufficiali in congedo e un folto gruppo di ufficiali, superiori in rappresentanza delle Armi di stanza a Torino. Per la Cassa di Risparmio erano il Presidente gr. uff. Broglia, il vice-Presidente generale Etna, il direttore comm. Barberis, il vice-direttore dott. Bechis e il direttore di Segreteria conte Prunas Tola. Facevano corona ai Principi oltre ai conti Brandolini d'Adda e al generale Clerici, le dame di Corte marchesa Scati, marchesa Pallavicino Mossi, la contessa Balbis Gianotti e i gentiluomini conte Cesare Girindi di Panissera, il conte di S. Albano e il conte Umberto di Collegno.

Il discorso del prof. Broglia

Ottenuto l'assenso dei Principi, il prof. Broglia ha aperto la cerimonia, pronunciando il discorso ufficiale. Egli ha detto:

« Dovunque vi sia adunata di persone che, nei fasti di grande celebrazione o, come qui, nel raccoglimento della più semplice cerimonia, ricordi la guerra e la vittoria, il primo pensiero si eleva, come sempre, con incrollabile fede, con fervido amore, alla sacra Maestà del Re.

« Con tanto maggior entusiasmo ciò avviene alla presenza delle giovanissime generazioni, che con ardente fede nazionale il Regime Fascista prepara ad essere i soldati di domani, le spose e le madri di altri sudditi fedeli, arditi, valorosi; quelle giovani generazioni, che fin dai primi passi nella vita hanno la fortuna di obbedire ed esaltare il Capo, che ha restituito alla Patria la gioia della Vittoria e che segna all'Italia le vie della grandezza col vibrante incitamento: « Che il Re ci dia un ordine e noi lo eseguiremo fino in fondo ».

E reso omaggio al Principe e alla Principessa di Piemonte, l'oratore ha continuato: « La presenza delle VV. AA. RR. è ancora una volta conferma che ciò che conta non è il fasto della cerimonia, ma bensì il simbolo che essa rappresenta. Se nel piccolo tema svolto dai Balilla e dalle Piccole Italiane sulla guerra vittoriosa vi è la celebrazione dei sacrificio e dell'eroismo dei Caduti e dei Combattenti per la Patria, nel premio — semplice libretto di piccolo risparmio — vi è l'esaltazione di quella virtù di previdenza risparmiatrice che è stata, è, e sarà una delle maggiori forze della sana famiglia italiana, proba, onesta, lavoratrice. Il nostro Istituto risponde all'ordine del Capo del Governo, che testè ha risonato nelle sale della più grande consorella lombarda, assicurando i nostri 600 mila risparmiatori piemontesi che il loro denaro è custodito nel modo più rigido. Il risparmio sudato della povera gente, sovratutto il minuto risparmio, è per noi cosa sacra ed è amministrato con scrupolo religioso; così facendo si contribuisce non soltanto al benessere dell'Istituto e dei depositanti, ma anche alla ricchezza ed al benessere dell'intera Nazione. Voi bimbi qui presenti siate fieri di ricevere in questo storico Palazzo il piccolo dono che l'Augusta degnazione delle Loro Altezze Reali il Principe e la Principessa di Piemonte rende prezioso. Nel libretto che vi è donato vi è l'inizio del vostro risparmio, nel salvadanaio vi è l'incitamento al risparmio di domani.

« Lasciate che io ricordi ancora in quest'Aula dove risuonarono nei giorni fatidici del Risorgimento parole altissime di politici e di pensatori, le qualità preminenti di semplicità, sobria, austera, previdente dei grandi precursori piemontesi, fattori dell'Unità della Patria, esempi mirabili di ordine e di disciplina.

« Il risparmio e la previdenza, o bimbi, sono l'indice infallibile dell'ordine e della disciplina delle famiglie e della Nazione. Nell'aspro cammino della vita mentre pure si moltiplicano le saggie provvidenze governative per tante umane necessità, è una forza poter giorno per giorno prepararsi quella sicura e relativa indipendenza economica di fronte ad ogni evento, che non soltanto dà un senso di serenità nelle inevitabili difficoltà giornaliere, ma anche dona un sentimento di fierezza individuale atto a formare più rette coscienze e più forti caratteri ».

E fatto l'elogio del sacrificio, l'oratore ha concluso:

« Le migliaia e migliaia dei vostri componimenti sono stati passati all'esame dei vostri amorosi maestri, dopo un lavoro non facile preordinato con amore e cura dal R. Provveditore agli Studi; a Capo della Commissione vi è stato S. E. il Generale Etna che conquistatore valoroso del Monte Nero e papà degli Alpini ha in quest'occasione scalato le montagne cartacee dei vostri temi scegliendo fra essi i più belli, con la valida collaborazione del Prof. Canepa Presidente Provinciale dell'Opera Nazionale Balilla. A Loro, alle Autorità presenti civili e militari, rappresentanti questo il glorioso Esercito nostro, artefice della nostra Vittoria, il mio vivo grazie che porgo quale Presidente della Cassa di Risparmio e Presidente della Commissione Federale Fascista per la propaganda del risparmio. Alle VV. AA. RR. il mio devotissimo omaggio di fedeltà e di gratitudine profonda ».

La premiazione

Cessati gli applausi, che hanno più volte seguito al discorso del prof. Broglia, si è avanzata la piccola italiana Baudino Maria, di Rivarolo, la quale, offerto un fascio di rose alla Principessa, ha dato lettura al suo svolgimento, classificato il primo. Subito dopo, il balilla Lucat Mario del gruppo scolastico Sciopis, ha letto il suo saggio, classificato il primo per i Balilla.

I due fanciulli hanno ricevuto, quindi, dalle auguste mani dei Principi il salvadanaio. Il libretto di piccolo risparmio ed un libro di lettura, elegantemente rilegato, tra gli applausi scroscianti dei compagni. I quali a loro volta, sono sfilati, il braccio teso nel saluto romano, davanti a Umberto e a Maria di Piemonte, dopo aver ricevuto ognuno il proprio premio.

Al Presidente della Cassa di Risparmio, in giornata di ieri, sono giunti i seguenti telegrammi da S. M. il Re, e dal Conte De Vecchi di Val Cismon.

« S. M. il Re ha appreso con vivo compiacimento la generosa patriottica iniziativa di codesto Consiglio per celebrare la ricorrenza della storica data e vivamente ringrazia dei gentili devoti sentimenti riaffermati. — Generale Asinari di Bernezzo ».

« Ringrazio cortese comunicazione e mi associo con tutto il cuore alla solennità della premiazione allievi scuole elementari ed al nobilissimo pensiero che ha ispirato la gara. — De Vecchi di Val Cismon ».

Anche il Podestà, trattenuto a Roma per i doveri del suo ufficio, ha inviato un vibrante telegramma di adesione.

La visita degli industriali fonditori

Col treno di Milano delle ore 14,56 è ieri giunta a Porta Nuova la comitiva di industriali e tecnici fonditori, che ha per scopo, come già abbiamo pubblicato, di stringere amichevoli legami anche con i colleghi torinesi per una più stretta unione fra tutti gli industriali e tecnici fonditori d'Italia. Nel gruppo, che era costituito da un centinaio di persone, figuravano, oltre a milanesi e lombardi, anche industriali emiliani e liguri, ai quali si aggiunsero pure piemontesi e torinesi.

A ricevere gli ospiti si trovavano il cav. Masera, direttore delle Acciaierie Fiat, il signor Varetto e l'ing. Suillot ed altri. Saliti su torpedoni posti gentilmente a disposizione, i suddetti industriali si sono recati alla Fiat Cilindri, in via Cuneo, dove, ricevuti dall'ing. Roberto Monti, hanno visitato quei modernissimi impianti, riportandone la migliore impressione.

Alle 19 in onore dei fonditori, ha avuto luogo un banchetto.

E' arrivata la primavera !...

Finalmente è venuta la primavera, e noi, distratti, non ce n'eravamo accorti!

Son due mesi che la gentile annunziatrice di bellezza e d'amore batte alle porte di casa nostra con la musica sincopata della sua pioggerella leggera, son due mesi che il Tempo, con zelo persino esagerato, manda giù catinelle d'acqua fresca e innovatrice a risciacquare i giardini e innaffiare gli orticelli, come per dire « allegri ragazzi, siamo di primavera! » e i torinesi si ostinano a credere d'essere ancora d'inverno, e non si spogliano dei soprabiti (questa volta non si spogliano nemmeno le donne), e continuano a protestare e dire d'esser stati truffati, di essere in credito, col calendario dei due mesi più belli dell'anno; e continuano ad attendere il sole sulla nostra città come se non fosse arcinoto che il sole d'aprile e di maggio, da noi, esiste solo negli opuscoli di propaganda della « Pro Torino » sugli orari illustrati della ferrovia di Superga, e nelle illusioni dei Comitati delle Corse e della Fiera dei fiori. Chi ha detto che l'uomo vive d'abitudini? Son due mesi che piove, e noi non ci siamo ancora abituati all'acqua!

Del resto, basta guardarci intorno per comprendere che siamo di primavera: sotto i portici i venditori ambulanti non fanno che vantare a squarciagola « gli anelli di gomma per tenere ben chiuso l'ombrello »; i cinematografi, dove si sta al caldo si può almeno ammirare, sul lenzuolo bianco, il sole artificiale dei teatri di posa, sono gremiti; i « dehors » dei caffè sono deserti e la gente s'affolla nei saloni dove i professori di jazz cantano, tra singhiozzi di saxofono e melodie di banjo, la nostalgia delle fattorie negre nei paesi del cotone.

E' venuta, dunque, la primavera. Attenti, perciò, ai reumi, agli acciacchi, ai calli che vi mandano fitte al cervello (tra la testa e i piedi c'è sempre un'innata simpatia). E' ritornato maggio: provvedetevi d'impermeabile, di stivaloni e di mollettiere, oppure, fate come le rondini, che erano già comparse e se ne sono andate: prendete la via del Sud. Se volete godere la primavera a Torino, veniteci di settembre, quando tutti già tornano dalla campagna convinti che l'estate sia finita: troverete qui allora una deliziosa temperatura di 25 gradi e un sole benefico, tipo isola di Ceylon, che vi riconcilierà con la vita. Ma non dite allora, come siete soliti: « Che bella giornata! Sembra d'essere in maggio! ». Parreste torto al settembre.

E intanto, che tempo farà domani? Chi lo sa! Dopo la morte del povero Chiesio, nessuno ce lo sa dire più.

La « Maggiolata » rinviata all'8 giugno

In seguito alla persistenza del maltempo, la *Maggiolata* benefica per la Crociata contro la tubercolosi, che doveva svolgersi oggi nel Giardino Reale, è rinviata a domenica 8 giugno.

Il tè benefico

per le Missioni Italiane in Cina

Brillantissima riunione benefica, è stata quella di ieri pomeriggio a favore delle Missioni Italiane in Cina organizzato dal Comitato formato dalle signore: N. D. Bea Engelfred, Pio Falcò di Lavoia, signora Silvia Melano-Bianco, marchesa Lina Pullavicino-Incisa di Camerana, contessa Marie Marguerite Grisi della Pio di Brichanteau, contessa Vera Riscaretti di Ruffia-Chiò, baronessa Léontine Sorlorio di Brichanteau, donna Cecilia Long-Beria d'Argentina, contessa Ghila Govone-Alberini, signora Clemen Chiantelassa, Maria Christillin Schiaparelli, marchesa Carmen Compans di Brichanteau-Marsaglia, contessa Lina Corsi-Bertolè Viale, contessa Vittoria Corsi-Lanza, contessa Elena Galleani d'Agliano di Meana, signora Nora Guglielminetti-Vigliardi, N. D. Emilia Lanza di Meana, contessa Lilly Prunas-Filippi, contessa Celestina Torelli, signora Maria Vigliardi Paravia-Bighini, signorina Agnese Rambaudi, damigella Bianca di San Marco. Il tè benefico ha avuto luogo dalle ore 16 alle 19 nei locali di via Giuseppe Pomba n. 7, gentilmente concessi, ed è stato maggiormente significativo per l'ambita presenza di due Principesse di Casa Savoia: le Loro Altezze Reali Bona di Baviera e Maria Adelaide, accompagnate dalle Dame di Corte, nobile signorina Maria Boyl di Putifigari e contessa Galli della Loggia, ricevute dalle Dame Patronesse, unitamente al conte Grisi della Pié, marchese Stefano Pallavicino, generale Spingardi, barone Gianotti, conte Cesare Cocito, conte Antonielli, senatore Beria d'Argentina, contessa di Sambuy, contessa di Santarosa, contessa De Sonnaz, contessa Di Robilant. Le Principesse si sono soffermate fino alle ore 18, quindi, fatto segno ad una devota dimostrazione di affetto, hanno fatto ritorno a Palazzo Chiablese. L'incasso è stato notevole.

I coristi della Scala e del Sindacato torinese al concerto Mascagni

Ci giunge notizia che 50 coristi della Scala di Milano hanno aderito a collaborare col coristi del Sindacato orchestrale torinese per l'esecuzione dell'« Inno al sole » nel concerto che Pietro Mascagni dirigerà al Regio, la sera di domenica, primo giugno.

Il concerto, al quale parteciperà, come organista, Magda Brard, si dividerà in due parti: la prima si aprirà con la sinfonia dell'opera « Le Maschere », di Mascagni, alla quale farà seguito « La patetica » di Tchaikowski. Nella seconda parte, Mascagni dirigerà i seguenti brani di musica sua: « Impressione lirica di Santa Teresa del Bernini » (all'organo: Magda Brard); « La città eterna »; a) « Carnevale di Roma », b) « Campane di Roma ». Intermezzo della « Cavalleria Rusticana », (all'organo Magda Brard); « Inno al sole ».

Note spicciole

NELL'ASSOCIAZIONE DEL FANTE. — Il consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio ha elargito una cospicua somma a favore della sezione torinese dell'Associazione del Fante. Il presidente di detto istituto, gr. uff. prof. rag. Broglia, quale socio, ha pure fatto una generosa offerta personale. I Fanti esprimono il loro vivo ringraziamento alla benemerita Cassa di Risparmio di Torino, ed al suo illustre presidente.

Gruppo rionale Mario Gioda. — L'adunata dei giovani fascisti fissata per questa sera è rimandata a domani venerdì, alla stessa ora.

M. V. S. N. La Gruppo Art. D. A. « G. Paola ». — Tutti i sigg. Centurioni dipendenti, si troveranno quest'oggi alle ore 18 in via Bogino 6, per importanti comunicazioni.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

28 maggio 1930

NASCITE	30
MORTI	19

I falsi mendicanti

Un ragazzo che sfrutta la pietà - Un pregiudicato che costringe i passanti all'elemosina

Una storia dolorosa ha raccontato il quattordicenne Antonio De Stadis, al Vicecommissario Onorato della sezione di P. S. di Monviso. Il ragazzo era stato tratto in arresto poco prima dal maresciallo Boeri, il quale lo aveva sorpreso mentre era intento a questuare in corso Oporto. A sua giustificazione il De Stadis, dopo aver detto al funzionario di chiamarsi Antonio Salviati, raccontò di essere indotto a chiedere l'elemosina dal padre disoccupato, il quale non risparmiava a lui, quando non portava a casa del denaro, maltrattamenti di ogni genere. Aggiunse anzi di essere l'unica risorsa della numerosa famiglia di cui faceva parte, composta, oltrechè dal padre, dalla madre e da un numero rilevante di fratelli minori in età di lui.

Il funzionario, dubitando di quanto, sia pure con arte, gli era stato esposto, invitò il ragazzo a fermarsi al commissariato mentre egli, nel frattempo, avrebbe provveduto a mandare a chiamare il padre. Ma a questa proposta il ragazzo cambiò atteggiamento e confessò candidamente al funzionario di aver raccontato... una bugia.

Prima di tutto, aveva fornito false generalità, poi, tanto il padre quanto la madre ed un fratello più grande di lui, lavoravano regolarmente in diversi stabilimenti industriali. Egli però si era dato, con maggior comodità e profitto, alla questua per soddisfare i suoi vizi. In un'ora circa, il ragazzo era riuscito a raccogliere, di elemosine, la somma di lire 14,50, che gli venne, dal funzionario, sequestrata. Egli è quindi stato denunciato all'autorità giudiziaria.

— Dallo stesso Commissariato, nella giornata di ieri, per questua vessatoria, venne pure tratto in arresto e denunciato all'autorità giudiziaria un noto e pericoloso pregiudicato che, all'atto dell'arresto, disse di chiamarsi Carlo Maraschi fu Battista, nato nel 1892. Il pregiudicato venne sorpreso, da alcuni agenti che si trovavano a passare in piazza Carlo Felice, davanti ad un noto caffè, mentre, con modi intimidatori, chiedeva ai passanti l'elemosina. All'avvicinarsi degli agenti l'individuo tentò dapprima di darsi alla fuga e quindi, riuscito vano il suo piano, si gettò a terra impegnando con gli agenti una violenta colluttazione. Finalmente, quando potè essere ridotto alla impotenza, il mendicante venne accompagnato al Commissariato dove, come abbiam detto, fornì false generalità. Dalle indagini eseguite dal commissario, sembra che il qualificato Maraschi sia invece certo Antonio Marasgi, noto pregiudicato per reati contro la proprietà e violenza alla forza pubblica.

Automobili rubate e ritrovate

L'ingegnere Giuseppe Cornaglia, la sera del 21 corrente, ebbe la sgradita sorpresa di constatare che la propria automobile, che egli aveva lasciata incustodita per qualche tempo davanti alla porta del suo ufficio, in via Amedeo Avogadro 24, era stata rubata da ignoti ladri. Il Cornaglia denunciò il furto al commissariato di P. S. di Monviso dove vennero iniziate le ricerche della macchina e degli autori del furto. Le ricerche furono fruttuose. Infatti alcuni agenti, trovandosi a passare in via Dronero, ieri, notarono abbandonata su un lato della via, una macchina le cui caratteristiche corrispondevano a quelle della macchina rubata all'ing. Cornaglia. Infatti, più tardi, l'automobile, contrassegnata dalla targa 14320-TO, venne riconosciuta dal proprietario. I ladri però, prima di abbandonare l'automobile, avevano smontati e asportati dal gruppo motore la dinamo e il magnete recando un danno complessivo di circa 2000 lire.

— Un'altra automobile, di proprietà del rappresentante Molini Voltero, si esser Altina Pietro, abitante nel Comune di San Mauro Torinese, giovedì scorso, mentre era stata lasciata incustodita dalle ore 10 alle 13 in via Arcivescovado all'angolo di via XX Settembre, venne rubata da ignoti. Dai carabinieri di borgo San Donato la macchina è stata rinvenuta abbandonata in un prato e quindi riconsegnata al proprietario.

Bimba scottata dall'acqua bollente

La bambina Enrichetta Brin di Giovanni, di 18 mesi, ieri, poco dopo il mezzogiorno, mentre si trovava nella casa dove abita con i parenti in via Mercadante 275, si afferrava, per gioco ad una marmitta contenente acqua calda, momentaneamente lasciata dalla madre sopra il tavolo della cucina. Il liquido, rovesciatosi, investiva la povera bimba provocandole varie scottature al torace. Portata dalla mamma stessa all'Astanteria Martini, la piccina veniva medicata e giudicata guaribile in un mese.

La storia dell'orario

Riceviamo dalla Casa Editrice dell'orario Del Marzone:

« In merito a quanto pubblicato dal Vostro giornale il 25 c. m. a firma Saetti e Petrone, è unicamente perchè ancora una volta l'opinione pubblica non venga fuorviata prima che il Magistrato abbia definitivamente messo le cose a posto, siamo costretti a replicare. Basta il fatto di essere stati noi a citare i sigg. Saetti Alfredo e Petrone Giacomo denunciandoli come nostri debitori, il Saetti per L. 17.833,30 e il Petrone per L. 6814,50 per rimettere le cose a posto. E non parliamo di un estratto conto del Saetti medesimo che riconosce (tocca quasi) un nostro credito di L. 5813,35, e del sequestro dell'automobile del Saetti (automobile acquistata mediante nostro anticipo delle la rata SAVA in L. [illegible]) da noi ottenuto in data 14 dicembre 1929 e tuttora in atto, nè di altri numerosi documenti a nostre mani. Essi sperano di passare da debitori a creditori scambiandosi testimonianze tendenti a dimostrare che le percentuali provvigioni erano di parecchio superiori a quelle stabilite: tale gioco è stato già messo in atto dal Saetti in favore del Petrone cosa per la quale noi abbiamo sporto, contro il Saetti, in data 18 marzo c. a., querela per falsa testimonianza. Così noi dobbiamo confermare di aver concesso ai sigg. Alfredo Saetti e Petrone Giacomo ampia facoltà di prova nell'udienza del 20 febbraio c. a. a Biella. La causa di Torino si riferisce alle lettere anonime lanciate dal Saetti contro di noi, causa nella quale la miglior prova era data dalle lettere stesse e fu confermata dalla sentenza di condanna del Saetti. Riguardo alle cifre da essi citate poi, siano esse vere o non vere, siano essi incassi lordi od utili netti, noi non dobbiamo render conto a nessuno di cifre, frutto dell'onestà del mezzo adoperato. Alla affermazione di aver noi versato alla Associazione Nazionale Mutilati solo 20 mila lire possiamo contrapporre quietanze per ben lire 72.887,95 versate in soli 22 mesi di lavoro. E' puerile poi che essi, che pure erano bene informati di tutto, parlino di inganno; se la Sezione Mutilati di Brescia restò per un momento perplessa informando quella Questura (a da notare che a Brescia c'era solo il Petrone avendo il Saetti da tempo abbandonato il lavoro) ciò fu effetto di uno dei tanti equivoci provocati dai Saetti, equivoco prontamente rimosso quando quella Questura ebbe assicurazione da quella di Torino che il nostro lavoro era pienamente autorizzato e regolare.

Infine noi dobbiamo dichiarare che, qualunque cosa i signori Saetti Alfredo e Petrone Giacomo vorranno ancora aggiungere, noi non risponderemo più: le relazioni fra noi e l'Associazione Nazionale Mutilati non possono essere oggetto di polemica giornalistica; liberamente e legalmente contratte, esse sono state da noi scrupolosamente adempiute. Lo ha già dimostrato luminosamente l'inchiesta condotta dalla Autorità di P. S., nonchè l'inchiesta della Associazione stessa. Non venga dunque a presto fuori la verità; ma venga per via della Giustizia la quale sola è la via della forza e della realtà.

Celebri per un giorno

La più povera dell'Asilo

Fra le sciame di bimbi e di bambine, che nell'ora della ricreazione si rincorrono nel giardino dell'Asilo Infantile della Barriera di Nizza, in via Leonardo da Vinci, una ve ne sola che, seria ed imbronciata, se ne sta a parte e rifugge dagli svaghi delle sue compagne. E' la piccina di cui riproduciamo il sembiante, Lina Enriù di circa 3 anni. Essa non dimostra l'età sua e per questo la direttrice della scuola, prof.ssa Lessa-Allieri, l'ha messa fra il gruppo dei ragazzini più piccoli, di quelli cioè che contano da due a tre anni. Lina Enriù è tra le più assidue frequentatrici dell'Asilo; la mamma ve la accompagna anche quando è indisposta. Sarebbe in quei casi più opportuno tenerla a letto, ma la madre è sola, e va a lavorare: e chi dunque potrebbe affidare la piccina?

Lina Enriù è considerata una delle più povere bambine dell'Asilo, e nonostante la tenerissima età essa comprende già la sua condizione. Non perchè essa non sia linda e pulita come le altre, chè la madre ha per lei ogni cura, come pure la nonna, ma perchè il suo panierino è sempre più sguarnito di quello delle sue compagne.

Nell'ora della refezione, dopo aver mangiata la minestra che l'Istituto distribuisce a tutti, vengono consegnati i piccoli cestini. Allora i piccini si accorgono che il trattamento non è uguale per tutti: vi sono bimbi che oltre il pane hanno la carne o le uova, la frutta e la cioccolata, per altri invece il cestino contiene ben poco oltre il pane.

La piccola Lina — ci dice la direttrice dell'Asilo — ha il primato in questa triste categoria. La madre e la nonna fanno ogni sacrificio per la bimba, ma quando in una famiglia manca il capo di casa... Lina Enriù non ha mai conosciuto il papà; la mamma aveva 18 anni quando la diede alla luce, e la nascita della piccola mise un termine alla gioventù e alla spensieratezza di lei. La giovane madre non visse più che per la sua bambina e per la mamma. Le tre creature abitano ora in una stanza di un più che modesto caseggiato in via Nizza 140, dove è un gruppo di casupole che il piccone demolitore abbatterà fra non molto.

La direttrice e le due maestre, fra i 150 alunni dell'Asilo, ai quali prodigano tutte le maggiori cure, dimostrano un particolare interessamento per la piccola Lina che, seria e riflessiva come una donnina, si distingue fra le compagne per la diligenza con cui apprende i primi elementi di studio, e la chiarezza della dizione e del canto.

S. E. Gazzera

visita il Monumento all'Artigliere

S. E. il generale Gazzera, Ministro della Guerra, è stato ieri di passaggio a Torino. Accompagnato da S. E. il gen. Mombelli, dal generale Sasso, Vicepresidente del Comitato Esecutivo e da S. E. Canonica, il Ministro si è recato a visitare il Monumento all'Artigliere, che sarà tra poco inaugurato e che egli ha molto ammirato complimentandosi vivamente con S. E. Canonica, autore dell'opera d'arte, al quale ha rivolto vivissimi elogi.

Il Ministro è ripartito nella serata.

Per i liberati dal carcere

L'ufficio di consulenza gratuita organizzato negli uffici del nostro giornale a favore di coloro che, caduti sotto le sanzioni della legge penale, aspirano ad ottenere la propria riabilitazione, continua a funzionare il giovedì dalle ore 10,30 alle 11,30, e la domenica dalle 9,30 alle 11,30. Numerose pratiche, riguardanti persone che si trovano nelle condizioni volute dalla legge per essere riabilitate, sono state avviate; altre sono in corso di istruzione.

Ufficio di collocamento

Cercansi: 1 alesatore di 1.a categoria, 1 fresatore di 1.a categoria, 10 aggiustatori, 10 ferraiori, 1 magnetista, 1 tornitore di 1.a categoria, 8 verniciatori per recarsi fuori Torino, 5 pettinatrici (provette).

Le Farmacie aperte oggi

Ecclesia, piazza Carignano, 6 — Internazionale, via Roma, 77 — Cooperativa s.a. via Pietro Micca, 1 — Policlinica, via 4 Marzo, 11 — S. Maria, via S. Maria, 3 — Castoldi, via Duchessa Jolanda, 8 — S. Barbara, via Cernaia, 30 — P. Nuova, via Sacchi, 4 — Sarnocco, via Mazzini, 1 — Olivero e Rassello, via Orto Botanico, 10 — Mondino, via Madama Cristina, 63 — Campanino, via Nizza, 183 — Dusio e Bellino, via Po, 42 — Burzio, piazza Gran Madre — Palatina, corso Regina Margherita, 134 — Nazionale, via Vanchiglia, 25 — Pozzo, corso Re Umberto, 30 — Caranna, corso Vittorio Emanuele, 121 — Frayria, via S. Secondo, 42 — Cooperativa s.a. corso Altacomba, 46 — Borgo Crimea, corso Fiume, 4 — Cervino, corso Vercelli, 113 — Roatta e Oliveri, via Stradella, 36 — Milanesio, via Villafranca, 68 — R. Parco, corso R. Parco, 140 — Madonna del Pilone, corso Casale, 305 — Pilonetto, corso Moncalieri, 244.

Seguendo la Cronaca

I medici consigliano

la *Biospatina Meriuzzina*, il ben noto ricostituente, dopo di averne ripetutamente constatato i benefici effetti su bambini e adulti. La *Biospatina Meriuzzina* dà gli stessi risultati dell'olio di fegato di merluzzo senza farne subire gli inconvenienti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. opera lirica e comica). — Ore 21: « La Traviata » di G. Verdi.
CARIGNANO (Comp. Almirante-Rissone-Tofano).
Riposo.
ALFIERI (Comp. dialettale G. Cerri). — Ore 15: « Quando a gatto a no ghe » di Acquarone. Ore 21: « Quella bona anima » di Palmerini.
VITTORIO EMANUELE (Comp. A. Chiantoni). — Ore 21: « Il dramma nuovo » di G. Fotebank. (Serata di gala).
BALBO. Ore 21: Recita scolastica.
ODEON (Comp. operetta Granieri). — Ore 21: « La Principessa della Czarda » di Kalmann.
2.a ESPOSIZIONE DELLA SOCIETA' PROMOTRICE B. A. e la MOSTRA REGIONALE DEL SINDACATO (Parco del Valentino). — Aperta tutti i giorni dalle ore 9.
MAFFEI — 15 e 21: Varietà. Ore 21: Dancing.
GAY-DANCE - Lezioni. Trattenimento ore 21.
SAVOIA-BAGHI: Ore 9-21. — Dancing ore 15 e 21.

Musei

PINACOTECA (via Accademia Scienze, 6): Ore 10-16; domenica 9-12, sempre gratuito.
CIVICO D'ARTE ANTICA (via G. Ferrari, 1): 9-12, 14-17: feriali L. 2, domenica gratuito.
CIVICO D'ARTE MODERNA (c. G. Ferraris, 30): 9-12, 14-17: feriali L. 2; domenica gratuito.
MUSEO RISORGIMENTO ITALIANO (via Montebello, 20): 9-12, 14-18; festivi 9-12, 14-17 feriali L. 2, domenica gratuito.
MUSEO D'ANTICHITA' (via Accad. Scienze, 4): Ore 10-16; festivi 10-12, sempre gratuito.
MUSEO ZOOLOGICO (Palazzo Carignano): Giovedì e domenica: ore 13-16, gratuito.
ARMERIA REALE (Piazza Castello): Ore 10-12, 14-16, la domenica 9-12, gratuito.
PALAZZO REALE: Giov. e dom. 14-17. Permesso la Direzione dalle 10-12, Gratuito.

Spettacoli cinematografici

GHERSI — « Il mare dei sargassi » sonoro, Virginia Valli, Noah Beery. Premiere.
AMBROSIO — « La seconda giovinezza », Harry Liedtke, Mary Glory, H. Weyer. Successo.
VITTORIA — « Uomini galanti ». Jacqueline Logan, W. Beryl, Ale. Numeri di varietà.
ROYAL — « Il cantante pazzo », Al Jolson.
ITALA — « Eva alla riscossa », Mary Nolan.
BORSA — « Ultimo valzer », Suzy Vernon.
SPLENDOR — « Sangue blu », Suzy Vernon.
ALPI — « Il crollo degli Absburgo ». Successo.
SAVOIA — « I piura », J. Gilbert, Crawford.

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda metri 291 — Kw. 7.

Il programma d'oggi

Ore 8,15, 11,15, 12,30, 16,35, 13,30, 22,30: Informazioni. — Ore 12: Concerto piccola orchestra. — Ore 13,30: Notizie commerciali. — Ore 16,35: Galo radio giornalino. — Ore 17: Musica riprodotta. — Ore 17,30: Comunicati Consorzi agrari; Enit. — Ore 19: Lezione di inglese. — Ore 19,15: Musica varia. — Ore 20: Comunicato Soc. Geografica, Dopolavoro. — Ore 20,20: Ciampelli: Conversazione musicale. — Ore 20,30: Segnale orario. — Ore 20,30: Trasmissione dell'opera: « Lodoletta » di P. Mascagni. — Negli intervalli: Conferenze. - Dal termine dell'opera fino alle 24: Eiar concerto.

Personalità in viaggio

S. E. il Ministro della Guerra, generale Gazzera, giunto ieri alle ore 17,50 da Milano, è ripartito alle ore 20,35 per Roma.

Musica al pubblico

Questa sera, alle ore 21, la Banda Musicale della Azienda Tranvie Municipali, diretta dal M.o Cav. Ranieri Mucci, darà un concerto in Piazza S. Carlo, col seguente programma: 1. Bianc: « La Leonessa », marcia — 2. Weber: « Il Franco Arciero », ouverture — 3. Boito: « Mefistofele », frammenti. — 4. Bizet: « Arlesienne » 1.a suite. — 5. Rossini: « Semiramide » ouverture. — 6. Mucci: « I monelli » marcia caratteristica.

ULTIME NOTIZIE

L'inchiesta tedesco-polacca per gli incidenti di confine

Una interessante versione germanica dei fatti

Berlino, 28 notte.

Si è riunita oggi a Neuhofen la Commissione di inchiesta tedesco-polacca immediatamente nominata ieri per l'incidente di confine su proposta del Governo polacco, e dal Governo tedesco accettata, data la impossibilità di conciliare i due punti di vista, ovvero le due versioni sull'incidente. Da parte tedesca vi prendono parte il Prefetto dell'Alta Slesia, dottor Lubishek, il sottoprefetto di Marienwerder, Ullmann; da parte polacca il giudice istruttore Luxemburg e lo «starosta» Weiss.

Si ha da Varsavia che la stampa polacca, che era ieri eccitatissima, o per lo meno che mostrava grande eccitazione, è oggi calma in seguito alla notizia che la Germania ha accettato di costituire e di insediare la Commissione di inchiesta. Intanto che la Commissione comincia i suoi lavori, i giornali tedeschi di ogni Partito, dal *Vorwaerts* social-democratico al *Lokal Anzeiger* nazionalista, pubblicano oggi una versione o piuttosto una spiegazione del fatto che dipinge le cose come collegate a una storia di spionaggio polacco la quale, se fosse vera, non mancherebbe anche di fornire una spiegazione della grande eccitazione della stampa polacca e della prontezza del suo Governo nel prevenire ogni e qualsiasi passo del Governo tedesco.

Si tratterebbe di un affare di spionaggio

Secondo questa versione e questa spiegazione, che naturalmente noi esponiamo solo a titolo di cronaca senza minimamente accreditarla da parte nostra, i fatti si sarebbero svolti così:

Già da parecchio tempo in tutta la regione del «corridoio» ci sarebbe stata una straordinaria intensificazione dell'attività spionistica polacca. La direzione generale di tutta questa rete di servizi di spionaggio risiede a Danzica ed è riunita nelle mani del capitano Czichon, persona già nota per la sua attività anti-tedesca per la parte presa nel recente clamoroso processo di Vitiz. Egli ha a sua disposizione ricchissimi mezzi e un personale numeroso diretto da uno stato maggiore di una trentina di abili cooperatori. L'attività di tutto questo servizio era già da tempo risentita negli ambienti tedeschi e tutti i movimenti dello spionaggio polacco vi erano attivamente seguiti, tanto che si aspettava il momento di dare alle spie polacche qualche buona lezione. E' da notare anche che sono da collegare con tutta questa rete di spionaggio anormali e troppo frequenti sconfinamenti degli aeroplani polacchi in territorio tedesco che, malgrado i reclami da una parte e le promesse dall'altra, non accennano a cessare. Ora i molteplici assaggi e tentativi erano fatti da parte di questa rete spionistica ed erano stati abilmente avanzate proposte a due impiegati di confine, proposte che provenivano dal direttore del servizio di informazioni della seconda ispezione di confine di Pomerellen con sede a Czersk, certo Biedrzynski. I funzionari tedeschi si misero subito a posto informando della cosa i loro superiori e da questi ricevettero consiglio di abboccare apparentemente alla offerta. Si trattò, e come oggetto delle trattative venne messo su un materiale di notizie e di elementi naturalmente truccati che interessavano i polacchi e per i quali essi si dichiararono subito disposti a pagare 2500 marchi. Vi furono lunghe trattative di molti giorni per fissare il modo di consegna del materiale e del compenso pattuito; trattative che condussero alla destinazione, come luogo di consegna, della baracca di controllo dei passaporti, presso Neuhofen.

Il tranello

Sabato sera all'ora fissata si presentò al confine il funzionario polacco Biedrzynski accompagnato da un ufficiale delle guardie polacche; essi venivano ricevuti dall'impiegato tedesco che aveva trattato con loro e da lui accompagnati alla baracca, cioè in territorio tedesco. La baracca era stata presidiata dalla polizia criminale, appositamente venuta da Elbing. D'altra parte al confine polacco si era fermato un distaccamento di guardie di confine armate di carabina che avevano accompagnato i due emissari e che a distanza avevano il compito di proteggerli. La baracca non è molto lontana dal confine. Appena fu consegnato il materiale di spionaggio ai polacchi e ai tedeschi fu consegnata la somma. I due polacchi si alzarono per ritornare indietro, al loro confine: in questo momento un poliziotto tedesco entrò nella baracca intimando le mani in alto. I due polacchi estrassero la rivoltella e spararono, rifiutando di arrendersi. Anche i tedeschi risposero con le armi.

Intanto il distaccamento polacco rimasto al di là del confine sconfinava anche esso per accorrere in difesa dei suoi e avanzava per oltre trenta metri in territorio tedesco e prendeva sotto il suo fuoco la baracca, fortunatamente senza fare altre vittime. Venivano poi dall'uscita opposta trasportati all'ospedale i feriti, l'altro funzionario polacco veniva tratto in arresto e istradato subito a Marienwerder.

G. P.

I francesi sgombrano Treviri

La partenza da altre città

Berlino, 28 notte.

Si ha da Treviri che ieri è cominciato lo sgombro di quella città. E' partito un primo treno con un reparto del 41° Reggimento di Artiglieria francese. Altri trasporti con altri reparti hanno seguito oggi. Anche da Ludwigshafen si ha che ieri la maggior parte delle truppe francesi colà di stanza sono partite. Sul ponte del Reno è stata abbassata la bandiera e le guardie sono state tolte.

Benchè la notizia della partenza dei francesi si fosse diffusa come un lampo nella città e accolta, come si comprende con grande soddisfazione dalla popolazione, poche persone assistevano all'ammainamento della bandiera del resto compiuto rapidamente e senza la minima cerimonia. Resta nella città solo un comando col compito di provvedere alle liquidazioni e al trasporto del materiale e che rimarrà fino al 30 giugno.

Da Germersheim stanotte sono partiti per Besançon 511 uomini e 17 ufficiali. Altri 30 partiranno alla fine del mese. Rimarranno colà altri reparti di gendarmi e di altri Corpi che partiranno alla metà di giugno.

Gravi disordini a San Sebastiano

In seguito al divieto del giuoco

San Sebastiano, 28 notte.

In seguito al divieto del giuoco, i magazzini, gli uffici e gli stabilimenti sono stati chiusi ed è stata data la libertà ai dipendenti. Questi, a cui si erano uniti i padroni, si sono diretti in corteo di protesta verso il boulevard fermandosi davanti all'edificio occupato da un circolo. La commissione del circolo prese allora la testa del corteo, che si recò in piazza del Municipio, malgrado il divieto del governatore civile. La polizia tentò di arrestare la marcia dei dimostranti e armata di sciabole e di rivoltelle caricò la folla. Il presidente del circolo chiese allora ai dimostranti di ritirarsi in ordine. Questi si recarono allora sulla piazza della Costituzione ove si trova la sede della Deputazione Provinciale, chiedendo le dimissioni del Consiglio generale. Vennero lanciati dei sassi, uno dei quali ferì gravemente alla fronte un agente di polizia. Le guardie fecero una nuova carica nel corso della quale due giovani sono rimasti feriti. La folla ha continuato a sostare davanti alla sede del Consiglio generale, mentre un gruppo si dirigeva verso il palazzo del Governatore.

Per le numerose vie le tranvie furono fermate ed i vetri delle vetture vennero infranti. Siccome il servizio d'ordine era assalito da una pioggia di pietre, la polizia caricò di nuovo al ponte Santa Caterina.

Quattro o cinque dimostranti e un cittadino seduti sulla terrazza di un caffè vennero colpiti da pallottole di rivoltella. La gendarmeria a cavallo giunse allora sul luogo accolta da grida ostili e da una pioggia di sassi. Alle 19 nessuna vettura circolava più nelle strade.

Alle 20 i dimostranti formarono dei gruppi in prossimità del palazzo del Governatore e della Deputazione Provinciale, ma gli incidenti non si riprodussero più.

In totale una quindicina di persone sono rimaste ferite da sassate e da rivoltellate. Una bambina di 8 anni ha avuto una gamba traversata da una pallottola; un capitano di gendarmeria e parecchi agenti di polizia sono stati feriti da colpi di pietra. La polizia ha proceduto all'arresto di una diecina di giovani dei quali soltanto quattro vennero tradotti in carcere.

La requisitoria del rappresentante della legge nel processo Macek

Belgrado, 28, notte.

Terminata l'escussione dei testimoni al processo Macek, il Pubblico Ministero, Uzovic, ha oggi pronunciato la sua arringa evidentemente concepita a uso e consumo dell'estero. Uzovic, ad esempio, ha insistito nel mettere in rilievo i tentativi, da lui definiti, vani degli estremisti croati con alla testa Stefano Radic per cattivare autorevoli fattori stranieri all'ideale uno Stato croato indipendente.

Dopo che nello statuto del 1929 fu proclamata la Jugoslavia (l'oratore si riferisce al decreto dittatoriale che fa obbligo di adoperare il nome Jugoslavia e non più quello di stato serbo-croato-sloveno) i successori di Stefano Radic, col dottor Macek alla testa, iniziarono azioni terroriste nella errata speranza di raggiungere, mediante la uccisione di alcuni generali e facendo saltare in aria dei ponti, l'obbiettivo irraggiungibile di una Croazia indipendente.

Il Pubblico Ministero è d'avviso che la responsabilità del dott. Macek e degli altri imputati sia provata in modo irrefutabile.

Secondo il P. M. la responsabilità di Macek consiste nel fatto che egli ha favorito con denaro i terroristi croati. Egli ha inoltre partecipato all'acquisto di rivoltelle ed ha pubblicato nel giornale *Dom* il famoso articolo nel quale si asseriva il distacco della Croazia dall'autorità statale jugoslava. I primi due delitti hanno ricevuto conferma dalle deposizioni dell'accusato prof. Jelacic e dall'altro accusato ten. col. Baghic, sebbene Jelacic abbia poi davanti al Tribunale revocato la confessione resa davanti al giudice istruttore, mentre Beghic ha dichiarato che i denari non venivano utilizzati per azioni terroristiche, bensì per sussidiare dei giovani croati.

La parte della requisitoria nella quale il P. M. si è occupato della persona di Stefano Radic è stata causa di un grosso tumulto, avendo i difensori affermato che Uzovic offendeva la memoria di Radic, senza contare il fatto che con simile asserzione si danneggia il Paese.

Macek però ha provveduto lui a tranquillizzare i difensori, dichiarando che la risposta al P. M. la darà personalmente.

Uzovic infine ha ritenuto opportuno aggiungere che sul conto di Stefano Radic egli non pensa che bene ed è del parere che i successori di Radic abbiano falsata la sua politica.

Alla fine della requisitoria, che è durata circa nove ore, il P. M. ha detto di mantenere completamente l'accusa, ma di astenersi dal precisare le pene. Egli si è rimesso al Tribunale il quale potrà giudicare la misura delle pene sulla base della legge per la protezione dello Stato.

Si può a proposito notare che il relativo articolo della legge prevede anche la pena di morte.

Domani incominceranno le arringhe dei difensori, le quali richiederanno almeno dieci giorni. Per ultimo parlerà il difensore principale di Macek, Trumbic.

Macek si limiterà a fare una dichiarazione prima che sia pronunciata la sentenza.

Insomma, si può contare che il processo durerà fino alla fine della settimana ventura, in modo che la sentenza si avrà presumibilmente subito dopo Pentecoste.

L'eccidio di Rangoon

Continuano i sanguinosi scontri

Rangoon, 28, notte.

Le notizie ufficiali sui recenti disordini fanno salire a 63 i morti e a 716 i feriti delle luttuose giornate: è però opinione diffusa che le vittime siano assai di più. I disordini e gli scontri fra dimostranti e polizia continuano. La situazione si va facendo sempre più disperata. Tutti i negozi e gli uffici della città sono chiusi. Rinforzi di truppe sono pronti a intervenire in aiuto della polizia nei vari quartieri della città.

Il «mostro» illustra alla Polizia i delitti che stava preparando

Berlino, 28 notte.

Nel suo interrogatorio di oggi Peter Kürten, a cui si sciolgie sempre più la parlantina, ha dato particolari sul nuovo piano delittuoso che egli stava organizzando, e che la Polizia ha impedito di compiere arrestandolo, come egli dice, giusto giusto in tempo.

Il «mostro» stava già preparandosi per un prossimo delitto, accuratamente disponendo tutte le condizioni necessarie e favorevoli. Ha precisato, fra l'altro, che nella notte fra il 21 e il 22 egli si era recato in un posto presso la linea ferroviaria, e vi aveva nascosto, accuratamente incartati, due martelli, egli stesso ha offerto di fare un sopraluogo per verificare l'esattezza dei suoi racconti. Il sopraluogo è stato fatto. Si tratta di uno slargo situato fra la scarpata della linea ferroviaria e il recinto di un campo sportivo, dove il Kürten ha condotto i funzionari di Polizia. Egli si è subito recato sul luogo del nascondiglio, ma i due martelli non c'erano più. E' rimasto contrariato; è probabile, secondo l'ipotesi fatta, che i martelli siano stati asportati da qualche bambino, perchè quello è un luogo molto frequentato da bambini, che vi si recano a giocare.

Nei suoi interrogatori Kürten è il migliore coadiutore dei suoi inquisitori, perchè si sforza, quanto più può, di essere convincente e di portare prove indubitabili dei suoi misfatti, quasi costituissero per lui un titolo di gloria.

Col procedere in questi interrogatori la Polizia ha ormai del tutto abbandonata la sua primitiva tesi della pluralità degli assassini, per cui in un primo momento essa era tendente allo scetticismo davanti alla completa confessione del Kürten, che si attribuiva invece tutti i delitti. Ora la Polizia crede alle sue deposizioni, perchè ha dovuto arrendersi alla evidenza delle numerose prove e dei particolari dal «mostro» prodotti.

I delitti del bruto di Carlsbad

Praga, 28 notte.

Nuovi particolari si apprendono oggi sulla vicenda del «barbableu» sessantenne Venceslao Funk, scoperto a Carlsbad. Il moderno «barbableu», bell'uomo, aveva continuamente relazioni amorose delle quali si parlava in tutta la contrada. Sulle sue tenute faceva lavorare soltanto belle ragazze destinate a diventare sue amanti, e questo spiega come il vecchio galante abbia dei figli naturali per i quali deve pagare gli alimenti.

Anni addietro il Funk rese madre un'operaia di nome Teresa Preis, a proposito della quale si conferma che, la settimana scorsa, avendo essa saputo che il vecchio seduttore, stanco di fare lo scapolo, si accingeva a sposare una graziosa ragazza dei dintorni, andò diritto dalla fidanzata già pronta per la Chiesa a narrarle tutto, aggiungendo che il Funk aveva ripreso la relazione con lei non senza conseguenze. La fidanzata, inorridita, dichiarò a Funk di non volerne più sapere di sposarlo, e il Funk, di rimando, decise di sbarazzarsi della molesta amante. Sulle prime tentò di indurre la Preis con le buone ad andarsene via dalla sua tenuta e dal paese; siccome la giovane donna non si arrendeva, la stordì con una bastonata alla testa, strangolandola quindi con una cintura di cuoio. Per affrettare la morte della vittima, Funk dovè poi averle vibrato altri colpi sulla testa, fracassandole la scatola cranica. Commesso il delitto, l'assassino trasportò il cadavere fino a un ruscello dove la sera venne trovato. Questo avveniva venerdì proprio nel giorno in cui il Funk avrebbe dovuto sposare.

Arrestato, il mostruoso vecchio ha confessato tutto con molto cinismo alla fine di un interrogatorio durato quarantotto ore. Si è pure dichiarato responsabile dell'assassinio di due altre ragazze le quali lavoravano sui suoi poderi e che egli aveva rese madri. I due delitti risalgono a quattro anni addietro. Funk, dopo di avere strangolate le vittime, le appiccò per simulare un suicidio.

Quaranta malati di idrofobia in un villaggio croato

Vienna, 28 notte.

Un mercante del villaggio di Ibrahovica, in Croazia, aveva fatto uccidere il suo cane, diventato idrofobo, senza però sapere che la bestia precedentemente aveva morso una vacca nella stalla. Il mercante vendette quindi, ignaro, latte e burro della vacca, col risultato che quaranta persone del villaggio, avendo gustato questi prodotti, si sono ammalate alla loro volta di idrofobia e hanno quindi dovuto essere ricoverate nell'Istituto Pasteur di Zagabria.

La morte del Card. Luçon a Reims

Parigi, 28 notte.

Il Cardinale Luçon arcivescovo di Reims è morto questa mattina alle ore 7,35. La notte dell'agonia è stata oltremodo agitata. Ogni dieci minuti il moribondo era preso da una crisi di soffocamento. Tre grandi medici francesi lo assistettero per tutta la notte, e poco prima dell'alba gli fecero una puntura di olio canforato. Verso le 7 il polso del malato rallentò bruscamente. I medici dichiararono a voce bassa al vescovo ausiliare ed ai parenti del Cardinale che l'istante fatale si avvicinava. Il Cardinale tuttavia conservava la completa conoscenza di sè, e di tanto in tanto pronunziava frasi che la sua estrema debolezza però non gli permetteva di terminare. Il suo viso illuminato da una perfetta serenità, aveva assunto una tinta di avorio. La sua respirazione divenne rauca e sempre più difficile ed alle 7,35 il Cardinale spirava fra le braccia del vescovo ausiliare.

Il Cardinale Enrico Giuseppe Luçon, era nato il 28 ottobre 1842 a Maulevrier. Era stato consacrato sacerdote nel 1865, e fu successivamente cappellano a San Luigi dei Francesi a Roma ed arciprete di Notre Dame. Venne nominato vescovo di Belley nel 1888 ed infine il 21 febbraio 1906 veniva consacrato arcivescovo di Reims, come successore del Cardinale Langenieux. Prendeva possesso della sua Diocesi il 12 marzo e riceveva il cappello cardinalizio il 18 dicembre 1907. Era il decano dei Vescovi francesi. Durante la guerra la sua condotta fu ammirevole. Il Governo francese lo nominò cavaliere della Legion d'Onore il 7 giugno 1917 e grand'ufficiale l'11 agosto 1922 con questa citazione:

«esempio costante di patriottismo e di devozione, ha efficacemente contribuito alla rinascita della città di Reims».

L'aumento delle riserve della Banca d'Italia

Roma, 28 notte.

Il comunicato della Banca d'Italia ha un valore sul quale è opportuno richiamare l'attenzione dei lettori. Esso annunzia infatti che il rapporto fra la circolazione della Banca d'Italia e riserva, era al 20 maggio u. s. del 58,52 per cento. Si tratta di una percentuale assai alta, quale non era stata mai raggiunta dopo il massimo del 60 per cento del 1.o aprile 1928, e che dimostra quale solidissima difesa presidii la quota della lira.

Alla luce di questa importante comunicazione ufficiale si rivela anche quanto fossero fallaci le previsioni di coloro che dal momentaneo assottigliarsi delle riserve, discese ad un rapporto del 53 per cento con gli impegni nel luglio dell'anno scorso, avevano tratto oroscopi disastrosi. Se fluttuazioni ci sono state in momenti particolarmente difficili, la sanità fondamentale della nostra economia e la prudente ed oculata condotta della Banca hanno portato rapidamente a riequilibrare la situazione, che è oggi particolarmente soddisfacente.

Gli orari sulla Ventimiglia-Savona e il trasporto della frutta

Savona, 28 notte.

In un'importante riunione della sezione agricola e forestale del Consiglio provinciale dell'Economia, sono stati discussi gli orari ferroviari della linea Ventimiglia-Savona nei riflessi dei trasporti di prodotti agricoli. Dopo la relazione del presidente e dopo discussione sull'importante problema, la sezione ha formulato un voto, trasmesso da S. E. il Prefetto al Ministero delle Comunicazioni, con il quale considerato che gli orari che andranno in vigore sulla linea ferroviaria dal 15 venturo mese, ostacoleranno l'invio sui mercati della frutta proveniente dalle stazioni della riviera, udite le richieste delle organizzazioni sindacali e delle autorità locali, fa voti che gli orari ferroviari siano disposti in modo da potersi procedere alla spedizione di frutta sul mercato di Milano, caricando, dopo le 15, su treni omnibus ed in specie che il treno n. 6379 accetti carichi a tariffa omnibus nelle stazioni di Pietra Ligure ed oltre verso Savona, e che sia ammesso il carico a tariffa omnibus nella stazione di Andora e in quella di Pietra Ligure sul treno 6385, dando ad esso coincidenza col 6387 a Savona e col 1286 a Sampierdarena, in modo da assicurare l'arrivo in Lombardia della frutta per le ore tre del mattino successivo.

Il prezzo dei latticini

Una commissione a Novara

Novara, 28, notte.

E' stata costituita ed insediata presso il nostro consiglio provinciale dell'economia una commissione incaricata di fissare il prezzo dei latticini per la Provincia. A presidente è stato nominato il cav. dott. Carlo Felice Cerriana; a membri in rappresentanza degli agricoltori: Giovanni Barbaudo, cav. Ernesto Ferraris, Antonio Grappi, ed in rappresentanza della classe industriale: Mario Costa, rag. Felice Scolari, Rocco Invernizzi di Pietro; a consiglieri: Angelo Invernizzi, Salvatore Invernizzi e Romolo Tosi, rappresentanti gli stagionatori.

L'automobile sospesa sull'abisso

Un miracoloso salvataggio

Aosta, 28, notte.

Una impressionante avventura, che fortunatamente non ha avuto fatali conseguenze, è toccata all'avvocato Giacomo Mondino, commissario capo alla polizia giudiziaria presso la nostra Questura. Il giovane funzionario doveva per ragioni di servizio, recarsi a Pollein, a circa sette chilometri dalla città; aveva preso posto sulla macchina del commerciante Raucich Vincenzo, suo conoscente. A due chilometri dalla città, il ponte in legno posto sul torrente che scende dall'alpe di Charvolé, alla svolta della Chiesetta votiva, era in riparazione. Gli operai addetti al lavoro avevano tolto le traversati, lasciando solo uno stretto passaggio per i pedoni e dimenticando di porre i prescritti ostacoli sulla strada. Il Raucich, che portava l'automobile a discreta velocità, non s'accorse in tempo del grave pericolo. Fortunatamente la macchina rimaneva impigliata in un trave che s'era conficcata nello «chassis», dal lato posteriore e sospesa nel vuoto. L'Avvocato Mondino ed il Raucich, con grande presenza di spirito, si aggrapparono ad un'altra trave, riuscendo, dopo non pochi sforzi, a mettersi in salvo, mentre la macchina precipitava, frantumandosi, sul greto del torrente.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

L'arcivescovo cestrense, mons. Bartolomasi, ha compiuto visita all'ospedale militare, all'istituto salesiano e all'Episcopio, ove ha ricevuto, tra le altre, la visita di S. E. il prefetto comm. Nilani.

A comandare la compagnia interna dei carabinieri è stato nominato il capitano Pietro Calzato, da Monastero Bormida.

Nella gara di religione tra i circoli cattolici della Diocesi riuscito primo il S. Francesco di Alessandria, con punti 1926; 2. Felizzano; 3. Pio X; 4. Delpiano; 5. Predosa; 6. San Rocco, ecc.

DA BIELLA

Al teatro Sociale, [illegible] con successo la compagnia dialettale Casaleggio, che dedichera la serata di venerdì alla commemorazione di Deriscio.

Una lieve ferita ha provocato una diffusa setticemia al trentaquattrenne Mallo Bella Corradino, da Salussola, che è deceduto all'ospedale.

DA BRA

Per furto qualificato in danno di Testa Antonio, sono stati arrestati certi Zucco Stefano e Siccardi Antonio.

Le condizioni del commerciante Groppo Nicola, colpito al ventre da una coltellata la scorsa settimana, come abbiamo riferito sono leggermente migliorate e pare scongiurato il pericolo di vita.

DA CASALE

Per aver venduto merce a prezzo superiore a quello stabilito dal calmiere, il commerciante Salogna Pietro è stato condannato a lire mille di multa.

A parroco di Terruggia è stato nominato il sacerdote Augusto Cavallero ex-combattente, nativo di [illegible].

Un nido d'infanzia per la cura dei bimbi delle donne che andranno alla monda del riso, è stato deliberato dal Fascio femminile.

DA CUNEO

I locali della Società Operaia di Margarita sono stati visitati mediante scasso da ignoti ladri i quali hanno asportato parecchie centinaia di lire.

Privo di sensi sul ciglio della strada Villanova-Roccaforte è stato rinvenuto il vicepodestà di Roccaforte, Giovanni Barale, caduto incidentalmente dalla motocicletta, e che venne prontamente soccorso.

Novanta chilometri di strada presso Boves sono stati sistemati per opera dei contribuenti i quali si sono prestati gratuitamente ad eseguire il lavoro, senza gravare il bilancio comunale per tale riattamento.

Per furto è stato arrestato Donadio Severino d'anni 22, da Tarantasca, che dopo aver bevuto con tale Giraudo Giuseppe di anni 24, muratore, aveva approfittato della sbornia di quest'ultimo per derubarlo del portafoglio, che era andato a nascondere in un buco del tetto della propria casa.

DA NOVARA

Uno scontro di automobili è avvenuto sulla strada fra Cerano e Vigevano, tra due automobili ed un carro, mentre le macchine stavano per schivare il veicolo, il carro col conducente Angelo Parodi fu travolto senza gravi conseguenze; le automobili non si rovesciarono, e rimanevano ferite leggermente tre persone per la rottura dei vetri.

TEATRI

Il clamoroso successo londinese del tenore Gigli

Londra, 28 notte.

Londra sta erigendo un piedestallo di gloria al suo nuovo beniamino: Beniamino Gigli, che ieri, alla inaugurazione della nuova stagione italiana a *Covent Garden*, appariva per la prima volta sulle scene dell'Opera di Londra e trascinava il pubblico ad un parossismo di entusiasmo che, a giudizio dei frequentatori, non si era mai visto al *Covent Garden* da quando vi cantò per l'ultima volta Caruso. E come «secondo Caruso» tutti i critici battezzano oggi il Gigli. L'opera prescelta per la apertura della stagione italiana l'*Andrea Chenier* di Giordano.

La critica non riesce a trovare aggettivi sufficientemente superlativi per esprimere il suo entusiasmo. Il più grande direttore di orchestra che abbia l'Inghilterra, sir Thomas Beecham, che gode qui di una grande fama non solo per l'enorme parte da lui avuta nella diffusione della coltura musicale in Inghilterra, ma per le sue spietate stroncature di false celebrità, ha dichiarato oggi: «Gigli è il più grande tenore che esista oggi al mondo».

Questa è l'opinione unanime dei critici ed è questa anche quella del pubblico del *Covent Garden* che ieri ha interrotto a varie riprese e per vari minuti l'esecuzione per acclamare Gigli come nessun cantante, salvo Caruso, era mai stato acclamato in questo Paese.

Il critico del *Daily Herald* scrive a questo proposito che «Gigli ha la voce del calibro di Caruso ed è dotato di una personalità che domina la scena. Nessun cantante ha fatto un debutto più brillante sulle scene di Londra ed è anche vero che nessuno ha ricevuto qui una tale ovazione».

Il critico del *Daily News* dice a sua volta che il debutto di Gigli è un evento artistico di immensa importanza, e quello del *Daily Express* scrive che «Londra non ha certamente udito un così spettacoloso tenore se non prima della guerra».

Il concerto di Ulisse Matthay in San Giovanni Evangelista

Stasera, con l'annunciato programma, avrà luogo il concerto del maestro Ulisse Matthay nella chiesa di S. Giovanni Evangelista, inaugurandovisi il nuovo organo. Questo nuovo istrumento, di cui sarà titolare l'insigne maestro don Giovanni Pagella, viene ad accrescere la possibilità dei concerti nella nostra città. Eccone alcuni dati. Esso è costruito sulla base di 16 piedi; consta di 64 placchette-registro, delle quali 48 sonori, con altrettanti bottoncini per le combinazioni libere. Le canne sono 3298, distribuite nel modo seguente: 16 registri alla 1.a tastiera (Grand. Organo); 14 alla 2.a (Espressivo); 9 alla 3.a (Corale espressivo). Manuali di 61 note ciascuno, e 9 registri alla pedaliera di 30 pedali, chiusi in una consolle staccata dall'organo. Pistoncini aggiustabili, mediante quadro apposito che permette all'organista di predisporre l'istrumentazione adeguata alla composizione. L'organista può ottenere 15 diverse combinazioni strumentali. Nella parte dispositiva ha notevole importanza l'adozione su larga scala delle trasmissioni a sistema elettrico diretto. I somieri sono a valvole verticali, sistema che ha per risultato l'istantaneità dell'apertura e della chiusura per l'immissione dell'aria nelle canne. Il voltaggio è bassissimo; l'energia viene somministrata da una macchina dinamo, accoppiata direttamente ad un elettro-ventilatore.

Gli amici della musica, apprendendo la costruzione di questo ben dotato istrumento, ne saranno lieti, nella speranza che anche in Torino si organizzino regolari cicli di concerti, destinati ai grandi autori e alle grandi opere organistiche, ignote ai più, per la diffusione della migliore cultura musicale.

Una serata di canti ucraini

Pochissimo conosciuti fra noi sono i canti del popolo ucraino, benchè pregiati e interessanti. Si incarica di rivelarceli la signora Mlada Lipowetzka, colta scrittrice, come i lettori sanno, e applaudita cantante. Altra volta ci occupammo dei suoi singolari concerti di varia musica russa. Ora ella si è dedicata all'esecuzione dei canti della sua patria. I soci della Pro Cultura femminile, riunendosi domani sera nella sede di via Mercantini, ascolteranno dalla signora Lipowetzka una conferenza sulla poesia e sulla musica ucraina e otto canzoni, alcune eroiche, altre pastorali, che la signora Ctunn accompagnerà con l'arpa, lo strumento che meglio può sostituire la bandura. Inoltre l'ing. Giacomo Negri dirà alcune liriche del poeta ucraino Foma Scevcenco, per la prima volta recate in italiano.

AL TEATRO DOPOLAVORO. — Questa sera, la Filodrammatica del Dopolavoro Provinciale torinese, si presenterà al Concorso filodrammatico interregionale, con «Il fratello d'armi» di G. Giacosa.

AL VITTORIO EMANUELE, la Compagnia di Annibale Chiantoni, replicherà questa sera «Il dramma [illegible]» in serata di gala e in onore dei Granatieri d'Italia. Dal due giugno agirà in questo teatro la Compagnia del Teatro Romantico, diretta da Marcello Giorda e da Silvio Ricci, la quale presenterà, durante il corso delle sue recite, numerose ed interessanti novità.

ALL'ALFIERI, Gilberto Govi ha dato ieri sera la sua serata d'onore. Un pubblico numerosissimo è accorso ad applaudire il popolare attore, la cui arte efficacissima gli ha ottenuto ancora una volta il più lusinghiero successo. Questa sera, il Govi ripeterà «Quello buon'anima» e domani sera, in serata d'addio, replicherà una delle sue migliori interpretazioni «Pignasecca e Pignaverde».

AL CHIARELLA la Compagnia dell'Opera Comica e Lirica darà la prima della «Traviata» interpretata dalla signora De Ferrari, e da Narciso De Ily e Pasquale Lombardo. Concertatore e direttore d'orchestra il maestro U. Mugnai.

AL TEATRO ODEON. — La Compagnia Granieri, vittima del cattivo tempo, ha dovuto sospendere da ieri sera le sue recite al Parco Michelotti, e le riprende stasera giovedì, 29, al teatro Odeon, alle ore 21, con la «Principessa della Czarda».

La Mostra delle incisioni del Dürer sarà inaugurata dai Sovrani

Roma, 28 notte.

Domenica, 1° giugno, nei locali di palazzo Corsini, dopo la seduta reale della Reale Accademia dei Lincei, sarà inaugurata alla presenza del Re e della Regina la XXX Mostra del Gabinetto delle stampe. La Mostra, ordinata dal sovrintendente alle Gallerie, Federico Hermanin e da Alfredo Petrucci, è dedicata alle incisioni di Alberto Dürer.

Uno scandalo in Lomellina

53 denunzie di contrabbando doganale

Vigevano, 28 notte.

A seguito di diligenti e lunghe indagini, dirette dal comandante la tenenza di Pavia della Guardia di Finanza, tenente Querzoli, e dal maresciallo maggiore Martinez, comandante la brigata di Vigevano, è stata scoperta una colpevole attività che a danno dell'Erario, si svolgeva da tempo in provincia e più particolarmente in Mortara e in altri centri agricoli della Lomellina. Cinquantadue agricoltori ed il concessionario per Mortara della Società petroli-nafta, certo Zambotti Luigi di Ottobiano, sono stati denunziati alla Dogana di Milano, e quest'ultimo anche al procuratore del Re di Pavia, imputati di gravi abusi commessi nella vendita e nell'uso del petrolio rosso, concesso dallo Stato a prezzo ridotto agli agricoltori, unicamente per uso agricolo.

Allo Zambotti è mossa l'imputazione di contrabbando doganale per circa 400 quintali di petrolio, reato aggravato da falso in scrittura privata, per avere lo stesso falsificato le firme di alcuni agricoltori sui buoni di prelevamento. Lo Zambotti è passibile di una penale di 400 mila lire, oltre alle pene sancite dal Codice.

I cinquantadue agricoltori denunziati dalla Dogana di Milano debbono rispondere, ciascuno per la sua parte, per avere contravvenuto alle leggi vigenti, usando per scopi industriali e privati circa 300 quintali di petrolio rosso.

Un agente che ha molto da fare

Marchese di lotta con due violenti

Biella, 28 notte.

L'agente scelto Scarano, di servizio sulla piazza Quintino Sella, scorgeva un individuo avventarsi di sorpresa contro due sottufficiali della Guardia di Finanza e colpirli. Essi reagivano contro l'energumeno, il fotografo ambulante Armando Gagliazzo, di 39 anni, che continuava però nelle sue violenze. L'agente Scarano accorreva e afferrava il violento, riuscendo dopo lotta accanita ad atterrarlo e a ridurlo all'impotenza, così il Gagliazzo veniva dichiarato in arresto e accompagnato alle carceri del Piazzo.

Di ritorno in città, l'agente era fermato da uno sconosciuto che lo ingiuriava, accusandolo di avere agito da prepotente. Lo Scarano redarguiva lo sconosciuto, ma questi gli sferrava un violento calcio ad una gamba. L'agente allora afferrava il ribelle identificato poi per Mario Cominone fu Giovanni, di 35 anni, da Tollegno, e lo dichiarava in arresto. Il Cominone però aitante di persona, si ribellava all'agente e cercava di colpirlo nuovamente. La lotta tra i due fu quanto mai vivace, ma alla fine, anche di questo secondo energumeno, l'agente Scarano riusciva ad avere ragione, e lo trasportava in istato d'arresto alle carceri del Piazzo. I due arrestati sono stati deferiti all'autorità giudiziaria.

Poeta futurista assolto dalla accusa di oltraggio al pudore

Milano, 28 notte.

Davanti alla Pretura penale della nostra città, si è svolto oggi il processo a carico del poeta futurista Giuseppe Fabbri, accusato di oltraggio al pudore a fine di lucro, quale autore del libro «Sarabanda». L'accademico d'Italia F. T. Marinetti ha inviato al giovane artista il seguente telegramma: «Ho letto «Sarabanda» opera magnifica, altamente artistica. «Sarabanda» esclude qualsiasi critica dal punto di vista morale».

L'avvocato Alfredo Acito, difendendo il Fabbri ha dimostrato che al poeta non poteva essere mossa accusa di immoralità, avendo egli perseguito fini altamente artistici. Il Fabbri è stato assolto per inesistenza di reato.

Un eccezionale pubblico di artisti, signore e giornalisti ha assistito all'interessante dibattito.

Ultime di Borsa

La Banca Nazionale ungherese riduce il tasso di sconto al 5,50 %

Budapest, 28 notte.

La Banca Nazionale Ungherese, in considerazione della situazione generale del mercato monetario internazionale, ha ridotto il tasso di sconto, con decorrenza dal 30 maggio prossimo, dal 6 al 5,50 per cento. *(Radio Stefani).*

Borsa di New York

New York, 28, notte.

Il mercato continua sempre ad essere calmo. Vennero trattati circa due milioni e mezzo di titoli. Il tasso del denaro è rimasto del 2 ½. La tendenza generale del mercato è stata per tutta la giornata irregolare. Si sono avute fluttuazioni in vario senso. Le azioni più sostenute sono state le Elettriche, quelle dei Tabacchi e quelle dell'Alimentazione. Sempre deboli le azioni ferroviarie. Le Obbligazioni italiane sono state in generale deboli. Ecco i corsi:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 % (1951)	90 —
Lavori Pubblici Ital. 7 % (1952)	92,75
Id. id. (1947)	86 —
Città di Milano 6,50 % (1958)	91,75
Montecatini 7 % (1937)	100 —
Città di Roma 6,50 % (1958)	91,75
Fiat 7 % (1946) con warrants	103,75
Id. id. senza warrants	[illegible]

AZIONI

Pirelli	43,75
Italian Super Power	11 7/8
American Telephone e Telegraph	221 —
Consolidated Gas Co. of New York	109 7/8
General Electric Company	82 1/4
General Motors Corporation	46,75
Kennecott Copper Corporation	47,50
National e Biscuit Company	81 3/8
New York Central Ry Company	174,75
Radio Corporation	50,50
Standard Oil Co. of New Jersey	69,50
Texas Gulf Sulphur Company	60 1/8
United States Steel Corporation	174 5/8

Londra, 28. — Un notevole rialzo si è prodotto oggi allo Stock-Exchange nei titoli Statali in seguito alle voci corse in merito di una imminente nuova riduzione del tasso di sconto. Nella sezione industriale il mercato è stato però irregolare con tendenza al ribasso. Rata Vecora 17,4, 18,2. Cari [illegible].

Stato Civile di Torino

28 maggio 1930

NASCITE: maschi 9, femmine 11.

MORTI: Astario Giuliano fu Pietro, d'anni 44, di Torino, medico chirurgo, via Bellinzona, 19 — Vivanet Alberto fu Francesco, id. 68, di Genova, agiato, via Princ. Tommaso, 35 — Larmo Agostino fu Antonio, id. 78, di Cossato, agiato, via Marco Polo, 7 — Gavassa Fedele ved. Martinotti, id. 77, di Marentino, casalinga, corso Napoli, 41 — Bollea Giuseppe di Giovanni, di mesi 17, di Torino, via S. Domenico, 22 — Arado Rosa ved. Margrita, d'anni 73, di Cogoleto, casalinga, corso Orbassano, 8 — Raffaghelli Angela ved. Caircia, id. 73, di Novara, casalinga, corso Belgio, 98 — Sartini Antonio fu Pasquale, id. 59, di Terni, collandatore, via Susa, 1 — Molino Ilbia di Giuseppe, id. 4, di Torino, scolara, via Nizza, 220 — Benvenuti cav. Benvenuto fu Raffaele, id. 75, di Lucca, pensionato, via Lagrange, 30 — Baravalle Antonio fu Carlo, id. 87, di Moncalieri, agiato, via Nizza, 8 — Galetto Remo di Pietro, id. 25, di Waldsun (Germania), tessitore, via Robilant, 14 — Falabrino Giuseppe di Michele, id. 27, di Torino, pasticcere — Albesano Ugo di Pietro, di giorni 29, di Torino — Carbellino Gioachino di Aurelio, di anni 18, di Torino, elettricista — Diranda Santa ved. Lamarca, id. 78, di Barletta, casalinga — Noscegr Pietro fu Luigi, id. 57, di Tortona, ferroviere — Savio Emilio di Giacondo, id. 3, di Indreville (Francia) — Assimal Costantino fu Giovanni, id. 54, di Pavia, calzolaio.

LA TEMPERATURA

28 maggio 1930

I rilievi della Stazione Bardelli:
Pressione barometrica, ore 9: 743
Temp. minima notte dal 27 al 28 + 13
Temp. massima del giorno 28 + 19

La giornata di ieri: pioggia.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	cielo	mare
Roma	24	14	sereno	agitato
Milano	22	14	coperto	
Genova	18	17	»	grosso
Venezia	21	14	½ cop.	calmo
Firenze	24	14	½ cop.	
Ancona	23	16	»	legg. m.
Bologna	23	16	»	
Napoli	23	14	sereno	calmo
Taranto	25	16	coperto	calmo
Palermo	22	14	sereno	»
Catania	26	15	»	legg. m.
Cagliari	19	15	½ cop.	calmo
Tripoli	21	10	sereno	legg. m.
Messina	21	15	»	calmo
Trieste	21	17	½ cop.	legg. m.
Trento	21	12	½ cop.	
Fiume	19	15	coperto	mosso
Bari	29	14	sereno	calmo
[illegible]	19	14	coperto	mosso
Bengasi	24	19	»	»
Rodi	31	22	½ cop.	legg. m.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Sismunne, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava

Antonio Baravalle

d'anni 87

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio: la figlia Teresa ved. Chiapetti con i figli Capitano Antonio e consorte ed Erminia; Erminia con il marito Dott. Luigi Gariglio e figlio Ing. Antonio; la cognata, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Moncalieri, giovedì, 29, alle ore 17, partendo dalla chiesa del Sacro Cuore di Gesù.

Per espresso desiderio del defunto non si accettano fiori. Si dispensa dalle visite.

Torino, 28 maggio 1930.

Il Consiglio d'Amministrazione della S.A.T.A.S. Società Anonima Trasporti Automobilistici Sardi partecipa con dolore la morte del piccolo

Mario Trapolin

figlio diletto del direttore della Società Dott. Bruno Trapolin.

I funerali avranno luogo giovedì 29 corr., alle ore 11,30, partendo da via Orto Botanico 25.

Torino, 28 maggio 1930 - A. VIII.

Croce Nera - La Imp. On. Fun. - Tel. 50-100

Dopo breve malattia, munita dei conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Arado Rosa Ved. Margrita

Ne danno il doloroso annunzio: i figli: Antonio, Maria col marito Domenico Bergaro e figli Elsa e Dante ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Giovedì 29 corr., alle ore 8,30, partendo da corso Orbassano, n. 8.

Croce Nera - La Imp. On. Fun. - Tel. 50-100

La vedova, i fratelli, i cognati, i nipoti, nella impossibilità di ringraziare personalmente quanti vollero esternare il loro affettuoso estremo saluto all'amatissimo

Grand Uff.

Giovanni Castaudi

esprimono la riconoscenza più profonda e sincera per la indimenticabile dimostrazione data al loro Caro Estinto.

In modo particolare desiderano che le espressioni di riconoscenza giungano a:

S. Ecc. Paolo Boselli, S. Ecc. il Prefetto Maggioni, S. Ecc. il Podestà Thaon di Revel, Ill.mo R. Provveditore agli Studi Comm. Renda, Signor Direttore Centrale delle Scuole Cav. Ottino, Rappresentanza del Comune di Villarbasso, Collegati Mandamentali delle Imposte Dirette, Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara, R. Patronato Scuola Pacchiotti, Istituti, Società, Enti e a tutti coloro che vollero concorrere con tributo di fiori e di commosse parole.

Riconoscenza speciale e profonda all'Egregio Cav. Dott. Giuseppe Orecchia, per l'assistenza delicata, fraterna, infaticabile, dalla quale il Caro Scomparso trasse forza e rassegnazione.

Riconoscenza per l'opera affettuosa della Signora Dina Tosti Virano, che con costante intelligenza ne seguì l'attività laboriosa.

Castellano - Tel. 51-282 - Primo Stab. Ital.

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CERCASI abile lavorante sarto uomo, aiutante. Corso S. Maurizio, 62, Torino. 70045

CERCASI bellissima mannequin venditrice. Scrivere Vittorio, via Lagrange, 34. 00052

CERCASI première fantasia. Sartoria Palmer corso V. Emanuele, Milano. Inutile presentarsi senza ottime referenze, servizio prestato grandi Case. 3304

CERCASI signorina perfetta corrispondente tedesco inglese. Scrivere cassetta 162 F, UPI, Torino. 41662

CERCO abili lavorante sarta fantasia. Siccardi, via Principe Amedeo, 13. 00060

CUOCA fine 35-45enne cercasi famiglia tre persone, mensile 180, escluso vino. Scrivere cassetta 87 F, UPI, Torino. 92466

DATTILOGRAFIA 12 mensili, inizio qualsiasi giorno, orario facoltativo. Prenotazioni nuovi Corsi Giugno diurni, serali: Stenografia, Contabilità, Macchine Calcolatrici, Corrispondenza, Calligrafia, Lingue. Scuola Moderna - Via Venti Settembre, 71 presso Via Garibaldi. 41468

FORMATORI acciaio prima categoria e animisti assumono Officine Savigliano in Savigliano. 41581

IMPORTANTE ditta cerca aiuto [illegible] abile computista dattilografa. Indirizzare cassetta 187 F, UPI, Torino. 41737

LAVORANTE provetta in sottane e camicette tailleur cercasi urgentemente da primaria sartoria. Scrivere cassetta 18 M, UPI, Torino. 99180

MINIATURISTE signorine provette cimentati avorio lavoro in casa cerca importante Ditta, inutile scrivere se non già pratiche miniature. Offerte cassetta 180 M, UPI, Torino.

RAGAZZA tutto servizio cercasi. Portieria. B. Secondo 04. 17877

STABILIMENTO industriale cerca signorina veloce dattilografa, fatturista, aiuto contabile. Scrivere indicando referenze, presso cassetta 192 B, UPI, Torino. 99564

Domande d'impiego
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ATTIVITA' iniziativa volontà offre a seria ditta venticinquenne torinese, scopo migliorare, perfetto francese. Scrivere cassetta 74 L, UPI, Torino. 92485

BRIGADIERE carabinieri reali congedatosi 1.o c. m. occuperebbesi magazziniere o persona fiducia presso seria azienda, [illegible] versare [illegible], anni presso. Scrivere cassetta 143 B, UPI, Torino. 99062

CUOCO lavorato primari hôtels come chef, case principesche e ambasciate, cerca posto famiglia signorile. Scrivere: Odicino, piazza Pozzo 2-A (Genova) Rapallo. 3771

DISTINTA signorina francese conoscendo italiano impiegherebbesi mesi estivi dama compagnia signorine bambini. Escluso mare, ottime referenze. Scrivere Istituto Maria Ausiliatrice, via Giulio, 30. 41605

EX AGENTE offresi esattore magazziniere imballatore anche mezza giornata, con cauzione. Scrivere cassetta 164 B, UPI, Torino.

EX CARABINIERE solo ventisenne bella presenza volonteroso occuperebbesi presso casa signorile. Rivolgersi Paolano, via Montenegro N. 184. 70092

FARMACISTA pratica [illegible], cerca impiego farmacia, magazzino. Scrivere: N. 161 - Oliva - Biella. 3304

GIOVANE milite casermo, cerca posto cassiere cinema caffè. Scrivere cassetta 113 F, UPI, Torino. 41704

GIOVANE signora bella presenza, offresi dama compagnia, segretaria, disposta viaggiare, recarsi ovunque; referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 160 B, UPI, Torino.

MAGAZZINIERE praticissimo, carico scarico americana, forte cauzione, cerca impiego. Scrivere cassetta 108 M, UPI, Torino.

PELLETTIERE, legatore libri, pratico lavori affini, esattezza, occuperebbe posto fiducia, dirigente, preferendo città provinciale. Scrivere cassetta 78 F, UPI, Torino. 98160

SIGNORA dabbene, istruita, svelta, occuperebbesi ovunque, anche presso persona sola, distinta. Scrivere cassetta 77 M, UPI, Torino.

SIGNORA offresi come bambinaia dalle ore 14 alle 18 esclusa la domenica, oppure dama di compagnia, miti pretese. Scrivere Russolino Emilio, barbiere, via Mazzini n. 4.

SIGNORINA bella presenza moralità assoluta impiegherebbesi in qualità di commessa in tessuti, biancheria o mercerie, molto pratica. Scrivere Cassetta 170 M, UPI, Torino. 60079

SIGNORINA dattilografa, perfetta corrispondente italiano, francese, lunga pratica lavori ufficio, offresi. Certificati e referenze a disposizione. Scrivere cassetta 14 M, UPI, Torino. 98477

SIGNORINA istruita, bella presenza, serissima, attitudine a comporre impiegherebbesi anche provincia. Scrivere cassetta 190 M, UPI, Torino. 70001

VENTITREENNE, praticissimo commercio, lavori ufficio, offresi seria ditta, eventualmente mezza giornata, miti pretese, massime referenze. Scrivere cassetta 19 M, UPI, Torino. 98497

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFARONE cedesi fabbrica manometri, accessori automobile, conosciutissima, ritiro commercio. Scrivere cassetta 175 F, UPI, Torino. 41100

A Genova cedesi avviatissimo piccolo albergo di fronte stazione centrale e marittima. Belvedere, Carlo Alberto, 42. 3360

AZIENDA importantissima cerca capitalista sfruttamento brevetti tutta Europa articoli redditizi. Importanza eccezionale. Scrivere cassetta 101 M, UPI, Torino. 70032

CAPITALISTI. Abbisognamo 15-35.000 buon interesse, restituibili 2 anni, maggior incremento azienda articoli grande consumo. Scrivere cassetta 100 B, UPI, Torino.

CERCO piccolo capitale 10 mila per sviluppo industria articolo largo consumo, buon interesse, seria garanzia. Scrivere cassetta 123 L, UPI, Torino. 09470

DISPONENDO ventimila farei combinazione redditizia sicura azienda, impiego non piazzista. Scrivere dettagliatamente cassetta 31 M, UPI, Torino. 98711

LATTERIA avviatissima [illegible] cedesi prezzo conveniente. Valperga Caluso, 8.

NOLEGGIO lima, ufficio avviatissimo, ottima clientela, cedo causa espatrio, occorrono 60.000 circa, disposto cambiare con proprietà pagando contanti eventuale supervalore. Scrivere cassetta 38 F, UPI, Torino.

NEGOZIO utensileria con retro, via centrale cedesi. Scrivere cassetta 163 T, UPI, Torino. 41731

PENSIONE famigliare centralissima, alloggio ammobiliato, permesso subaffitto, privato cedesi. Scrivere cassetta 75 M, UPI, Torino. 93472

RIMETTESI negozio latterie posizione conveniente. [illegible], 48.

VENDESI Albergo S. Giorgio, piazzale S. Maria Elisabetta, Ristorante Trattoria Vaporetto 25, Lido (Venezia). 3344

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTO terreno fabbricabile 2-3000 mq. località [illegible]. Scrivere cassetta 103 B, UPI, Torino. 17891

COMPRASI casa centrale per impiego capitale da 300.000 a 350.000, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 149 F, UPI, Torino. 98474

OCCASIONE. Villa [illegible], magnifica posizione, garage, termosifone, [illegible] strada Cossonillo Valente 45, capolinea tram 14. 17850

PALAZZINA vicino Pinerolo affittasi per campagna, anche per tutto l'anno, 9 camere con garage, [illegible]. Quagliotto Michele, via Rittore, 27, Pinerolo. 90750

STAGIONE estiva villa collina Torinese comodissima tram, bella posizione affittasi. Scrivere cassetta 181 F, UPI, Torino. 41724

VENDO casa vecchia d'angolo, mq. 1000 circa con grande garage, reddito netto 8% garantito, paraggi corso Massimo d'Azeglio, corso Dante, via Madama Cristina, prezzo base 145.000. Tratto direttamente. Scrivere cassetta 42 M, UPI, Torino. 93120

VILLA giardino sul Lago Maggiore completamente ammobiliata vendesi oppure permutasi parte con stabile città. Rivolgersi Villa Alpia, Stresa. 3305

VILLA signorile 26 camere mobiliate, cappella, biliardo, bagno, garages, telefono, gran parco, giardino, luce, acqua potabile, sorgente, cascinale, vista tutta Torino, abitabile tutto l'anno, rustico 18 giornate miste, fruttato, libera, vendo. Scrivere cassetta 31 F, UPI, Torino. 92162

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti e ammobigliati
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A. Affittasi alloggi tre, quattro camere bagno termosifone, convenientissimi. Corso Francia, 232.

A. Alloggi signorili ogni comodità disponibili subito vendonsi. Via Nizza, 27. Ore 14-17.

A. Camere 4000-5000 vendonsi corso Brescia, 7. Notevoli facilitazioni pagamento senza interessi. Vendonsi anche soffitte 2500-3100.

AFFITTANSI alloggetti due camere palazzina nuova comodità moderne. Via Drovetti, 10, capolinea 19. 41713

AFFITTANSI due camere vuote, disimpegnate. Giornalaio rimpetto Unica, Barriera Francia. 70070

AFFITTANSI due garages magazzini sovrastanti mensili caduno. Portinaio, Petrarca, 34. 49063

AFFITTANSI per il 1.o luglio alloggi comodità moderne 3 camere, cucina e accessori. Via G. Casalis, 16.

AFFITTANSI una, due, tre camere, libere, nessun rilievo. Via [illegible], N. 4. (Tram 19).

AFFITTASI Statuto 18 alloggio 2.o piano nobile comodità moderne, otto vani, termosifone. 70018

AFFITTASI subito alloggio signorile sette ambienti, comodità moderne. Belfiore trentotto. 09160

ALLOGGETTI liberi, negozi, magazzini, forno, vendonsi facilitazioni pagamento. Cottolengo, 42. 10058

ALLOGGI signorili, 6 camere, accessori, liberi, vendonsi, agevolazioni pagamento. Principi Acaja, 26. 10059

ALLOGGIO signorile ascensore via Carnaio, cinque stanze e servizi da affittare. Scrivere cassetta 184 F, UPI, Torino. 41731

APPARTAMENTO signorile quattro ambienti altro sei. Corso Regina Margherita, 94.

CEDO alloggio 2.o piano, otto vani, signorilmente ammobiliato, bella posizione, comfort. Tosco, corso Massimo d'Azeglio, 10.

CEDO causa partenza tre camere centrali. Revello, corso Casale, 111. 70042

CERCASI alloggetto due camere, gabinetto, pochissimo rilievo. Dettagliare segnalando prezzo cassetta 156 B, UPI, Torino. 93407

COMPREREI affitterei una due camere possibilmente libere. Scrivere cassetta 108 D, UPI, Torino. 17961

D'AFFITTARE locale industriale coperto metri 500 circa libero luglio. Borello, Leonardo Vinci, 2.

DUEMILA mensili per due anni, 20.000 subito, vendesi, compreso strumento, alloggio vuoto messo nuovo, completo impianti, 6 camere, entrata, bagno, grande cantina. Nizza 129 (corso Dante). 17610

PRIMO luglio affittasi alloggio due camere cucina veranda. Corso Regina Margherita, 202. 41730

SPOSI occasionissima, causa partenza cedo alloggetto, corso Vercelli. Scrivere cassetta 98 M, UPI, Torino. 99454

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

PIED-A-TERRE, acqua corrente, termo. Portieria XX Settembre 70. 70081

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A A Gioielli compra vende cambia, prezzi convenientissimi. Gioielleria via Roma 41 ter, rimpetto Cinema Ghersi.

A. Alla Mobiliare, via Bellezia, 10, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili isolati, sediame, lane, crine, assortimento completo letti lastrone, reti, sofà, sdraiunghe, fabbricazione propria; facilitazioni pagamento.

ABBONDANTISSIMO stock mobili assortiti liquida Mondiale, Giuseppe Verdi, 25, prezzi fallimentari: camere matrimoniali lire 1100, pranzo 1000, salotti 375, comò 250, armoires 300, letti lastrone 175, buffets 340, tavole 75, guardaroba 140, attaccapanni 65, sofà girevoli 95, scrivanie, librerie, materassi crine, lana. 17619

A L'Italiana Mobili, corso Francia, 9, vendonsi camere letto, pranzo, mobili diversi, letti ferro, materassi, sediame. Prezzi convenientissimi, facilitazioni pagamento.

ALLA grandiosa liquidazione mobili, prezzi bassissimi. Corso Regina angolo via Vanchiglia. 17708

A. Mobili lusso comuni, fabbricazione propria, stagionatura garantita, facilitazioni. Corso Regina Margherita, 97. 17807

AUTOPIANI, pianoforti Blüthner - Vendita e noleggi. - Mobilium: amplificatore insuperabile di perfetta riproduzione. Ditta Antonio Massa, via Goito 11-15 - Telefono 61-131

AUTORIZZATO Istituto Informazioni Segrete, avanti fidanzamento, moralità, finanze, Vigilanze, accertamenti, infedeltà coniugale. Pettenati Claudio, via Roma, 35, Torino. - Telefono 57-472. 17403

CAMION 500 F, Fiat vendesi occasione. Via Petrarca, 31.

CEDESI azione Società corse cavalli con diritto entrata gratuita Ippodromo Mirafiori. Scrivere cassetta 145 B, UPI, Torino.

COLUMBIA, fonografi garantiti, dischi, ribassatissimi, riparazioni, vendita rateali. De-Rossi, via Maria Vittoria, 49. 41129

PANIFICIO. Cucine economiche riparazioni [illegible] ovunque. Scrivere [illegible], Moncalvo, 16. 17827

GRANDIOSISSIMA pranzo, matrimoniale nuova, modernissima, vendo qualunque prezzo. Massena, 55. 70048

MOBILI accuratissimo assortimento liquidansi prezzi inimmaginabili. Magazzini Nebiolo, Sacchi, 30. 63499

MOBILI. Grandissimo assortimento vendonsi [illegible] prezzi. Stabilimento Pagella, Nazzini, 41. 17700

PIANOFORTI [illegible]. 17348

RINNOVATE vostri mobili vecchi, cambiandoli con nuovi, stile moderno e antico. [illegible]

SALA pranzo autentico Rinascimento fiorentino vende privato. Portinaio, Quartieri, 2.

VENDONSI salotto, entrata guardaroba. Via Donati 12, dalle ore 13 alle 17. 66097

Lezioni e traduzioni
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

AGRICOLTORI, impiegati, operai, studenti, [illegible] Scuole Riunite, Torino, via San Francesco Assisi, 16. 17770

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ALESATRICI, torni, trapani, rettifiche, limatrici, fresatrici vende Officina, Argentero, 4.

CEDESI filtro pressa per olio grandi produzioni. Scrivere cassetta 174 M, UPI, Torino. 01166

CURATORE fallimento liquida tornio Lork Smith con accessori, penne stilografiche e parti ricambio. Cavassa, Andrea Doria, 11.

DUBIED seminuove varie misure vendonsi prezzi fallimentari. Scrivere Jacopy, Serbelloni, 1 - Milano. 3340

OFFICINA costruzioni cercasi da ingegnere francese per macchina brevettata. Indirizzare sollecite offerte cassetta 36 M, UPI, Torino. 99163

PROGETTI disegni modifiche ramo meccanica elettrotecnica eseguiscono tecnici specializzati, preventivi a richiesta. Scrivere cassetta 181 F, UPI, Torino. 41731

TITOLI Esteri cedole [illegible] (Sudbahn) compera Banca Gallia, Milano, Galleria 33.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AGENTI affido esclusività prodotti Insector forte consumo, centri agricoli, facile vendita. Belli, Casellista 1009, Genova. 09161

IMPORTANTE Ditta cerca persone attive capaci lavoro assiduo costante. Preferiti sperimentati produttori macchine scrivere calcolatrici, registratori. Scrivere cassetta 176 M, UPI, Torino. 70084

IMPORTANTE industria lubrificanti cerca serio ben introdotto agente venditore zona biellese possibilmente pratico ramo. Referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 41 D, Unione Pubblicità, Milano. 3362

OLIO oliva - Cercansi attivi rappresentanti - Ottime condizioni - Oleificio Giuseppe Carrone - Oneglia. 17630

Alberghi e stazioni climatiche
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ALASSIO - Hotel Salisbury - Acqua corrente - Ampio giardino - Ottima cucina - Prezzi miti - Spiaggia riservata. 3092

ALASSIO. Pensione famigliare di prim'ordine, giardino, vicino mare. Chiedere prospetti Casella Postale 15. 3092

A. Finalmarina, Pensione Viglino - Signorile. Prezzi moderati. Sassone, Passalacqua, 1.

AL mare - Distintissima istituzione - famiglie, signorine, bambini. Programmi Dott. Degiovanni, Finalmarina. 17065

BAGNI mare Rapallo, Albergo Suisse, camera, vitto 18. Prenotare con caparra. 17636

BORGIO Verezzi. Albergo Massanello sul mare, cucina casalinga, prezzi miti. 17823

COURMAYEUR, vendo-affitto villetta moderna mobiliata, 7 letti. Scrivere cassetta 190 D, UPI, Torino. 98180

LAIGUEGLIA. Pensione Carmine, vista mare, giardino, giugno lire diciotto, luglio agosto ventiquattro. 41498

PEGLI. Grande Albergo Mediterraneo proprio stabilimento bagni, parco, tennis, acqua corrente, cucina accurata, pensioni.

RECCO, riapertura stabilimento balneare Enotrio, servizio bar, ristorante, trattenimenti danzanti. 3485

RIMINI. Grand Hôtel Savoia sul mare, 180 camere, acqua corrente calda, fredda, stabilimento bagni, garage, tennis, concerti.

SPOTORNO. Colonia marina Buon Consiglio aperta luglio, agosto per bimbe, giovinette. Rivolgersi Suore, Curtatone, 57, Torino.

SPOTORNO. Distinta pensione vicinissimo spiaggia. Rivolgersi Nepote, via dalla Rovere, 16, Torino. 17813

VIAREGGIO. Pensione Pini, rinnovata. Apertura 1.o giugno. Eccellente cucina, nuova direzione. 17641

VILLEGGIATURA incantevole. Ottimo trattamento. Riduzione giugno, luglio. Cesana Torinese Albergo Chaberton, Clavières, Albergo Roma, Soffietti. 3449

Annunzi matrimoniali
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

DISTINTO quarantaduenne, piacente, elegante, solo titolare antica azienda, forte reddito (oltre centomila annui), sposerebbe signorina piacente, trattando con genitori disposti contribuire maggior sviluppo sua azienda, massima serietà. Scrivere cassetta 33 F, UPI, Torino. 92470

OTTIMA famiglia sposerebbe illibatissima, colta, simpatica signorina [illegible] laureato, diplomato 25-30enne, buona, sicura posizione, dopo seria reciproca conoscenza. Preferibile residente Torino. Inanonimi. Scrivere cassetta 171 M, UPI, Torino. 09774

Automobili, biciclette, sports
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTEREI contanti Lancia 521 recentissima. Garage Odilettino, Poirino. 60009

ARIEL cinquecento, due tubi, seminuova, cambierei con vetturetta spyder, poco usata. Dettagliare offerte cassetta 150 B, UPI, Torino. 99478

AUTO buona marca e condizione acquisterei contanti da privato. Scrivere cassetta 113 F, UPI, Torino. 41623

BICICLETTE Dürkopp, furgoncini, massime garanzie, prezzi réclame. Carrà, corso Regina, 161. 41373

CAMIONCINI Fiat 503, 509, Citroën, camion occasionissima. Cooperativa Proprietari, Stadium. 17814

COMPRO coupè Royal preferibilmente 520 oppure 521. Indicare chilometraggio. Ing. Giovanni Rodriguez, Ivrea. 3314

OCCASIONE. Grande stock pneumatici per 500 o [illegible] tutti tipi vetture. Prezzi imbattibili. Il più completo assortimento pneumatici nuovi dalla marca di lusso alla gomma normale. Vulcanizzazione. Ricostruzione. Fratelli Colombo, via Orteca, 3. Telef. 51-092.

RETTIFICATURA cilindri presa consegna domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Reparto speciale Fis, via Nizza, 31. Telefono 61-077. 3075

STRANIERO vende contratto automobile condizioni vantaggiosissime, pagamento contanti. Portinaio, piazza Rayneri, 1, dopo ore 18,30. 17663

VENDONSI quattro landaulet Fiat 503 buone condizioni, pagamento rateale. Massimo d'Azeglio, 16. 70027

[illegible] Ter, Ansaldo 4 F, occasionissima. O. A. R., corso Vittorio Emanuele, 86. 70005

[illegible] torpedo ottimo stato bollato vende privato 7000. Messana, 87. 41722

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DELLA STAMPA (6

La banda degli inafferrabili

Grande romanzo di EDGARDO WALLACE

IX.

La cupidigia di Marks

— Maledetto cretino, campione di imbecille — gridò il *detective*, prendendo Billy per la rovescia della giubba, e scuotendolo come un albero sotto l'uragano. — Vuoi darmi ad intendere che avevi fra le mani uno dei Quattro Giustizieri, e che non ti sei dato nemmeno la pena di guardarlo?

Billy si agitò fortemente, riuscendo a liberarsi.

— Non mi rovini — disse con diffidenza. — Come potevo sapere che si trattava di uno dei Quattro? E lei come fa a saperlo? — aggiunse con malizia.

Il cervello di Billy cominciava a funzionare più rapidamente.

Lo stato in cui vedeva il *detective* gli faceva sperare in un magnifico guadagno, mentre pochi minuti prima considerava la sua situazione sotto una luce ben diversa.

— Li ho veduti un poco — disse — hanno...

— Li hai visti? — ribattè vivamente Falmouth. — Quanti erano dunque?

— Oh, non è un particolare che ha valore — rispose Billy, sentendo l'importanza della sua posizione.

— Billy — esclamò il detective con gravità — parliamo sì o no d'affari? Se tu sai qualcosa, devi dircelo.

— Ehi, lui gridò il prigioniero diffidente — debbo dirvelo? La conosco bene la legge, bene come voi talvolta, non potete far parlare un uomo che non vuole, non potete.

Il funzionario fece cenno agli altri poliziotti di ritirarsi, e poi abbassando la voce parlò a Billy.

— Harry Moss è tornato la settimana scorsa.

Billy arrossì e chinò la fronte.

— Io non conosco Harry Moss, mormorò con stizza.

— Harry Moss è tornato fin dalla scorsa settimana, — proseguì il detective. — dopo avere scontato tre anni di prigione per furto e ferite, tre anni di prigione e dieci colpi di gatto a nove code.

— Non so nulla di queste faccende — rispose Marks, col medesimo tono.

— Non sarebbe mai stato preso, — continuò implacabile il detective, se la polizia non avesse avuto certe indicazioni, che le permisero di arrestarlo una notte nel suo letto; tutto questo avvenne a Leman Street.

Billy si bagnò con la lingua le labbra secche, ma non parlò.

— Harry Moss avrebbe molto piacere di conoscere a chi deve quei tre anni di prigione... e i dieci colpi. Gli uomini che sono stati carezzati da quella frusta ne serbano lunga memoria, Billy.

— Non è una cosa regolare quella che lei, sig. Falmouth compie ora — balbettò Billy. — Io... io [illegible] a vivere, e poi Harry Moss non era mio amico... e la polizia... lo cercava...

— Ebbene, anche in questo momento la polizia cerca — interruppe Falmouth.

Billy Marks esitava.

— Le dirò tutto quello che posso dire — esclamò infine, schiarendosi la voce.

— Qui no — disse l'ispettore capo.

E voltandosi verso il sergente:

— La prego di rimettere provvisoriamente in libertà quest'uomo. Rispondo io di lui.

A Billy non sfuggì il lato umoristico di quella situazione: cominciò a ridere sgangheratamente, e riprese un po' di sicurezza.

— E' la prima volta che mi capita un caso simile — osservò faceto.

L'automobile depose in brevissimo tempo il detective e Marks a Scotland Yard, dove salirono nell'ufficio di Falmouth.

— Prima di tutto, ti domando la massima brevità; ogni minuto è prezioso.

E Billy narrò. Malgrado la raccomandazione dell'ispettore, egli non potè fare a meno di ornare il suo racconto di numerose osservazioni originali che Falmouth sopportava con impazienza.

Infine, giunse al punto principale.

— Erano due: uno alto e uno un po' meno. Uno diceva «Mio caro Giorgio». Quello che diceva così era il più piccolo, a cui avevo pescato l'orologio e il portafoglio. C'era qualcosa in quel portafoglio? domandò Billy.

— Continua! — ordinò Falmouth.

— Ebbene, li ho seguiti fino alla strada, e stavano per attraversare Charing Cross, quando ho fatto sparire l'orologio, comprende?

— A che ora avvenne ciò?

— Alle 10,30 o forse alle 11.

— E non li vedesti in viso?

— Anche se dovessi rimaner seduto per tutta la vita su questa seggiola, non le dirò che li ho visti, perchè non li ho visti — egli rispose con enfasi e con gravità.

Il detective si alzò sospirando.

— Ho paura che tu non mi servirai gran che, Billy — disse con tono scoraggiato. — Hai visto se avevano la barba o se erano rasi?

Billy, cupo, scosse la testa negativamente.

— Potrei colmarlo il cervello di fandonie, sig. Falmouth — disse con franchezza — e riuscire anche a convincerlo, ma voglio invece portarmi bene con lei.

L'ispettore comprese che l'uomo era sincero.

— Hai fatto del tuo meglio, Billy — disse —, e voglio dirti ora che cosa ho intenzione di fare. Tu sei l'unico uomo che abbia visto uno dei Quattro Giustizieri, e che abbia avuto modo di raccontarlo. Ebbene, quantunque tu non possa ricordarti dei lineamenti di quell'uomo, potrebbe sempre darsi, ritrovandolo di nuovo per la strada, che tu lo riconoscessi, per esempio, dalla camminata, dal modo di tenere le mani camminando, di tante altre piccole cose, di cui non ti rammenteresti ora, ma che potrebbero colpirti, se di nuovo si verificassero dinanzi a te. Mi prendo quindi la responsabilità di renderti libero fino a posdomani, e ti incarico di ritrovare quell'uomo. Eccoti una sterlina. Torna a casa, riposati un poco, alzati prima che puoi e cerca.

Il «detective» andò nel suo ufficio e scrisse alcune parole su una carta.

— Prendi questo; se tu ritrovi l'uomo e il suo compagno, seguili, fa un segno al primo poliziotto che incontri, mostragli questa carta e indicagli l'uomo. Così facendo, tornerai a letto con mille sterline di più di quando ne sei uscito.

Billy prese la carta.

— Se hai bisogno di me, concluse Falmouth — vieni qui a qualunque ora, e troverai sempre qualcuno che saprà dirti dove trovarmi.

Billy si ritrovò sulla strada, col cervello in confusione e col lasciapassare della pubblica sicurezza in tasca.

Nella mattinata di quel giorno, che doveva essere testimone di tanti eventi, il sole brillava limpido su Londra. Manfredo, contrariamente alle sue abitudini, aveva trascorsa la notte nella casa di Carnaby Street.

Era salito ora sul tetto della casa e contemplava l'aurora.

Si era disteso bocconi su un tappeto, appoggiando la testa fra le mani, e l'alba, con la sua luce bianca e crudele, faceva risaltare il suo volto fermo dai lineamenti tesi e dall'espressione truce, e rendeva più visibili i peli bianchi della sua barba. Sembrava stanco, disgustato, a tal punto che Gonzales, emergendo dalla botola nel medesimo istante in cui il sole appariva, se ne allarmò come glielo permise la sua flemma abituale. Lo toccò su un braccio e Manfredo trasalì.

— Che c'è? — domandò soavemente Gonzales.

Il sorriso e il tentennamento di capo di Manfredo non lo rassicurarono affatto.

— Dimmi tu che cosa c'è. Pensi a Polccart e al borsaiolo?

Manfredo fece cenno di sì col capo e poi rispose:

— Hai mai temuto come questa volta?

Parlavano così piano che la loro voce somigliava a un soffio.

Gonzales, con lo sguardo vacuo, rifletteva.

— Sì — affermò — una volta. L'affare della donna di Varsavia. Ti ricordi come si iniziò bene, come tutto era facile e come le circostanze, una dopo l'altra, contrariarono i nostri piani?... e ben presto lo sentii, come sento ora, che saremmo falliti.

— No, no, e no! — rispose Manfredo con calore. — Non bisogna nemmeno parlare di sconfitta, Gonzales, nè pensarlo.

(Continua).